

La «salita in politica» sembra accoppiarsi a un singolare criterio di scelta dei candidati. È ora che chi ne ha l'autorità spieghi che lo Stato non è un'azienda e la meritocrazia porta all'oligarchia di élite.

Guido Rossi

Resort **LA FRANCESCA**  
Festeggia il Capodanno sul mare delle 5 Terre: due notti in coppia, gran cenone e falò sulla spiaggia € 350,00  
www.villaggiolafrancesca.it  
tel. 02-6575639

1,20 L'Unità - Anno 89 n. 359 Lunedì 31 Dicembre 2012  
L'Unità + dvd "Non mi avete convinto" 9,10 euro

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

## Addio Rita Levi Montalcini la Signora della scienza

Greco, Pulcinelli e un ricordo di Franco Marini a pag. 17-18



# U:

# Ecco il bello delle primarie

## Un milione al voto: successo di giovani e donne. Bene Bindi, Pollastrini e Damiano

Le primarie portano aria nuova nelle liste del Pd. È un successo per le donne e per tanti giovani. Riconferme solide per alcuni «big» come Rosy Bindi, Barbara Pollastrini e Cesare Damiano. Più di un milione sono andati ai seggi. Bene anche la consultazione di Sel: Ulivieri vince in Toscana. Attesa per i risultati della seconda tornata di ieri.

BUFALINI ZEGARELLI A PAG. 2-5

### Più società, meno agende

CLAUDIO SARDO

PIÙ DI UN MILIONE DI ELETTORI HA VOTATO TRAIERI E SABATO NEI SEGGI ALLESTITI DA PD E SEL per scegliere la rappresentanza parlamentare del centro-sinistra, o quantomeno la sua parte prevalente. Dopo le primarie per il candidato premier è stata un'altra prova straordinaria di democrazia, il cui valore etico e politico è a servizio della riscossa del Paese, non solo dei partiti interessati all'evento.

C'è chi ironizza sulla frequenza delle primarie. O sulle lunghe file alla vigilia del Capodanno. **SEGUE A PAG. 16**



FOTO INFOFOTO

### DAL CORRIERE AL PARLAMENTO Mucchetti con il Pd «Accetto la sfida»

Lo ha annunciato Bersani via Twitter: Massimo Mucchetti, editorialista di punta del *Corriere della Sera*, sarà candidato nelle liste del Pd. Il giornalista «scomodo» accetta la sfida: il Parlamento è un luogo importante, dice, mi metto in gioco per dare una mano a ricostruire. Nella storia di Mucchetti anche un lungo esilio al giornale dopo aver criticato l'affare Telecom di Tronchetti Provera.

PIVETTA A PAG. 5

Donatella Albano  
«La mafia non mi ha piegato»

AFFRONTA A PAG. 2

Elena Carnevali  
«Premiato l'impegno sociale»

A PAG. 2

Stefania Pezzopane  
«La mia missione è salvare l'Aquila»

A PAG. 3

Gori bocciato:  
«Troppi silenzi anche da Renzi»

A PAG. 2

### Il nuovo che indietreggia

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Sono le dieci e mezza del mattino, è estate, file di contadini scioperano. Due di loro con la giacca voltata sulle spalle, e una donna scalza con un bambino in braccio, li precedono: sembra che i tre guidino la massa che avanza dal fondo, ma non è così. A guidarli, più grandi di loro, al di sopra di loro, è il magistrato Antonio Ingroia. **SEGUE A PAG. 7**

# Tocca a Casini fare l'avvocato di Monti

● L'intervista di Bersani all'Unità irrita il leader Udc che attacca: il Pd ha una doppia morale ● Nessuna risposta sul ruolo anomalo del manager Enrico Bondi

Dopo l'intervista di Bersani a *l'Unità* in cui si criticavano le scelte di Monti tocca a Casini fare l'avvocato: il Pd ha una doppia morale. Nessuna risposta però sul ruolo anomalo di Bondi, consulente del governo sulla Spending review e selezionatore dei candidati centristi.

LOMBARDO A PAG. 6



Staino

COSE' QUELLA FACCIATA?

...SONO SOPRAVVIS- SUTO IO, PERCHÉ NON DOVRESTI FARCELA TU?

SONO UNA FEMMINUCCIA.

PDL-LEGA

### Maroni lancia Tosi premier Berlusconi solo

● Rottura ormai insanabile E il Cav «occupa» il Tg5

FANTOZZI A PAG. 7

IL GOVERNO

### Sanità, meno esami inutili più cure garantite

● Errani critica Balduzzi «No a iniziative unilaterali»

A PAG. 10

IL REPORTAGE

### Quarrata sconvolta: «Chi ha ucciso don Mario?»

● Tra le ipotesi anche il sospetto di un'estorsione

SABATO A PAG. 11

### Quanto pesano gli euroscettici

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Non c'è dubbio: con la sua sollecitazione di una relazione meno stretta tra Ue e Gran Bretagna, Jacques Delors ha dato voce a un sentimento abbastanza diffuso da questa parte della Manica e, molto di più, dall'altra parte.

A PAG. 13

# Indizio per il giallo di giovedì: costa solo 1,99€.

su ebook.unita.it



## LE PRIMARIE

# Un milione al voto Bene giovani e donne

● **Dai primi risultati arrivano segnali di novità in tutto il Paese: in molte città premiata la presenza femminile** ● **Successo per Bindi, Pollastrini e Damiano. Bene Civati e Picierno**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Che non erano scontate queste primarie si sapeva, ma per aspettare il giudizio finale degli elettori bisognerà aspettare ancora oggi. Quello che si sa per certo è che saranno tante le novità nel prossimo parlamento. Vincitori eccellenti, come la presidente del partito, Rosy Bindi, che ha chiesto la deroga è passata per le primarie in Calabria, e non nella sua Toscana, è ha fatto incetta di voti: oltre il 60%, 7527 voti su un totale di 12, 628 elettori. È soddisfatta e ne ha ragione. «Il segnale che il partito voleva dare con la mia candidatura credo sia stato capito e apprezzato ben oltre le mie aspettative», dice ora.

O come Barbara Pollastrini, candidata a Milano, la più votata in città e in provincia: 4527 voti. «Voglio esprimere tutta la mia riconoscenza a chi ha voluto votarmi - dice confessando di essere commossa - Sento la responsabilità, innanzitutto come donna, per il sostegno diffuso nella città e nella provincia e ce la metterò tutta per essere all'altezza». Due ex ministre del governo Prodi, consacrate dai gazebo, all'epoca in due partiti distinti, Ds e Margherita, oggi nella stessa «ditta». Sempre a Milano una donna in seconda posizione. Lia Quartapelle con 4344 voti mentre gli uomini raccolgono meno: Matteo Mauri ha avuto 3921 voti, Franco Mirabelli 3747, Emanuele Fiano 3739, Francesco Laforgia 3694. La più votata nella Regione, invece è Miriam Cominelli di Nuvolera, volto nuovo, 6500 preferenze: roba da fare invidia ai big del partito.

Altra bella affermazione anche per l'ex ministro Cesare Damiano, a Torino, il più votato in città, 5998, seguito da tre donne Paola Bragantini con 4226, Francesca Bonomo con 3829 (candidata dei Giovani democratici che sultano per il successo), Annamaria Rossomando con 3364. Gli uomini che arrivano subito dopo sono: Andrea Giorgis, Stefano Lepri, Umberto D'Ottavio, Stefano Esposito, Roberto

tricarico, Silverio Benedetto, Mauro Marino, Stefano Lo Russo, Pietro Mercenaro, Fabrizio Morri. E questa è l'altra grande novità: con la regola dell'alternanza sono stati parecchi i maschi scavalcati dal gentil sesso, alcuni dei quali hanno pagato a caro prezzo la scelta del Pd di garantire almeno il 33% di donne in lista. «Primi dati su primarie Pd: ha funzionato la doppia preferenza di genere. Grandi successi per molte donne giovani (senza logiche di apparato). Bene», twitta il vicesegretario, Enrico Letta.

Uno sconfitto eccellente è sicuramente Giorgio Gori, lo spin doctor di Matteo Renzi, arrivato quarto a Bergamo, che non ha risparmiato toni polemici. Trionfa in provincia di Monza-Brianza Pippo Civati, primo classificato seguito anche lui da due donne, Lucrezia Ricchiuti e la deputata «let-

tiana» Alessia Mosca. A seguire Roberto Rampi, Daniela Mazzucconi, il deputato Enrico Farinone, che non ce l'avrebbe fatta a strappare la ricandidatura, e Sergio Daniel. Al telefono regala il commento forse più azzeccato: «Sono davvero felice per questa grande innovazione: stavolta dovranno essere gli uomini a chiedere il riequilibrio di genere. È questa la grande novità». A Caserta ottima performance di Pina Picierno, parlamentare uscente, che ha fatto della battaglia per la legalità il suo primo impegno, con oltre 5mila preferenze. A Napoli un boom del consigliere regionale Antonio Amato, dell'ex sindaco di Portici Enzo Cuomo e del deputato uscente Salvatore Piccolo. Tra le donne in pole position Valeria Valente e Assunta Tartaglione la senatrice Teresa Armato, il deputato Luisa Bossa e Annamaria Carloni, moglie dell'ex sindaco Bassolino, che nei giorni è stata in polemica con i bindiani.

In Liguria, a Savona passa l'ex segretaria generale della Cgil, Anna Giacobbe, seguita dall'ex sindaco di Albenga, Franco Vazio, mentre a La Spezia il più votato è Andrea Orlando, responsabile nazionale Giustizia del Pd che potrebbe occupare un posto di capolista lasciando così al secondo in lista la sua posizione. A Imperia arriva prima Donatella Albano, ex consigliera di Bordighera, che denunciò le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'amministrazione. A Genova i più votati sono i parlamentari uscenti Mario Tullo e Roberta Pinotti, il segretario regionale Lorenzo Basso, il sindaco di Bogliasco Luca Pastorino e Mara Carocci.

Tornando in Calabria, in provincia di Crotone si distingue il parlamentare uscente Nicodemo Oliverio, che vince le primarie e dice: «È un premio al lavoro per il territorio».

Si dimette, invece, il segretario Pd umbro Lamberto Bottini, sesto su sette candidati a Perugia, che in una nota, sottolinea come «nelle ultime settimane il Pd ha dato prova di grande responsabilità, coraggio e coerenza mettendo in atto uno sforzo notevole per dare vita a importanti appuntamenti di democrazia». Il deputato uscente Gianpiero Bocci è il più votato a Perugia con 6933 voti, seguito da Giampiero Giulietti con 5687 voti, terza Anna Asciani con 5464 voti, solo 25 in più di Valeria Cardinali che ne ha 5439.



## Gori fa flop e critica il silenzio di Renzi

● **Lo stratega del camper solo quarto a Bergamo**  
«Con una bassa affluenza l'apparato è decisivo»

G. V.  
ROMA

«Non mi è facilissimo commentare i risultati delle primarie. In queste ore ricevo messaggi di ogni tipo: felicitazione, complimenti, consolazione, invito a non mollare», questo il commento che Giorgio Gori, stratega della campagna di Matteo Renzi alle primarie di novembre, affida a una lettera aperta sul suo sito web. Il quarto posto, spiega, non garantisce un posizionamento blindato nella lista per il Parlamento né preclude la possibilità di essere tra gli eletti: dipende da come andrà il Pd alle elezioni.

«Certo, non ho vinto. Ha vinto Elena Carnevali, più che meritatamente - prosegue Gori - io ho raccolto 2.552 voti, su 10.447 votanti. Uno su quattro. Il punto fondamentale è che 10mila elettori sono meno di un quarto di quanti avevano votato alle primarie del 25 novembre. Tre su quattro non sono tornati ai seggi, sfiancati da questa continua chiamata, distratti dalle vacanze di Natale, delusi per il risultato di quella prima consultazione». Ed è chiaro che se la platea si restringe, prosegue, «il peso del partito, dell'organizzazione dei circoli, si fa decisivo». Un peso che giudica sia stato già decisivo nello scontro Renzi-Bersani, fi-

## Imperia «La mafia non mi ha piegata»

CHIARA AFFRONTI  
caffronte@unita.it

«Il nostro coraggio è la loro paura». La pensa così Donatella Albano, vincitrice a sorpresa per la provincia di Imperia, divenuta nel 2010 simbolo della lotta alla mafia quando grazie a una sua denuncia emersero infiltrazioni mafiose nell'amministrazione di Bordighera in cui era consigliere comunale. «La gente ha apprezzato che io non abbia abbassato la testa».

**Albano, ha superato anche il favorito, il segretario Leandro Faraldi...**

«I miei voti vengono dalla base, dalla gente che ho incontrato in questi anni. Ho 55 anni, sono madre di due figli e da oltre 20 anni lavoro come impiegata in un patronato legato a Confagricoltori. È uno sportello, il mio, in cui incontro le umanità più varie: tanta gente che non arriva alla fine del mese, che

L'INTERVISTA

### Donatella Albano

«Nel 2010 mi sono opposta all'apertura di due sale giochi e sono arrivate le minacce. La gente ha apprezzato che non abbia abbassato la testa»

inizia a giocare alle macchinette perché non sa come fare. Mi sono sempre spesa per queste persone, ho parlato con loro. E questo impegno deve essere stato apprezzato».

**Poi c'è stata la vicenda della mafia: le minacce, il programma di protezione. Cosa è successo?**

«Nel 2010 mi sono opposta all'apertura di due sale giochi, anche su spinta di tante mamme di ragazzi che frequentano la palestra in cui io sono presidente di una squadra di pallamano. All'inizio non pensavo alle infiltrazioni mafiose, ma semplicemente, non appena ho capito di che tipo di sala giochi si trattava, mi sono battuta nella convinzione che i nostri ragazzi abbiano bisogno di altro. Poi ho capito che stavo pestando i piedi a qualcuno, ma sono andata avanti lo stesso. Confido che mi sono detta se fosse il caso di lasciar perdere, ma lottare è stato più forte di me. E allora sono arrivate le minacce anonime: una busta con dentro una fettina di limone, un'altra con un santino di S. Michele Arcangelo, bruciato e insanguinato. Poi la telefonata in cui mi veniva ricordato che avevo dei figli. È partito il programma di protezione: è stato sventato un attentato nei miei confronti. Certo, ho paura, ma non mi piego». **Quali battaglie porterà in Parlamento?**  
«I temi sono tanti. E sono quelli del Pd e di Pier Luigi Bersani: legalità, lavoro, sociale. Per me è un mondo nuovo, non ci si improvvisa. Ma anche se ho 55 anni non credo di essere da rottamare: mi farò guidare dai più esperti e dalla linfa vitale che mi danno i giovani».

## Bergamo «Premiato l'impegno sociale»

C. F.  
caffronte@unita.it

«Dobbiamo rifare subito la legge elettorale e occuparci con forza di politiche per giovani, famiglie e donne». Sono questi i primi obiettivi per cui assicura di impegnarsi una volta arrivata in Parlamento Elena Carnevali, 48 anni, capogruppo Pd in consiglio Comunale, madre di due figli e una vita spesa tra l'associazionismo e la politica. È la candidata del Pd di Bergamo che ha stravinto con 6.149 voti, staccando di molto il candidato renziano Giorgio Gori.

**Carnevali, si aspettava questo risultato?**  
«Con questi numeri, devo ammettere di no. Anche se mi aveva colpito molto già la disponibilità allargata a una mia candidatura. C'è stata una grande risposta di cui sono grata».

L'INTERVISTA

### Elena Carnevali

La vincitrice di Bergamo: «Anche la forte partecipazione a queste primarie ci dice che dobbiamo cambiare la legge elettorale»

**Dove crede di aver conquistato i suoi voti?**

«Quando ti occupi per lungo tempo di politiche sociali e di Welfare hai la possibilità di restare molto aderente alle necessità che il territorio esprime: hai una serie di contatti nel mondo dell'associazionismo, della coope-





Seggio elettorale per le primarie a Roma  
FOTO ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

# L'attesa per il voto di ieri Fassina in testa a Roma

● Vince la partecipazione ● Bersani: «È un risultato storico, la politica si riforma dal basso»  
● Dai primi dati successo dei giovani anche nella capitale. Bologna: favoriti Zampa, Broglio, De Maria

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

A Roma nei primi venti seggi scrutinati Stefano Fassina è in testa, successo del responsabile economico del Pd che ha deciso di affrontare le primarie nella capitale.

«Prima voto e poi parto», hanno fatto in molti così, allungando le file di prima mattina nei seggi romani del Partito democratico, a piazza Mazzini il primo elettore si è presentato alle 8 meno 5, quando ancora i volontari stavano allestendo il gazebo, a Tor Pignattara, sempre alle 8 c'era già la fila. La città non si è svuotata, anche un po' per colpa della crisi. Però sono tanti quelli che hanno deciso di restare, contenti dell'opportunità di scegliere i candidati, di «poter decidere». Il malcontento viene da chi avrebbe voluto esprimere il proprio voto ma non ha potuto perché non si era registrato a novembre. «Meglio così che niente», è comunque la vox populi, e tutto si svolge in modo molto ordinato e paziente, grazie ai 50.000 volontari che sino distribuiti nella due giorni di consultazione in 6000 seggi. È un «riscaldamento», dicono in molti, per la campagna elettorale che si concluderà il 24 febbraio.

Aspettando il proprio turno in fila si discute di politica: la «salita» di Monti, la candidatura del procuratore antimafia Piero Grasso («opportuna», «no, inopportuna»). Oppure c'è chi approfitta dei tempi morti per organizzare il menù del cenone, una signora consulta sullo smartphone le biografie dei candidati per decidere a chi dare la preferenza. La partecipazione delle donne è notevole, a Colli Aniene una ex Pci spiega: «Mi ero allontanata dalla politica ma la scelta del voto di genere mi ha riavvicinato». I candidati fanno il giro dei seggi in cui contano di avere più voti, alcuni di loro hanno rappresentanti sparsi un po' ovunque. A fine giornata i votanti della Capitale superano le 40.000 persone.

Probabilmente l'età media si è alzata rispetto al 25 novembre, ragazze e ragazzi lasciano le città più facilmente di genitori e nonni. A Bologna, per esempio, città universitaria, non ci sono gli studenti fuori sede, che avevano parteci-

pato in forze nelle due precedenti primarie. Affluenza al di sopra del previsto in Emilia Romagna, dove il segretario del Pd bolognese, preso dall'entusiasmo, ha comunicato su facebook l'affluenza delle 12 prima del comunicato ufficiale: 12.000 votanti. A metà pomeriggio negli 831 seggi dell'Emilia Romagna si era già raggiunto il 34% del 25 novembre, giorno della sfida Bersani-Renzi. A vicolo Bolognetti una insegnante in pensione si presenta per fare quello che definisce il suo «dovere» ma rimane sconcertata perché il seggio di coalizione ora è Sel: «Voterei anche loro ma non conosco i nomi» e si sposta al circolo Belle Arti.

In Toscana hanno votato in 90.000, alle 18 in Sicilia erano stati espressi 90.000 voti per 74 candidati ma a Palermo gli iscritti al Pd non hanno potuto votare perché non erano aggiornati i dati delle tessere del 2011. Sono 123.000 i

votanti in Puglia, sulla base della rilevazione del pomeriggio.

Insomma una affluenza che fa gioire Pier Luigi Bersani, il quale annuncia nel pomeriggio che è stato superato il milione di voti: «Anche chi ci ha sempre creduto non può non rimanere ancora una volta colpito dalla partecipazione straordinaria, in pieno periodo natalizio e in condizioni organizzative estreme». «Questa esperienza del Pd, che non ha precedenti nella storia politica nazionale ed europea, dovrà far riflettere sugli enormi spazi che ci sono per una riforma della politica che parta dal basso».

Le primarie di Sel, che ha chiuso i seggi un'ora prima, alle 20, hanno visto una partecipazione più bassa, a Bologna nel pomeriggio i votanti Pd erano 16.000, 600 quelli di Sinistra e libertà. A Firenze dieci minuti dopo la chiusura dei seggi si sa chi sono i vincitori: passano Petraglia e Olivieri ma non sfonda Leporatti, il legale del comandante del Concordia Schettino.

La sfida forse più indicativa si svolge a Roma dove è candidato il responsabile economico del Pd: designato come capolista nel Lazio, Stefano Fassina ha scelto di misurarsi nelle primarie, anche se il regolamento non lo avrebbe obbligato. Sempre a Roma c'è il responsabile della politica culturale della segreteria di Bersani Matteo Orfini. Ai primi dati dello spoglio i due giovani turchi, con Umberto Marroni, capogruppo in consiglio comunale, Marco Miccoli, segretario della federazione, sono i nomi che emergono più frequentemente dalle schede. Molti voti ottiene anche Roberto Morassut, deputato uscente ed ex assessore all'urbanistica a Roma. Il voto rosa è più frazionato, fra i più gettonati - ma siamo sempre ai primissimi dati dello spoglio - i nomi di Monica Cirinnà (consigliere comunale), Micaela Campana (responsabile dell'organizzazione della federazione Pd) e Ileana Argentin (deputata uscente e espressione delle famiglie che hanno familiari con handicappati).

Fra gli sfidanti c'è chi conta sulle competenze e ha legami a rete - come Walter Tocci a Roma - e chi ha, invece, un radicamento territoriale, come Giuseppina Maturani a Roma o Sesa Amici in provincia di Latina. In Emilia Romagna c'è Claudio Broglio, sindaco della terremotata Crevalcore, Josepha Idem a Ravenna, a Bologna fra i favoriti c'è Sandra Zampa, portavoce di Romano Prodi, Andrea De Maria, ex segretario cittadino ed ex sindaco di Marzabotto.

guriamoci questa volta.

Questa però non è l'unica punta polemica delle sue dichiarazioni, che non risparmiavano nemmeno Renzi. «Con la sfida di Matteo il Pd era riuscito ad avvicinare a sé un'ampia fetta di elettorato nuovo - sottolinea - in tutta Italia e qui, che oggi, dopo quella sconfitta, complice anche il silenzio del sindaco di Firenze, ha in gran parte messo da parte l'idea di votare il nostro partito, che considera a questo punto irrimediabile, e volge lo sguardo altrove. È un grave problema per il Pd, a mio avviso, di cui i più non paiono avvertiti».

Complice anche il «silenzio» di Renzi, dunque, il problema sarebbe la fuga dal Pd di quell'elettorato che secondo Gori proprio il sindaco di Firenze avrebbe saputo avvicinare. «La «salita in politica» di Mario Monti, per quanto accompagnata da una compagine disomoge-

...

**«Molti nuovi elettori convinti dal sindaco giudicano il Pd ormai irrimediabile»**

nea e tutt'altro che nuova, rischia di riempire in queste ore lo spazio creato dalle idee di Renzi, a tutt'oggi non valorizzate dal vincitore delle primarie, più preoccupato di non crearsi problemi a sinistra, e forse non sufficientemente presidiato dallo stesso titolare. Questo è il problema politico: non mio, del Partito democratico».

E qui, come si vede, c'è la seconda battuta polemica verso Renzi, accusato più o meno esplicitamente, se non proprio di alto tradimento, quanto meno di ingnavia. Gori comunque si dichiara, almeno parzialmente, soddisfatto: «Io sono contento dei miei 2.552 voti, dispiaciuto per non essere stato in grado di sfondare alcuni pregiudizi che purtroppo permangono, sul mio conto, tra una parte dei nostri elettori - fiduciosi di riuscire in futuro. Sono profondamente grato a tutte le persone, agli amici e ai volontari, che in questi giorni si sono spesi con incredibile generosità per promuovere la mia candidatura. Ragazzi, ce la siamo giocata alla grande; con coraggio, con la forza di chi non deve difendere nessuna posizione di potere, di chi crede nelle cose che dice e non ha paura di metterci la faccia».

razione e del sociale che evidentemente hanno voluto esprimere riconoscenza e apprezzamento per il mio lavoro. Prima di essere assessore nell'amministrazione Brini, quella del riscatto del Centrosinistra, quando ero segretario cittadino dei Democratici di sinistra, sono stata molto attiva nel mondo dell'associazionismo, anche come presidente di un'associazione per i diritti dei disabili: in quel periodo siamo riusciti a ottenere il riconoscimento dell'Unità spinale agli Ospedali Riuniti di Bergamo.

**Quali sono le prime cose di cui sente di volersi occupare una volta in Parlamento? Forse anche i suoi sogni...**

«Non siamo ancora riusciti a cambiare la legge elettorale ma credo che la forte partecipazione dell'elettorato a queste primarie sia un segno indiscutibile della forte esigenza di cambiarla. Avverto anche come necessità prioritaria quella di aggiornare la legge anticorruzione e quella sul falso in bilancio. E poi bisogna davvero occuparsi di donne, giovani e Welfare. Dobbiamo consentire ai giovani di compiere i loro progetti di vita, formativi e personali, e poi abbiamo necessità di grandi dosi di politiche per le famiglie e per le donne».

## L'Aquila «La missione è ricostruire la città»

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

È felice, «felicissima», Stefania Pezzopane, ex presidente della Provincia di L'Aquila, ora assessore al Comune, per essere arrivata in testa alle primarie in Abruzzo con 3.159 voti, il 42,15 per cento. Le sue immagini a fianco di Obama al G8 tra le rovine del sisma hanno fatto il giro del mondo.

**Si aspettava un risultato così?**

«Così grande non me l'aspettavo, anche se ho lavorato tanto. A L'Aquila città sono venuti a votare in modo massiccio e l'hanno fatto per me, in alcuni seggi ho preso il 90-95% dei voti. Però sono tanti anche nella provincia. Il secondo è Giovanni Lolli, deputato del Pd uscente e il terzo è Giovanni D'Amico, vicepresidente del consiglio regionale. Io, come donna, non ho bisogno di quote e questo mi fa piacere».

L'INTERVISTA

**Stefania Pezzopane**

**L'ex presidente della Provincia in testa alle primarie in Abruzzo «È una rivincita. Nel 2010 ho perso per l'illusione creata da Berlusconi»**

**Alle provinciali del 2010 è stata sconfitta dal Pdl nonostante si fosse impegnata tanto dopo il terremoto del 2009.**

«Già, e ora mi è stato restituito il malto. Allora fu una delusione, mi penalizzò l'illusione creata da Berlusconi. Ma alle comunali del maggio scorso qui sono stata la prima degli eletti».

**Adesso pensa che l'abbia premiata il suo lavoro per il dopo terremoto?**

«Sì. A L'Aquila e nella provincia ho detto che mi sarei impegnata al massimo per la ricostruzione e per colmare le lacune lasciate dai governi Berlusconi e Monti. È la mia missione».

**Il governo tecnico non ha fatto molto?**

«Il ministro Barca si è impegnato, ma restano enormi buchi neri. Il primo riguarda il peso fiscale, e vale anche per Reggio Emilia; l'altro sono i soldi: per la ricostruzione non ci sono. Sono stati liberati gli ultimi due miliardi che andranno via veloci perché i progetti ora ci sono, ma per il 2013 rischiamo di non poter fare più nulla».

**Chi l'ha sostenuta? In fondo lei non è nuova alla politica.**

«Be', sarei alla prima esperienza parlamentare, sono stata molto nelle amministrazioni. Mi hanno supportata tantissimi giovani del Pd, qui il segretario cittadino ha 26 anni, poi le donne che hanno creduto in me, il volontariato e tante associazioni. Li ringrazio tutti».

**Sarà capolista in Abruzzo?**

«Non so, i capolista saranno scelti dal segretario nazionale».

**In Parlamento su cosa si impegnerà?**

«Sulla ricostruzione de L'Aquila, anzitutto, e sulle politiche sociali».

IL CASO

**Un appello a Bersani per la candidatura di Silvia Della Monica**

«La legalità è una priorità per il Pd e per il nostro Paese». È l'appello, perché continui la sua «battaglia» per la legalità e per le riforme, Silvia Della Monica, ex noto pm e allieva di Caponnetto e vice di Pierluigi Vigna alla Dda di Firenze, senatrice uscente, lanciato da 1.033 persone, tutti rappresentanti della società civile, al segretario Pier Luigi Bersani, cui spetta indicare un centinaio di candidati in Parlamento. L'appello, lanciato dal Forum sicurezza e legalità di Firenze, è stato sottoscritto non solo dagli amministratori locali del Pd della Toscana ma anche da chi più rappresenta il simbolo della lotta alla mafia, come le vedove dei giudici Borsellino e Caponnetto e, ad esempio, da Vito Lo Monaco del Centro studi Pio La Torre, oltre che da numerosi operatori del settore giustizia.



## LE PRIMARIE

# Ecco i risultati del voto di sabato

I risultati pubblicati in questa pagina sono relativi alle primarie per la designazione dei candidati al Parlamento italiano del Partito democratico nelle regioni in cui si è votato sabato. Alcune province ancora non hanno ufficializzato il risultato (in Campania riportiamo il dato della sola provincia di Salerno mentre è ancora assente quello del Molise e di alcune città del Piemonte). I risultati definitivi di tutte le regioni ita-

liane verranno pubblicati su *L'Unità* del prossimo 2 gennaio.

Per ogni provincia in cui si è votato, sono state formate due graduatorie: una lista di donne e una lista di uomini. Il regolamento infatti prevedeva la possibilità di esprimere due preferenze, ma solo nel caso in cui fossero state di genere differente (un uomo e una donna), in caso contrario vi era la possibilità di esprimere una sola preferenza.

Questo metodo porterà ad avere liste per il Parlamento in cui il numero di uomini e di donne candidate sarà pressoché identico.

Il Partito democratico ha utilizzato lo strumento delle primarie per selezionare il 90% dei propri candidati alla prossima tornata elettorale che si terrà il 24 febbraio. Il restante 10% sarà scelto dal segretario, Pier Luigi Bersani, e dalla direzione del partito.



## LOMBARDIA

### Bergamo

Elena Carnevali	6149
Carla Rocca	2344
Mirosa Servidati	1466
Giovanni Sanga	4037
Giuseppe Guerini	3172
Giorgio Gori	2552

### Brescia

Miriam Cominelli	6423
Marina Berlinghieri	3967
Giovanna Benini	3147
Paolo Corsini	4615
Alfredo Bazoli	4218
Alberto Tosa	3080
Guido Galperti	2059

### Como

Chiara Braga	2800
Mariapia Tagliabue	922
Roberta Mancini	223
Mauro Guerra	1369
Paolo Furgoni	1044
Marcello Molteni	949
Luigi Tagliabue	587

### Cremona

Cinzia Maria Fontana	2451
Alessia Manfredini	1393
Annamaria Abate	481
Luciano Pizzetti	2431
Giovanni B. Magnoli Bocchi	1928

### Lecco

Veronica Tentori	1719
Agnese Mascellari	761
Pinuccia Cogliardi	598
Adele Gatti	509
Gian Mario Fragomeli	1347
Antonio Rusconi	1080
Paolo Strina	849
Rocco Cardamone	699

### Lodi

Paola Rusconi	1191
Anna Maria Ogliari	1056
Lorenzo Guerini	1975
Luca Canova	828

### Mantova

Fiorenza Brioni	2412
Giovanna Martelli	2015
Marco Carra	4022
Ezio Zani	1187

### Milano

Barbara Pollastrini	4527
Lia Quartapelle	4344
Eleonora Cimbro	2372
Emilia Grazia De Biasi	2319
Marilisa D'Amico	2225
Fiorenza Bassoli	2173
Daniela Gasparini	1965
Bruna Brembilla	1893
Anna Puccio	1670
Simona Malpezzi	1543
Ilaria Cova	1333
Laura Rancilio	1058
Laura Specchio	939
Teresa Cardona	877
Anna Paola Cova	784
Lorena Croatto	598
Adele Vignola	588
Francesca Terzoni	554
Assunta Tommasone	520
Matteo Mauri	3921
Franco Mirabelli	3747

Emanuele Fiano	3739
Francesco Laforgia	3694
Vinicio Peluffo	2658
Paolo Cova	2456
Ezio Casati	2272
Francesco Prina	1520
Gabriele Messina	1415
Ettore Martinelli	1316
Luigi Vimercati	1250
Erminio Quartiani	992
Marco Campione	732
Augusto Schieppati	529
Giorgio Cazzola	468
Mattia Sorbi	311
Alessandro Prino	168
Angelo Lamperti	165

### Monza Brianza

Lucrezia Ricchiuti	2934
Alessia Maria Mosca	2662
Simona Buraschi	1698
Daniele Mazzuconi	965
Giuseppe Civati	5503
Roberto Rampi	1737
Enrico Farinone	738
Sergio Daniel	351

### Pavia

Chiara Scuvera	2311
Cristina Paresi	1962
Martina Draghi	1834
Alan Ferrari	2863
Angelo Zucchi	1958
Carlo Porcari	1323

### Sondrio

Roberta Songini	484
Francesca Zucchetti	360
Maurio Del Barba	509
Angelo Costanzo	459

### Varese

Maria Chiara Gadda	2250
Erika D'Adda	2137
Sara Battistini	1356
Daniele Marantelli	3006
Angelo Senaldi	1777
Paolo Rossi	781

### LIGURIA

#### Genova e Tigullio

Roberta Pinotti	3043
Mara Carocci	2360
Marina Costa	2285
Sara Di Paolo	1960
Daniela Peri	1248
Carla Olivari	1193
Roberto Magioncalda	757
Laura Cevasco	734
Mario Tullo	4526
Lorenzo Basso	4474
Luca Pastorino	2379
Vito Vattuone	1456
Alessandro De Venuto	903

#### Savona

Anna Giacobbe	2845
Monica Nigro	1376
Franco Vazio	2335
Marco Russo	1769

#### Imperia

Donatella Albano	1064
Brunella Ricci	460
Leandro Faraldi	933
Andrea Gorlero	752

#### La Spezia

Michela Marcone	2682
Paola Sisti	2256
Sabrina D'Arienzo	753

### ABRUZZO

<b>Pescara</b>	
Vittoria D'Incecco	1844
Francesca Ciafardini	1178
Alexandra Coppola	928
Valeria Scotucci	818
Antonio Tony Castricone	2441
Gianluca Fusilli	1660
Giuseppe Pino De Dominicis	753
Stefano Casciano	623
Silvio Basile	301
Emanuele Graziano Pavone	233
Sabrina D'Arienzo	753

### Chieti

Maria Amato	3066
Gianna Di Crescenzo	1566
Patrizia Di Gregorio	705
Tina Di Girolamo	603
Lina Marchesani	581
Giovanni Legnini	3570
Angelo Pollutri	1784
Camillo D'Alessandro	1626
Valentino Di Campi	544
Enrico Bruno	267

### L'Aquila

Stefania Pezzopane	3159
Lorenza Panei	1905
Eleonora Lesiano	1420
Giovanni Lilli	2598
Giovanni D'Amico	2349
Michele Fina	1322
Americo Di Benedetto	989

### Teramo

Stefania Ferri	2105
Manola Di Pasquale	1815
Ilaria De Sanctis	1803
Rosaria Ciancaione	865
Raffaella D'Elpidio	543
Tommaso Ginoble	2759
Renzo Di Sabatino	2212
Marco Verticelli	1731
Alberto Melarangelo	844
Antonio Topitti	216

### PIEMONTE

#### Torino

Paola Bragantini	4226
Francesca Bonomo	3829
Annamaria Rossomando	3364
Elena Fissore	2709
Silvia Fregolent	2627
Magda Zannoni	2104
Magda Negri	976
Maria Grazia Grippo	896
Francesca Ciluffo	382
Cesare Damiano	5998
Andrea Giorgis	2864
Stefano Lepri	2726
Umberto D'Ottavio	2025
Stefano Esposito	1879
Roberto Tricarico	1811
Silverio Benedetto	1746
Mauro Marino	1069
Stefano Lo Russo	992
Pietro Marcenaro	733
Fabrizio Morri	467

#### Cuneo

Patrizia Manassero	1503
Chiara Gribaudo	1430
Marta Giovannini	1135
Mino Taricco	2080
Massimo Borrelli	896
Flavio Manavella	586
Pierpaolo Varrone	578

#### Novara

Elena Ferrara	1382
Franca Biondelli	1354
Elisabetta Rampi	548
Patrizia Pennestri	272
Fabrizio Barini	1221
Roberto Leggero	893
Rossano Pirovano	767
Simone Dulio	456

#### Verbania Cusio Ossola

Ottavia Carmona	736
Antonella Mazza	451
Enrico Borghi	1118
Claudio Zanotti	746

### CALABRIA

<b>Catanzaro</b>	
Doris Lo Moro	4446
Chiara Macri	2926
Fernanda Gigliotti	1051
Vittoria Butera	809
Alfredo D'Attorre	6310
Arturo Bova	2743

#### Cosenza

Enza Bruno Bossio	10679
Stefania Covello	6746
Valeria Capalbo	3894



Daniela De Marco	2290
Ernesto Magomo	7295
Bruno Vilella	5210
Franco Laratta	4906
Mario Maiolo	3259
Luigi Guglielmelli	2265
Giovanni Manocchia	2069
Giuseppe Terranova	1487

#### Crotone

Serafina Demme	2645
Marianna Caligiuri	2076
Nicodemo Oliverio	8257

#### Reggio Calabria

Rosy Bindi	7527
Consuelo Nava	1928
Cristina Commisso	1780
Elisabetta Cannizzaro	1426
Demetrio Battaglia	8362
Giuseppe Morabito	1744
Domenico Ambrogio	193

#### Vibo Valentia

Tania Ruffa	2272
Teresa Esposito	2257
Caterina Calabrese	1203
Bruno Censore	5458
Francesco De Nisi	4547

### UMBRIA

<b>Perugia</b>	
Anna Ascani	5464
Valeria Cardinali	5439
Giuliana Falaschi	4593
Gianpiero Bocci	6933
Giampiero Giulietti	5687
Lamberto Bottini	3923
Joseph Flagiello	2541

<b>Terni</b>	
Nicoletta Valli	2286
Alinda Nardini	1562
Silvia Fringuello	1014
Gianluca Rossi	3114
Carlo Trappolino	2403
Carlo Ottone	1191

### ALTO ADIGE

<b>Bolzano</b>	
Luisa Gnechchi	1422
Franca Berti	1002
Fernando Biague	904
Pietro Calò	603
Emiliano Lutteri	502

### CAMPANIA

<b>Salerno</b>	
Angelica Saggese	8183
Rosanna Lamberti	5411
Sabrina Capozzolo	5251
Paola Bragantini	4226
Gina Fusco	2742
Maria Patrizia Stasi	2636
Annarita Bruno	2412
Mariarosaria Vitiello	1189
Luisa Genovese	1122
Claudine Rousseau	994
Luisa Mautone	685
Fulvio Bonavitaola	8756
Simone Valiante	7136
Tino Iannuzzi	6492
Antonio Cuomo	5037
Alfonso Andria	4945
Enzo Petrosino	1848
Andrea Reale	1363
Attilio Romano	918
Diego Giuseppe Basta	509
Angelo Valletta	396
Francesco Bottoni	224





FOTO INFOPHOTO

# Un giornalista che non fa sconti dal Corriere della sera al Pd

ORESTE PIVETTA  
MILANO

Candidati "speciali". Dopo i magistrati, i giornalisti. Tocca a Massimo Mucchetti, vicedirettore del *Corriere della Sera*. Scenderà in campo, o salirà in politica, per il Pd.

Espressioni inappropriate perché Massimo Mucchetti in campo e in politica c'è sempre stato, giornalista di trentennale (e oltre) esperienza da *Brescia Oggi* al *Corriere della sera*, attraverso *Mondo economico* e *l'Espresso*, giornalista economico cui è toccato di raccontare e commentare episodi e personaggi centrali nella storia del capitalismo e della finanza italiani e quindi della politica. Mestiere difficile, perché si sa quanto sia difficile onorare la professione di fronte a certi padroni, che sono anche padroni di giornali e televisioni. Diciamo che in certe situazioni il compromesso è in agguato e la deontologia è a rischio.

Mucchetti può vantare invece qualche richiesta di licenziamento, qualche misurato e orientato stop alla carriera, persino - e siamo alla spy story - la sorveglianza attenta di qualche spione. Per il resto valgono i suoi editoriali sul *Corriere* e tanti suoi interventi nel salotto dell'*Infedele*, con Gad Lerner, e poi i suoi libri. Citiamo un titolo, tanto per capirci: *Licenziare i padroni*. Un paradosso, per dichiarare quanto certi padroni siano incapaci di governare, quanto il capitalismo italiano mancasse (e manchi) di coraggio e di progetti, miope e incarognito a difesa dei quattrini tanti e subito.

#### LA TELEFONATA DI BERSANI

La notizia della candidatura è di ieri. La telefonata è stata di Pier Luigi Bersani. La proposta è stata accolta. Il primo commento è stato del segretario del Partito democratico: «Sono contento e orgoglioso della risposta positiva di Mucchetti. La sua indipendenza e la sua competenza indiscutibili rafforzeranno la nostra iniziativa sui temi cruciali che riguardano l'economia reale. Lo ringrazio»

...

**Gli esordi a «Brescia Oggi», testata morta e resuscitata dai lavoratori in cooperativa**

#### IL RITRATTO

### Massimo Mucchetti

**Nelle liste democratiche ci sarà anche l'editorialista che può vantare più richieste di licenziamento Bersani: «Sono orgoglioso che abbia accettato»**



davvero per la disponibilità che ha avuto nel mettersi al servizio del paese».

In via Solferino non l'hanno presa benissimo: mancherà una voce critica, una «voce fuori dal coro» nel giudizio di qualche lettore, la dialettica è un valore aggiunto e un poco ne soffrirà.

Lui, Mucchetti, spiega che avrebbe potuto continuare lungo la strada, ormai «facile», dopo tante esperienze, del giornalismo. Ha deciso di cambiare rotta, rischiando qualcosa, ovviamente («I miei genitori mi hanno insegnato che tra due strade non si deve temere di scegliere la più difficile»), forte della propria competenza, «dentro il Pd, l'unico o comunque il più importante centro di vita democratica in questo Paese». Augurandosi che «prima o poi si organizzi una destra altrettanto viva e altrettanto democratica».

Dalla eccellente tribuna di via Solferino, firma e volto riconosciuti, al Parlamento, tra i tanti del Parlamento. Perché? «Perché sono convinto che il Parlamento abbia un ruolo ben più importante di quello che ha conosciuto negli ultimi decenni, tra rappresentanza di interessi locali e gestione di vantaggi clientelari. Il Parlamento è l'espressione di questo Paese, dei suoi bisogni, delle sue ambizioni, nel confronto dialettico con il governo. Stare in Parlamento significa assumersi una responsabilità enorme. Ci si prova. Non si può rimanere per tutta la vita a recitare la parte del grillo parlante. È un tentativo. Altrimenti si rimane lì, immobili, chiusi nella propria torre d'avorio o di latta. D'altra parte si contesta la "casta" dei politici di professione, degli eterni parlamentari. Beh, se qualche professionista si presenta, questo mi sembrerebbe utile a smuovere qualcosa».

#### GLI ESORDI

Bresciano, cinquantanove anni, una laurea in filosofia, l'interesse per i conti economici Mucchetti lo scopre a *Brescia Oggi*, «eroica» testata, nata in contrapposizione al *Giornale di Brescia*, morta e resuscitata grazie all'impegno dei suoi lavoratori, giornalisti e tipografi, associati in cooperativa. Un'avventura, quando ai giornalisti ad esempio toccava, dopo la fattura del giornale, anche la distribuzione notturna. Mucchetti è nel consiglio di amministrazione della cooperati-

va: «Splendida esperienza». Ricorda che *Brescia Oggi* fu il primo quotidiano a dedicarsi all'informazione economica locale.

Dopo *Brescia Oggi*, il passaggio a *Mondo economico* e quindi il salto all'*Espresso*. Diciassette anni all'*Espresso* per diventare vicedirettore e intanto togliersi il gusto di criticare liberamente alcuni «poteri forti». Tra gli altri, Banca d'Italia, al punto da guadagnarsi l'attenzione del governatore Fazio, che ne avrebbe chiesto il licenziamento, circostanza smentita da Geronzi, l'onnipresente banchiere romano (vedi il freschissimo libro: *Confiteor*), ma confermata da Carlo De Benedetti. Battaglia assai aspra, quella con l'istituto centrale, ma onesta. Oggi Mucchetti è pronto ad esempio a riconoscere «il valore dell'impegno di Fazio a difesa dell'italianità del nostro sistema bancario, rivendicando un ruolo nel controllo sull'ingresso dei capitali esteri...».

Il capitolo finale, per ora, Mucchetti lo scrive in via Solferino, incontrando sulla propria strada Marco Tronchetti Provera. Non ne scrive bene a proposito dell'affare Pirelli-Olivetti-Telecom. Un padrone indebitato, con alle spalle un'azienda indebitata che avrebbe potuto solo far dei danni alla società telefonica. Sta per diventare responsabile delle pagine economiche del *Corriere*. Non se ne fa nulla. Il veto di Tronchetti pesa: niente pagine economiche, bandito dalla prima pagina.

Cambia direzione, prima Paolo Mieli e poi Ferruccio de Bortoli, e cambia l'atteggiamento nei confronti di Mucchetti, editorialista da grandi titoli: Mediobanca, Generali, Fiat, Marchionne, Alitalia (contro il salvataggio "imposto" da Berlusconi), della grande politica economica, di spread e di Monti... Con un merito: la chiarezza e la concretezza degli argomenti, sostenuti da una scrittura semplice, dura, si potrebbe dire alla portata di tutti. Con quale spirito? «Forte spirito di squadra con la redazione, spirito dialettico con la proprietà». Al punto da sostenere l'idea di una *public company* a guidare l'azienda di via Solferino, una *public company* che estromettesse dalla cabina di regia banche e soci industriali.

Resta in ballo una questione: spiatto (e con lui l'amministratore delegato Colao, unici in Rcs) dalla celeberrima security "deviata" di Telecom, parte civile al processo, in attesa di giudizio (dovrebbe arrivare a giorni).

...

**Gli articoli su Tronchetti prima dell'affare Telecom gli costarono un lungo esilio dalla prima pagina**

I'Unità

PRESENTA  
IN COLLABORAZIONE CON

LUCE  
CINECITTÀ

## NON MI AVETE CONVINTO Pietro Ingrao un eretico

UN FILM DI FILIPPO VENDEMMIATI

Pietro Ingrao, 97 anni, si racconta dialogando a distanza con uno studente anni '80, distratto durante lo studio dalla radio che trasmette l'intervento di Ingrao al XVI congresso PCI (marzo 1983). Una lunga intervista è stata realizzata da gennaio a giugno 2012 mentre una meticolosa ricerca d'archivio ha permesso il recupero di registrazioni inedite. Nel film, controcanto a Ingrao è la sorella Giulia, giovane 90enne. Un lavoro appassionato su un uomo che ha attraversato il Novecento andando oltre.



**il dvd in edicola con I'Unità a soli 7,90 euro oltre al prezzo del quotidiano**



## VERSO LE ELEZIONI



Antonio Ingroia presenta il logo di «Rivoluzione civile Ingroia» FOTO INFOFOTO

# La lista Ingroia Dagli amici la critiche più feroci

- **Caselli:** «Lasciare ora il Guatemala danno all'immagine dell'Italia»
- **Pepino:** «È la logica del partito personale»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Ha fatto il suo esordio come candidato premier facendo parlare di sé più per gli attacchi al Partito democratico e al procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso (schierato con i democratici dopo aver presentato le dimissioni irrevocabili dalla magistratura) che per il suo programma elettorale. Antonio Ingroia, l'ex pm di Palermo, che a poco più di un mese dall'insediamento ha detto addio all'incarico ricevuto dall'Onu in Guatemala, con il suo attacco al centrosinistra ha provocato parecchie reazioni di fastidio anche da parte di chi dovrebbe essere più vicino alle sue idee politiche. E ci sono polemiche forti anche quel simbolo scelto: il suo nome a caratteri cubitali che sovrasta il Quarto Stato è un'immagine che contrasta, anzi contraddice molti propositi. Persino il suo parlare di sé in terza persona, formula che evoca un ex presidente del Consiglio da cui Ingroia proclama distanze siderali, ha fatto discutere. Discussioni che pesano in quel popolo a cui l'ex pm intende rivolgersi per catturare voti.

La critica più severa a Ingroia arriva proprio dall'ex magistrato della Procura di Palermo, oggi in pensione, Giuseppe Di Lello, sulle pagine del *Il Manifesto*: «Lo stesso Ingroia, che adombra milioni di voti teorici, dovrà prima o poi passare alla conta dei voti reali e con questa sua forza misurarsi in Parlamento, sperando che faccia il deputato e non il pm giustiziere: ne abbiamo già visto uno che poi votò contro la commissione parlamentare per il G8 di Genova, mantenne la società per il ponte sullo Stretto, e via dicendo». Di Lello, riferendosi alla candidatura di Ingroia, ma anche di Grasso, continua così: «Quanto poi allo stile della campagna elettorale, c'è solo da sperare che i contendenti (e i loro fiancheggiatori) non facciano ricorso ad armi improprie e, soprattutto non brandiscano come clave Falcone e Borsellino, magari attribuendo loro giudizi sul presente o tirando fuori confidenze mai sentite da nessun altro, né risolvono come materiale

propagandistico successi e insuccessi giudiziari, ci sarà tempo per tornare su tutto ciò, semmai la propaganda dovesse degenerare in rissa scomposta».

Non è più tenero Livio Pepino, che sullo stesso giornale, ricorda lo spirito del movimento arancione, le riserve nell'accettare una certa impostazione e tuttavia la scommessa di «avviare un processo unitario, anche per evitare che divisioni e settarismi (reali o presunti) travolgersero le speranze di cambiamento che avevamo suscitato. Lo abbiamo detto - scrive Pepino - espressamente: il nostro candidato presidente non sarà il leader ma uno tra gli altri e il nostro portavoce non sarà un singolo ma un gruppo...». Invece, osserva Pepino, «la lista *alternativa* che si delinea sotto la leadership di Ingroia va in una direzione diversa. Debole nel programma, subalterna alla logica del partito personale (basta guardare il simbolo...), pronta a proiettare in primo piano le candidature dei segretari di partiti e partitini alla ricerca di un seggio (anche chi si è distinto, in un recente passato, per il sostegno a quelle grandi opere il cui rifiuto è il cuore di un progetto veramente alternativo), essa ripete la logica della Sinistra Arcobaleno del 2008». Pepino tuttavia non dà la battaglia per persa, una speranza c'è, scrive, se Ingroia «avrà il coraggio di rovesciare il tavolo e di privilegiare il rapporto con la società piuttosto che quello con il ceto politico...».

Critica più morbida, ma tuttavia una critica che pesa, da parte di Gian Carlo Caselli, procuratore capo di Torino, amico dell'ex pm palermitano, il quale si limita a prendere atto che l'interruzione del lavoro di Ingroia in Guatemala, «crea indubbiamente problemi anche di immagine» per il nostro Paese. Eppure nel suo esordio in politica quale candidato premier Ingroia aveva usato il nome di Caselli proprio per attaccare Pietro Grasso.

E intanto Vittorio Sgarbi ha annunciato che avvierà, attraverso il suo legale Giampaolo Cicconi, un'azione legale contro l'ex magistrato «per avere, in sostanza, copiato la denominazione del Partito della Rivoluzione», presentato dal critico d'arte alla stampa lo scorso 14 luglio.

...

**Di Lello difende Grasso: «Non si brandiscano i nomi di Falcone e Borsellino per le elezioni»**

# L'accusa di Casini: «Pd, doppia morale»

- **Il leader Udc contro Bersani:** «Grasso con loro va bene e Bondi con noi no?»
- **Stumpo:** «Perde lucidità, il magistrato per candidarsi si è dimesso, ecco la differenza»

N.L.  
ROMA

Alle domande poste da Pier Luigi Bersani al premier Mario Monti ormai «salito» in politica come capo della coalizione dei centristi, risponde ieri Pier Ferdinando Casini, il più attento a marcare le distanze dal centrosinistra. Il leader Udc accusa il Partito democratico di avere una «doppia morale», per le critiche rivolte dal segretario Pd al Professore, non solo per la sorpresa riguardo alla sua decisione di schierarsi politicamente («Quando nacque il governo di emergenza mi sembrava chiaro che avrebbe mantenuto una neutralità alle successive elezioni», ha detto ieri Bersani nell'intervista a *L'Unità*) ma anche per l'appunto sulle questioni di metodo come «l'utilizzare figure istituzionali per ruoli di partito». Come la «sgrammaticatura istituzionale» dell'utilizzare Enrico Bondi, consulente del governo per la Spending review, per «scrutinare le candidature della lista Monti», ha osservato Bersani.

### IL PORTAVOCE

Monti non risponde, ci pensa Casini: «Quando Piero Grasso, procuratore nazionale Antimafia, si candida con il Pd risponde a "un imperativo morale", quando Enrico Bondi accetta di contribuire a un lavoro di accertamento sulla trasparenza delle candidature commette "un vulnus istituzionale", commenta piccato il leader Udc, che per altro sembrava non proprio contento di accettare la revisione del «commissario Bondi» sulla purezza (giudiziaria soprattutto) dei propri candidati. Eppure ieri insiste: «No, caro Pier Luigi,

questa doppia morale non mi convince e mi induce a più amare riflessioni: il Pd non vuole un'area centrista competitiva e scomoda perché preferisce il vecchio ed eterno scontro con Berlusconi, diventato avversario di comodo».

In effetti la competizione in vista delle elezioni del 24 e 25 febbraio si sta focalizzando su due poli più ravvicinati, soprattutto nella fumosità della coalizione di centrodestra: l'area liberal-liberista cattolica che si riconosce nell'Agenda Monti e il Polo dei progressisti, a partire dal Pd con Sel e il Psi. Casini coglie la palla al balzo per dire che i centristi sono «strada giusta. Le persone e le situazioni non possono essere valutate diversamente, secondo le convenienze politiche».

Nessuna risposta ufficiale alle domande più politiche di Bersani, ribadite anche ieri dopo aver votato per le primarie a Piacenza: «Ora Monti ha scelto di essere in politica, deve fare chiarezza, deve dire con chi sta e quali scelte vuole fare». Per esempio, se «vuole mettersi in Europa nello stesso posto dove è Berlusconi». Il leader Pd

incalza le domande al Professore e al sostegno centrista: «Monti e il centro pensano che il bipolarismo non vada bene? Vogliono smontarlo? Se non è così, da che parte si mettono?». Casini lascia solo intendere un percorso su strade separate, in una logica elettorale, naturalmente, di chi non scopre le carte sui passi successivi dopo il voto, del resto non sbilanciarsi è nel Dna del leader Udc che per altro non ha mai creduto nel bipolarismo, oltre ad aver criticato quello «muscolare» nell'accezione berlusconiana.

Bersani ieri ripete il concetto ai tg sulla necessità di una rigorosa distinzione tra politica e istituzioni: «Io ho grandissima stima di Bondi e grandissimo rispetto, però Bondi sta facendo un mestiere, non può farne un altro».

Sull'accusa di avere una «doppia morale» dal Pd ribatte Nico Stumpo, responsabile organizzazione: «Casini perde lucidità: è privo di senso il paragone tra un magistrato come Piero Grasso, che lascia la toga per candidarsi mettendo a disposizione del paese la sua esperienza, e Enrico Bondi, un rappresentante dello Stato in funzione, chiamato a compiti di bassa cucina nella scelta di nominati nelle liste. Dalla spending review a beneficio della collettività è passato alla review per una parte».

### L'IDENTITÀ

L'Agenda Monti nel frattempo sta prendendo la forma di formazione politica, ma ogni partito ovviamente non vuole perdere l'identità, come sempre accade. Così ieri Gianfranco Fini fa sapere che nel *rassemblement* con Monti candidato premier «alla Camera Futuro e Libertà presenterà una sua lista federata con le altre, e candidature autonome». Paletti chiari anche per Fli, il cui leader e ancora presidente della Camera rivendica la genesi dell'Agenda e del governo tecnico grazie «all'archiviazione del berlusconismo» nel momento in cui lui disse al Cavaliere il memorabile «che fai mi cacci?».

Le critiche al Professore ormai non più super partes arrivano anche dal Pdl. Ignazio La Russa «cinquetta» roco e rimanda in rete una dichiarazione di Monti del febbraio 2012: «Nel 2013 finirà mia esperienza di governo. Se fatto buon lavoro improbabile mi chiedano di restare».

### IL CASO

#### Terza Repubblica: dal web alla lista civica in Emilia Romagna

«Parte dall'Emilia Romagna la piattaforma di partecipazione civica che mette al centro i temi dell'Agenda Monti e della salita in politica del Nostro Candidato Premier Mario Monti». Lo dichiara Stefano Ceci, Coordinatore Regionale di Verso la Terza Repubblica oltre che Responsabile Nazionale Turismo di Italia Futura. «Verso la Terza Repubblica Emilia Romagna» infatti si presenterà alle politiche come lista civica, e ha deciso, nel suo primo incontro di giovedì 27, di offrire uno strumento partecipativo che aiuti la discussione. [Peragendamonti.it](http://Peragendamonti.it) è un luogo dove ogni cittadino può riappropriarsi del fare politica» confrontarsi e alimentare il dibattito.

# Pubblico chiude Giornalisti in rivolta

Una bruttissima notizia: ad appena tre mesi dalla nascita *Pubblico*, il quotidiano fondato da Luca Telese, chiude i battenti, oggi è l'ultimo giorno in cui esce e dal primo gennaio non sarà più in edicola e 30 persone, tra giornalisti e poligrafici, vanno a casa. A raccontare le ultime vicende del giornale sono i suoi redattori, «furiosi e indignati», in una lunga lettera pubblicata sul sito del quotidiano con il titolo «Cronaca di un giornalicidio».

A meno di un salvataggio in extremis oggi è stato l'ultimo giorno di lavoro della redazione, che ha poi tenuto una conferenza stampa. Il giornale in questi tre mesi ha conquistato un nocciolo di quattromila lettori, «la metà scrivono - di quel che serve per stare nei conti». Sbagliate le previsioni e le scelte per evitare il peggio, è l'accusa all'editore ma anche al direttore.

Già il 28 dicembre i redattori avevano annunciato un giorno di sciopero in vista dell'incontro dell'assemblea dei

soci che avrebbe dovuto decidere il destino dei 30 lavoratori.

Sfumata la ricapitalizzazione di *Pubblico* srl, società che edita il quotidiano, sarà messo in liquidazione. «Domani - oggi per chi legge - l'ultimo numero. La nostra vicenda racconta molto di questo Paese: dall'approssimazione alla fuga di fronte alla responsabilità. Dalla resa davanti alle prime difficoltà fino all'ipocrisia squadernata ai precari», scrivono i giornalisti aprendo il comunicato sulla «Cronaca surreale di un giornalicidio». Non solo mancanza di fortuna, ma «soprattutto la storia di un disastro imprenditoriale» a tre mesi dalla partenza il 18 settembre sospinti dall'orgoglioso motto: «Dalla parte degli ultimi e dei primi». Tre mesi dopo quel giornale spietatamente scompare dalle edicole», prosegue il racconto, a quota 4000 lettori circa su una previsione di almeno il doppio. La «non azienda», scrivono «che non ha saputo sostenere il prodotto, che ha assistito all'erosione

del capitale (appena 748mila euro) e che pur non avendo nemmeno un euro di debiti precipitosamente decide di chiudere baracca e burattini».

L'accusa non risparmia Luca Telese: «Il direttore del giornale è tra i principali fondatori e promotori di questa azienda, così come l'amministratore delegato - Tommaso Tassarolo -. Eppure né l'uno né l'altro hanno saputo arginare le scelte strategiche che hanno portato al disastro».

Dal capitale troppo esiguo all'iniziale prezzo troppo alto in tempo di crisi alla «totale assenza» di una campagna pubblicitaria pensando che «bastasse il tam-tam digitale per farsi strada», né un'indagine di mercato che si fa anche per vendere «un dentifricio». Quarto, la totale mancanza di un «piano B» nel caso in cui le cose fossero andate male.

I giornalisti infine accusano l'azienda di aver tagliato «orizzontalmente» la tiratura iniziale molto alta, senza fare una mappatura delle vendite in edicola. Un tentativo di salvataggio da parte di un grande stampatore, «è penosamente naufragato per motivi sconosciuti», ma i giornalisti hanno capito che «sono stati i primi a decidere di non ricapitalizzare, ce lo hanno detto in modo brutale» prima l'ad poi Telese. Tutti a casa, insomma anche «senza scuse» da chi ha sbagliato.





Il leader Udc Pier Ferdinando Casini  
FOTO INFOFOTO

# Berlusconi senza freni al Tg5 Ma Maroni lancia Tosi premier

LO SCONTRO

FEDERICA FANTOZZI  
ROMA

**Il Cavaliere: «Monti è il vice di Casini». Ma il problema ora è la Lega. Il suo tavolo è pieno di sondaggi che dicono tutti la stessa cosa: senza l'accordo è finita**



**N**essun segnale di disge-  
lo nel giorno dopo il  
vertice milanese che  
ha quasi archiviato l'al-  
leanza Pdl-Lega. «La  
cosa fondamentale è  
che gli italiani non devono disperdere i  
voti sui piccoli partiti che sono un in-  
tralcio per chi deve governare e fanno  
solo gli interessi dei loro leaderini, ma  
devono scegliere i grandi partiti», ha  
detto il Cavaliere nel suo torrenziale  
intervento al Tg5. «A questa regola non  
sfuggono anche i partiti nascosti dietro  
l'ombra di Monti che si è trasformato in  
vice di Casini da capo dei tecnici», sen-  
senza. Un intervento di oltre sei minu-  
ti, il triplo del tempo dedicato dal te-  
leggiornale alla notizia della scomparsa di  
Rita Levi Montalcini.

L'accordo con la Lega Nord, insiste  
Berlusconi, deve essere «globale, locale  
e nazionale, altrimenti non c'è motivo  
di sostenere un candidato leghista in  
Lombardia. Non è una ritorsione, è una  
conseguenza politica».

C'è ancora qualche giorno di tempo  
per i «pontieri» Calderoli e Verdini. La  
decisione finale arriverà l'8 gennaio,  
quando il consiglio federale del Carro-  
ccio, con Maroni saldo in sella, chiuderà  
il file. Intanto però il leader padano alza  
il tiro: «Il nostro candidato premier sarà  
ovviamente Flavio Tosi». Un messaggio  
chiaro.

Berlusconi ripete che l'alleanza non  
è obbligatoria. Ma non lo pensa davve-  
ro: sul tavolo ha i sondaggi e le simula-  
zioni di voto che attestano l'importanza  
di un ancoraggio nordista e legato al po-  
polo delle partite Iva (furibonde con  
Monti) per la sua futura federazione di  
liste. Nonché i numeri che vedono il Se-  
nato fortemente in bilico, con le circo-  
scrizioni lombarde importanti per «fare  
la differenza». Quanto alla minaccia di  
far cadere le giunte veneta e piemonte-  
se, nemmeno lui ci crede: a due mesi dal  
voto politico, in una situazione con gran-  
di sconquassi e poche certezze, chi sarà  
disposto a immolarsi per un destino in-  
certo? E con quali effetti sugli elettori?  
Per non parlare del governo del Pirello-  
ne: meglio continuare con la prova di  
forza e consegnare (quasi certamente)  
la regione al candidato del centrosini-  
stra Ambrosoli, o sostenere gli ex alleati  
padani anche in assenza di un do ut des?

È questo il rovello che assilla il Cava-  
liere. E che, specularmente, convince  
Maroni di avere il coltello dalla parte  
del manico. Ormai i rapporti del Pdl con  
Gabriele Albertini, candidato «civico»  
che di ritirarsi non vuol sentire parlare,

sono compromessi. E la linea iper-mo-  
ntiana assunta dall'ex sindaco di Milano  
rende difficile per gli uomini di Silvio  
poterlo sostenere. A questo punto o Ber-  
lusconi mette in campo un nome nuovo,  
rischiando di spaccare il partito, o fa un  
patto con l'ex ministro dell'Interno. Un  
accordo però che la Lega vorrebbe solo  
a livello locale. «Prima il Nord, Roma  
viene dopo», ripete spesso Maroni. Si è  
visto anche sabato sera in via Rovani: la  
richiesta di un'alleanza in Lombardia  
prima di discutere di quella (eventuale)  
sul piano nazionale e l'ennesimo no, ri-  
badito ancora da Calderoli, a una pre-  
miership di Berlusconi hanno condotto  
la riunione a un buco nell'acqua. Il pun-  
to è che le posizioni sembrano inconci-  
liabili. Maroni è a dir poco riluttante ad

un'intesa invisita alla sua base (basta sen-  
tire Radio Padania) e ai suoi colonnelli -  
da Salvini a Cota a Zaia allo stesso Tosi -  
e da questa impasse non si vede l'uscita.  
L'idea di Alfano candidato a Palazzo  
Chigi e Berlusconi capo della coalizione  
è tramontata perché ritenuta «molto po-  
co credibile». Anche la proposta di con-  
vergere sul nome di Giulio Tremonti  
(che con il suo movimento 3L si è appa-  
rentato, vedi i casi della vita, alla Lega  
2.0 non di Bossi ma di Maroni) è rima-  
sta sospesa a mezz'aria. Troppo nordis-  
ta, troppo rischiosa, troppo poco popo-  
lare. Alla fine, in campo, resta solo Sil-  
vio.

Ma chi era al vertice racconta dell'ir-  
ritazione di Alfano, che con Maroni van-  
ta un solido rapporto, per l'«impuntatu-  
ra a guardare la faccenda solo dal punto  
di vista lombardo». Casus belli, il punto  
del programma leghista secondo cui il  
75% delle tasse pagate dai cittadini lom-  
bardi dovrebbero rimanere in regione.  
Si tratterebbe di una quarantina di mi-  
liardi di euro. Una sorta di risarcimento  
agli elettori che delle mirabolanti pro-  
messe tra federalismo fiscale e devolu-  
tion hanno visto ben poco. Ma anche  
una mossa di ardua realizzazione,  
«pura propaganda» l'ha bollata il Pdl, e  
soprattutto indigeribile per tutto il Cen-  
tro-Sud dell'Italia. Dove il Pdl, e i suoi  
prossimi sodali come la Destra di Stora-  
ce e Grande Sud di Micciché, hanno co-  
spicui interessi elettorali. Di qui la fred-  
dezza del segretario, culminata nel  
tweet a botta calda: «Discussione con  
Lega ancora in corso. Alcune importan-  
ti questioni, però, non ci convincono e  
potrebbero indurci a separare il nostro  
percorso».

Si vedrà. Da via dell'Umiltà non esclu-  
dono che un accordo in extremis sia pos-  
sibile: «Maroni è troppo intelligente -  
dice un deputato - per volersi impiccare  
alla Lombardia. Con il pericolo di non  
fare il governatore, se vince il centrosini-  
stra, e di far saltare a tutti anche un giro  
in Parlamento...». Il governatore veneto  
Zaia ha già alzato le barricate: «Mandar-  
ci a casa adesso sarebbe un danno inin-  
maginabile per cinque milioni di veneti.  
Se lo deciderà, Berlusconi se ne assu-  
merà la responsabilità». E il conto potre-  
bbe arrivare nelle urne di fine febbraio.  
Maroni ha disertato il summit milanese  
facendosi vedere impegnato nella sua  
campagna elettorale, e ieri ha rilanciato  
Tosi per evitare ambiguità. L'8 gennaio  
però dovrà mettere la parola fine alla  
telenovela: ha ricevuto «ampio manda-  
to» per trattare candidature e alleanze,  
e gli toccherà esercitarlo.

## Non è nuovo quel che nasce in ristrette oligarchie

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA  
Sulla silhouette inconfondibile del  
«Quarto stato» di Pelizza da  
Volpedo, Ingroia ha pensato bene  
di mettere il suo nome a caratteri  
cubitali. La «rivoluzione civile» che  
egli intende condurre non ha  
affatto il volto anonimo dei  
lavoratori che manifestavano in  
quella celeberrima tela. È una  
scelta che balza agli occhi: al di  
sotto c'è un quadro simbolo delle  
battaglie per l'emancipazione, la  
giustizia, l'eguaglianza; al di sopra  
c'è un nome, uno soltanto, al quale  
quelle lotte di popolo si dovrebbero  
affidare.

Se le contraddizioni potessero  
avere forma grafica, e non solo  
logica, il simbolo della nuova lista  
guidata dal magistrato palermitano  
ne sarebbe senz'altro un esempio

assai riuscito. Però - si dice - è colpa della legge  
elettorale. Però nei tempi in cui è  
potuta nascere questa nuova,  
entusiasmante sfida non si sarebbe  
potuto fare altrimenti. Però la  
politica si è personalizzata.  
Osservazioni forse ragionevoli,  
sicuramente molto realistiche: il  
guaiò è che lo sono persino troppo,  
dal momento che si accontentano  
di stare tutte ben dentro la maniera  
di fare politica di questi anni. Che  
non consisteva nel contare sulle  
persone, ma nell'illudersi che  
potessero stare bellamente al posto  
dei partiti. Vecchi i partiti, nuove le persone.  
Vedremo poi quanto nuove saranno  
queste ultime, ma intanto che i  
partiti siano una roba vecchia è  
cosa che si può pensare soltanto in  
Italia, grazie alla ridda di nuove  
sigle, da Forza Italia in poi, fiorite  
durante la seconda Repubblica: in  
tutti gli altri grandi paesi europei i  
partiti vantano invece, beati loro,

storie ultracentenarie. Ma si sa: è proprio vero che più  
difficile di sbarazzarsi di Berlusconi  
sarà liberarsi del berlusconismo. Il  
quale aveva comunque una vasta  
componente popolare che, invece,  
si fa molta fatica a ritrovare in certi  
nuovi cartelli elettorali: non solo in  
quelli tutti compresi in logiche  
fortemente identitarie, quasi  
autoreferenziali, come nel caso  
della «rivoluzione civile» che  
Ingroia ha prontamente intestata a  
suo nome l'altro giorno, dopo  
qualche riserbatissimo incontro, nel  
poco tempo a disposizione fra una  
richiesta di aspettativa e il termine  
di presentazione delle liste; ma  
anche dalle parti del Centro, dove  
sta prendendo corpo una nuova  
formazione (l'ennesima). Naturalmente non si sa ancora se il  
nuovo Centro avrà le dimensioni di  
un centrino o costituirà il nuovo  
baricentro della politica nazionale:  
sarà il responso delle urne a  
decidere. Quel che però si vede, a

giudicare dai primi passi tutti  
incentrati sui movimenti, i dubbi, le  
opportune riflessioni e le  
necessarie determinazioni di una  
singola persona, ha poco a che fare  
con il senso di un'impresa  
collettiva, con progetti di  
allargamento della partecipazione  
e, insomma, con larghi movimenti  
di popolo. Intorno ad una persona  
se ne stanno raccogliendo alcune  
altre, tutte, a quanto sembra,  
appartenenti a segmenti molto  
precisi della società italiana, ma il  
tratto che collega questi movimenti  
agli affanni e alle speranze di larghi  
strati della popolazione italiana  
ancora non appare. Il punto di fondo, peraltro, non è  
nemmeno che, da una parte, la  
rivoluzione guatemalteca di Ingroia  
sembra soffrire ancora una volta  
della malattia infantile  
dell'estremismo nella quale, a  
quanto pare, si ricasca sempre,  
mentre dall'altra i sobri  
propugnatori dell'agenda Monti

starebbero selezionando, con  
inedito piglio manageriale, una  
nuova élite che si presume  
all'altezza delle difficoltà presenti  
(il che, peraltro, se riuscisse non  
sarebbe compito da buttar via, visto  
che le élite, in questo Paese, non  
riescono quasi mai a dar buona  
prova di sé). Il punto vero è se si sia consapevoli che  
la democrazia italiana ha  
respirato in tutti questi anni con un  
polmone soltanto, e che ora ha  
piuttosto bisogno di prendere aria  
a pieni polmoni. Se infatti una cosa  
è chiara, è che gli affanni  
economici e quelli politici stanno  
insieme, ed è, anche questa,  
un'illusione del berlusconismo:  
pensare che si possa comprimere la  
democrazia per rilanciare  
l'economia. Alla fine accade  
purtroppo il contrario, che una  
democrazia asfittica ed elitaria  
toglie il fiato anche all'economia. E  
questo non possiamo più  
permettercelo.



## L'OSSERVATORIO

27 MARZO 1994*			
ELETTORI: 48.135.041		AREA DEL NON VOTO: 17,3%	
Parte proporzionale	VOTI	%	
Forza Italia	8.136.135	21,0	
Pds	7.881.646	20,4	
Alleanza Nazionale	5.214.133	13,5	
P. Popolare italiano	4.287.172	11,1	
Lega Nord	3.235.248	8,4	
Rif. Comunista	2.343.946	6,1	
Patto Segni	1.811.814	4,7	
Altri	5.810.799	14,8	
<b>TOTALE</b>	<b>38.720.893</b>	<b>100,0</b>	

\*Dalle politiche 1994 l'elezione della Camera dei Deputati avviene attraverso un sistema misto proporzionale e uninominale.

21 APRILE 1996*			
ELETTORI: 48.744.846		AREA DEL NON VOTO: 23,1%	
Parte proporzionale	VOTI	%	
Pds	7.894.118	21,1	
Forza Italia	7.712.149	20,6	
Alleanza Nazionale	5.870.4913	15,7	
Lega Nord	3.776.354	10,1	
Rif. Comunista	3.213.748	8,6	
Popolari e altri	2.554.072	6,8	
Ccd-Cdu	2.189.563	5,8	
Altri	4.273.903	11,3	
<b>TOTALE</b>	<b>37.484.398</b>	<b>100,0</b>	

15 MAGGIO 2001*			
ELETTORI: 49.256.295		AREA DEL NON VOTO: 23,1%	
Parte proporzionale	VOTI	%	
Forza Italia	10.923.431	29,4	
Democratici Sinistra	6.151.154	16,6	
La Margherita	5.391.827	14,5	
Alleanza Nazionale	4.463.205	12,0	
Rif. Comunista	1.868.659	5,0	
Lega Nord	1.464.301	3,9	
Lista Di Pietro	1.443.725	3,9	
Altri	5.416.474	14,7	
<b>TOTALE</b>	<b>37.122.776</b>	<b>100,0</b>	

## È ESSENZIALE UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI OGGI AI MARGINI DELLA POLITICA

CARLO BUTTARONI  
PRESIDENTE TECNÈ

# Gli «ultimi» salvano la democrazia

La politica, nelle forme in cui la conosciamo, è questione recente nella storia dell'uomo. Fino alla nascita degli Stati moderni si configurava prevalentemente su questioni che interessavano la difesa dei confini, la gestione dell'ordine pubblico, le relazioni tra chi deteneva il potere. Molti aspetti della vita quotidiana erano affidati a principi regolatori iscritti spesso su un piano teologico o filosofico. Oppure a quelli che, oggi, sarebbero definiti interessi «privati». Solo con l'epoca moderna comincia ad affermarsi una politica che contempla grandi questioni pubbliche che riguardano le relazioni tra le classi sociali, i diritti civili, i temi dello sviluppo, edificando intorno ad essi apparati ideologici per grandi masse di cittadini.

Un processo che ha il suo apice nelle ideologie e nei partiti di massa del Novecento e che entra in crisi con l'affermarsi di una società de-ideologizzata, senza rilievi e contorni di tipo sociologico, sfuggente a ogni sforzo interpretativo basato sui paradigmi precedenti. La crisi delle grandi teorie politiche che avevano ispirato la partecipazione per oltre mezzo secolo ha, oggi, il suo riflesso in una società dalle identità collettive rarefatte, caratterizzata da una convivenza a bassa intensità sociale e dal recedere delle forme legate alla tradizionale partecipazione politica delle fasce di popolazione socialmente più periferiche.

### LA PARTECIPAZIONE DEBOLE

Per questo motivo, le riflessioni sul rapporto tra cittadini e politica sollevano, oggi più che mai, questioni relative alla natura e alla qualità della democrazia come si è venuta configurando dalla seconda metà del Novecento. I livelli attuali di partecipazione dei cittadini alla vita politica sono molto al di sotto degli standard descritti negli apparati normativi del diritto pubblico e nei principi iscritti nella Costituzione. Non solo i giovani, ma i cittadini in generale, non partecipano come dovrebbero. C'è chi ritiene che tali livelli siano, in larga misura, fisiologici e analoghi in quasi tutte le de-

mocrazie contemporanee e difficilmente modificabili, almeno nel breve periodo. Ma c'è anche chi vede nel deficit di partecipazione di alcune fasce di popolazione la prova che le democrazie contemporanee sono inadeguate a governare la complessità della società di oggi, pur conservando margini perfettibili che passano proprio attraverso la (ri)scoperta di nuove forme di partecipazione. La qualità della democrazia potrebbe, cioè, migliorare con un più esteso e intenso coinvolgimento dei cittadini, che tenga però conto delle diversità espressive della società attuale, che esprime a gran voce la voglia di partecipare per ricostruire la «cosa pubblica».

Bisogna chiedersi, però, cosa significa realmente «partecipare»? E dove vanno collocati i confini tra l'ambito politico e le molte sfere del comportamento politico indiretto, che ha l'obiettivo di diffondere e affermare valori come «bene comune» e «solidarietà sociale»? Per molti, prendere parte alla vita di un'associazione equivale a vivere un'esperienza politicamente rilevante, mentre per altri il sentimento di estraneità e distanza dalla politica viene vissuto anche nell'atto più «classico» di partecipazione qual è il voto. La gamma delle modalità di partecipazione può comprendere attività individuali o di gruppo, attinenti alla sfera privata o a quella pubblica, in forme convenzionali e non, a tutela di interessi particolari o generali. Essa si associa comunque sempre alla consapevolezza di un gesto e di un'appartenenza collettiva, al perseguimento di un obiettivo e all'affermazione di un principio o di un valore universale.

Una maggiore partecipazione rende i cittadini più informati e competenti, dando voce ai valori e agli interessi di settori della popolazione magari non adeguatamente rappresentati, lascian-

do minor spazio all'azione dei gruppi di pressione portatori d'interessi particolari. E anche la sanzione sociale, come quella nei confronti delle degenerazioni che hanno segnato l'ultima stagione politica, ne uscirebbe in questo modo rafforzata.

Partecipazione come parola chiave della terza repubblica, quindi, perché dal rapporto tra cittadini, partiti e istituzioni dipende la qualità stessa e il futuro della democrazia.

Perché, allora, questo desiderio di entrare a far parte del cambiamento, coinvolge più attivamente alcune fasce sociali, mentre altre rimangono ai margini della vita politica della loro comunità? Da un lato, la presenza o assenza di caratteristiche socioeconomiche, facilitate o inibisce il coinvolgimento dei cittadini nella sfera politica. Il grado di centralità o marginalità sociale è, infatti, un elemento determinante. Chi è istruito, ha un reddito medio-alto ed è inserito in una rete di rapporti, ha più facilità ad avvicinarsi alla sfera politica, mentre a scoraggiare i cittadini è spesso l'estraneità rispetto a una politica che vive lontano dalla loro quotidianità, aperta a forme di partecipazione che non producono effetti diretti sulla decisioni. L'apatia politica nasce, cioè, anche come effetto in chi, pur disposto a partecipare, ritiene che farlo non modificherebbe sostanzialmente né le decisioni che riguardano la società, né le risposte ai suoi bisogni concreti. In sostanza, quindi, partecipa attivamente alla vita politica chi ha (o ritiene di avere) possibilità di incidere.

Per questo motivo, da tutte le analisi emerge con chiarezza una configurazione piramidale della partecipazione politica che corrisponde alla configurazione sociale, dove, partendo dal basso e salendo verso il vertice, sono coinvolte quote di popolazione progressivamente sempre minori. Al vertice di questa piramide c'è un nucleo piuttosto ridotto di

### LA PIRAMIDE

È attivo nella vita pubblica chi ha o ritiene di avere possibilità di incidere: alcune fasce sociali restano fuori.

9 APRILE 2006*			
ELETTORI: 46.997.601		AREA DEL NON VOTO: 18,3%	
	VOTI	%	
L'Ulivo	11.930.983	31,3	
Forza Italia	9.048.976	23,7	
Alleanza Nazionale	4.707.126	12,3	
Udc	2.580.190	6,7	
Rif. Comunista	2.229.464	8,4	
Lega Nord	1.747.730	4,6	
La Rosa nel Pugno	990.694	2,6	
Altri	4.918.180	13,0	
<b>TOTALE</b>	<b>38.153.343</b>	<b>100,0</b>	

\*Dalle politiche 2006 l'elezione della Camera dei Deputati avviene con sistema proporzionale e premio di maggioranza per le coalizioni.

13 APRILE 2008			
ELETTORI: 47.041.814		AREA DEL NON VOTO: 22,55	
	VOTI	%	
Il Popolo della Libertà	13.629.464	37,4	
Partito Democratico	12.095.306	33,2	
Lega Nord	3.024.543	8,3	
Unione di Centro	2.050.229	5,6	
Di Pietro It. dei Valori	1.594.024	4,4	
La Sinistra Arcobaleno	1.124.298	3,1	
La Destra - F. Tricolore	884.961	2,4	
Altri	2.054.429	5,6	
<b>TOTALE</b>	<b>36.457.254</b>	<b>100,0</b>	

cittadini che, alla luce di diversi indicatori di partecipazione, sono effettivamente e fortemente impegnati nella sfera politica. Subito al di sotto si trova una seconda e più ampia fascia di persone che costituisce quella che si può definire «l'opinione pubblica attenta», meno coinvolta del vertice, ma che segue con attenzione i dibattiti sulle questioni politiche. Un terzo e quarto livello, ancora più ampio, è composto da quei cittadini socialmente marginali, che rappresentano settori della popolazione generalmente poco informati, scarsamente interessati e solo occasionalmente coinvolti nelle vicende della vita politica.

### LA SFIDA DELL'INCLUSIONE

La sfida della società contemporanea è a questi due ultimi livelli e riguarda anche (e soprattutto) il futuro della democrazia. Una sfida che può vincere soltanto una politica capace di ricostituirsi in «agenzia di senso», mobilitante anche per quella parte periferica della società, dalla voce inascoltata, che esprime un'ansia di riscatto, d'identità e di appartenenza a un futuro condiviso. Perché nella periferia sociale, anche se inesperto, o sottaciuto, o sussurrato, si

sente comunque il bisogno di una politica che sappia farsi interprete dei bisogni dei cittadini più fragili, lontani da quel centro sociale cui la politica, negli ultimi anni, è sembrata interessarsi in maniera esclusiva.

In passato, la presenza di reti politiche territoriali, costituivano agenti di mobilitazione capaci di fornire occasioni di partecipazione anche a quelle fasce di popolazione meno portate a essere coinvolte. Oggi queste reti non ci sono più o sono notevolmente indebolite, ma la chiave delle prossime elezioni sarà legata proprio alla partecipazione di quei cittadini che sono scivolati ai margini della politica perché questa non è stata più in grado di rappresentarne i bisogni. D'altronde, un'organizzazione sociale piramidale e una politica orientata su quella parte di popolazione che si colloca ai vertici della società, inevitabilmente tende a ridurre i livelli di partecipazione, mentre, al contrario, una rinnovata attenzione alle fasce di popolazione marginalizzate, permetterebbe di allargare il perimetro politico. Ed è su questa capacità d'inclusione e di coinvolgimento che si gioca il futuro della democrazia.



POLITICA



**2006**  
L'anno dedicato a tutte le donne

Già nel suo primo discorso al Paese, erano le ultime ore del 2006, il presidente della Repubblica che in maggio si era insediato al Quirinale, aveva sollecitato le riforme che, a conclusione del settennato, ancora non ci sono. E aveva invitato al dialogo e alla partecipazione puntando i riflettori sulla realtà degli operai vissuta spesso «in condizioni pesanti» e delle donne cui andò il riconoscimento di essere «tra le riserve più preziose su cui contare»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale FOTO REUTERS



**2011**  
L'esercito dei giovani senza futuro

È ai giovani che si è rivolto ancora una volta il Capo dello Stato nell'ultimo discorso prima di quello di stasera. Alla precarietà che essi sono chiamati a vivere la società è sollecitata a prestare una rinnovata attenzione. A fare sacrifici «che non saranno inutili» perché il Paese «può farcela» sono stati chiamati in tanti. I giovani ma anche chi è stato espulso dal mondo del lavoro, le donne e gli anziani protagonisti di un'emergenza che ancora non accenna a finire.

# La «questione sociale» nel discorso di Napolitano

- Questa sera il Capo dello Stato si rivolgerà al Paese reale che ha affrontato tanti sacrifici per superare la crisi economica
- L'ultimo saluto da presidente a campagna elettorale iniziata

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Il presidente e gli italiani. Un filo diretto, solido e al tempo stesso affettuoso. Dal suo studio al Quirinale questa sera Giorgio Napolitano si rivolgerà innanzitutto a quelli che sono stati i suoi interlocutori privilegiati per l'ultimo discorso di fine anno di un settennato chi si avvia a conclusione.

Gli italiani in questi anni hanno sempre di più fatto riferimento al presidente, sicuri di essere ascoltati, capiti, se possibile aiutati. Hanno posto piccole e grandi questioni, hanno scritto per raccontare storie personali e vicende che coinvolgevano una realtà più vasta, ricevendo sempre attenzione, una risposta, un invito alla speranza.

**IL RICHIAMO ALLA POLITICA**

Interlocutori privilegiati saranno, dunque, i giovani del cui futuro incerto e difficile il presidente si è da sempre preoccupato. Sono il futuro di un Paese i giovani ed un Paese civile non può ignorare il proprio futuro. Gli operai, i lavoratori. Uomini e donne. Quelli che il proprio posto di lavoro ce l'hanno a rischio o lo hanno perduto e vivono il futuro delle proprie famiglie con grande angoscia. I pensionati ormai esperti, loro malgrado, nel far qua-

drare il bilancio tra mille difficoltà. E gli immigrati, i nuovi italiani che hanno scelto il nostro Paese per guadagnarsi un futuro migliore che a volte appare irraggiungibile.

Sarà, dunque, un discorso quello di Napolitano che porrà una vera e propria questione sociale alle forze politiche, richiamate alle loro responsabilità nei confronti di un Paese che ha accettato sacrifici anche duri per cercare di superare una crisi senza precedenti. Alla politica, alle istituzioni il suo richiamo il presidente lo aveva già rivolto con il discorso alle alte cariche di qualche giorno fa. I nodi di una crisi che ha fortemente influito sulla realtà sociale del Paese avevano trovato ampio spazio e considerazione. Il debito pubblico, le difficoltà del mondo del lavoro, la necessità ad un ineludibile ritorno alla fiducia. E l'impegno ad affrontare questioni sociali tra le più dure nella storia italiana.

Questa è la situazione in cui l'Italia si avvia alle elezioni, ad un confronto elettorale già segnato da toni aspri conseguenza della «brusca» fine della legislatura. Non esprimerà giudizi o orientamenti il Capo dello Stato perché non rientra assolutamente in quelle che sono le sue prerogative. Però si può prevedere che questa sera il presidente non mancherà di ricordare come il voto sia un momento vitale

di una democrazia e che la campagna elettorale che nei fatti è già partita sia seria, dalla parte dei cittadini e non ceda a protagonismi forse dannosi anche a chi li esercita.

Quella che è già cominciata è una campagna elettorale che vede in campo anche nuovi soggetti politici. Si può ipotizzare che Napolitano non rinunci ad esprimersi sulle diverse «discese» o «salite» che impegnano anche il presidente del Consiglio dimissionario ma in carica per la gestione degli affari correnti. E, quindi, che qualche parola venga spesa sull'impegno di Monti e le polemiche che sono seguite ad esso. Fin qui l'unico commento lasciato trapelare dal Quirinale è stato solo di distacco dalla questione. Né boccatura, né appoggio.

Per il resto è facile prevedere che Napolitano non rinunci ad esprimere il suo rammarico per le riforme mancate. Innanzitutto quella elettorale che, confermata come necessaria da tutte le forze politiche, alla fine non è riuscita a giungere a compimento per il perdurare di una sterile contrapposizione tra le forze politiche. Che dovranno impegnarsi nella prossima legislatura ad uno sforzo di serietà e responsabilità che finora troppe volte è mancato, proponendo e realizzando, invece, norme capaci di dare al Paese risposte concrete.



**2007**  
La Costituzione e la fiducia in se stessi

Si avvia a compiere sessant'anni la Costituzione nell'anno che sta per iniziare. E Napolitano non manca di ricordarlo la sera del 31 dicembre 2007. È un compleanno importante, un itinerario costante di diritti e doveri per gli italiani invitati ad avere fiducia, ad aver voglia di riscossa, ad opporsi al declino anche se i primi segni della crisi cominciavano a rendere evidente un preoccupante malessere sociale.



**2010**  
L'Italia tricolore nel 150° dell'unità

È l'Italia che si accinge a celebrare i 150 anni dall'Unità quella che ascolta il discorso di Napolitano sul finire del 2010. È un Paese provato dalla crisi ma che ha riscoperto la propria identità pur nelle difficoltà concrete. È un'Italia che non può fare da sola ma che per uscire dalla drammatica situazione economia e sociale deve puntare sui giovani il cui futuro deve essere «l'assillo» della nazione.

**2008** È l'inizio della crisi finanziaria globale



La crisi comincia a farsi sentire. E la fine del 2008 lascia un mondo che ha paura. «La cosa peggiore è averne» disse agli italiani il presidente. E li invitò, come poi ha fatto anche negli anni seguenti, a vivere le difficoltà «come un'occasione», come la sfida da vincere «con coraggio e lungimiranza» per riuscire a «creare un'Italia più giusta», capace di «stili di vita ispirati a valori di sobrietà» nell'ambito di un'Europa «più che mai punto di riferimento».

**2009** Il difficile cammino delle riforme istituzionali



Le riforme chieste già nel suo primo discorso ancora non ci sono. E Napolitano inaugura il 2010 tornando a sollecitarle alle forze politiche divise tra «momenti di forte contrasto» ma anche «di impegno comune» che però non porta a risultati concreti. Tardano le riforme economiche e sociali per supportare i più deboli. Non sono state fatte le riforme istituzionali e quella della giustizia bloccate «da un clima di sospetto e da opposte pregiudiziali».



# Sanità: epidurale e ludopatie a carico del Ssn

● **Balduzzi annuncia i nuovi livelli di assistenza e una stretta a ricette ed esami. Polemica con Errani**

GIULIA PILLA  
ROMA

Più controlli sulle ricette con tanto di stretta sugli esami clinici e una nuova lista di malattie da curare totalmente (o quasi) a carico dello Stato. Sono queste le novità più significative contenute nel documento diramato dal ministro della Salute, Renato Balduzzi con i nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea).

«Si tratta - dichiara il ministro - di una risposta concreta a molte persone e a molte famiglie che soffrono. Anche nelle difficoltà economiche il nostro Servizio Sanitario Nazionale si dimostra capace di dare risposte concrete».

#### «BASTA INIZIATIVE UNILATERALI»

L'accelerazione impressa da Balduzzi senza passare per la Conferenza Stato-Regioni ha però suscitato la reazione di Vasco Errani che ha criticato l'iniziativa «unilaterale» del ministro. «Le Regioni hanno chiesto un confronto con Monti e con il governo sul tema della sostenibilità del Servizio sanitario dopo i tagli della legge di Stabilità e delle precedenti manovre. La riduzione delle risorse

per il 2013 e per il 2014 rendono infatti di fatto insostenibile il governo della spesa sanitaria». Il presidente della Conferenza delle Regioni parte da qui per arrivare a ribadire «che ogni ulteriore iniziativa di politica sanitaria - si tratti di standard ospedalieri, di appropriatezza o di ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza - deve poggiare su un quadro certo di risorse e, quindi, sul risultato di questo confronto».

Per Errani vanno allora evitati iniziative unilaterali «e annunci oggettivamente non realizzabili, soprattutto in un settore delicato come la sanità».

Tornando alle disposizioni, c'è anche una stretta: per evitare visite ambulatoriali specialistiche ed esami di diagnostica strumentale inutili quanto costosi le ricette del medico dovranno essere « motivate ». Ci sarà infatti un controllo sulle ricette e

...

**Il presidente delle Regioni: «Vanno evitati annunci oggettivamente non realizzabili»**



La corsia di un ospedale

per questo il medico dovrà indicare «il quesito o il sospetto diagnostico che motiva la prescrizione».

Oltre a 110 nuove malattie rare, entrano anche cinque patologie croniche: tra le altre quelle conosciute come enfisema polmonare e broncopneumonia cronica; le osteomieliti croniche, cioè malattie croniche infiammatorie delle ossa; le patologie renali croniche e altre ancora. Nei Lea viene inserita anche la ludopatia. Con questo termine si indica la dipendenza dal gioco d'azzardo. Si modifica poi la definizione del «sot-

to-livello di assistenza», attualmente riportata come «attività riabilitativa sanitaria e sociosanitaria rivolta alle persone dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope o da alcool».

Viene inoltre prevista nei Lea la maggiore diffusione dell'analgesia epidurale per le partorienti, prevedendo che le Regioni individuino nel proprio territorio tutte le strutture che effettuano tali procedure e che sviluppino appositi programmi volti a diffondere l'utilizzo di questo tipo di anestesia.

## Napoli, auto salta per aria carica di botti Feriti 2 ragazzi

Un'auto carica di botti è esplosa a Napoli al corso San Giovanni a Teduccio, nella zona Orientale della città. Due le persone a bordo, a bordo della vettura Salvatore Merolla, 18 anni, e Antonio Di Mase, 19 anni, feriti seriamente ma non in pericolo di vita. Sul posto i vigili del fuoco hanno trovato numerosi residui di fuochi pirotecnici. Nella deflagrazione, successa intorno alle 17.50, è rimasto ferito anche il conducente di un autobus di passaggio che però è stato già medicato e le sue condizioni non destano preoccupazioni. Lo scoppio è avvenuto all'altezza del deposito dell'Anm, l'azienda del trasporto pubblico locale. L'auto, una Toyota, è stata divelta e con i vetri completamente in frantumi.

Due arresti, inoltre, durante servizi per il contrasto al commercio illegale di materiale esplosivo ed esplosivo. Si tratta di una 40enne, un 38enne e un 42enne già noti alle forze dell'ordine. I 3 sono stati arrestati nel quartiere Ponticelli, in via Molino dell'Annunziata, perché detenevano manufatti esplosivi a fini di vendita. Durante la perquisizione di un esercizio commerciale privo di denominazione gestito dai tre e provvisto delle prescritte autorizzazioni amministrative nonché delle cantine dello stabile sono stati rinvenuti occultati 150 manufatti artigianali del tipo cipolle, rendini e batterie napoletane, del peso complessivo di circa 10 chilogrammi. Il materiale è stato sequestrato in attesa di distruzione. Dopo le formalità di rito i tre sono stati condotti in carcere.

partitodemocratico.it
bersani2013.it

L'ITALIA GIUSTA

**Bersani**  
2013

**24 - 25 febbraio**

VOTA

Partito Democratico

Comm. resp. L. 51599/ Stefano Di Traglia  
 Fotografia di Ilaria Prati



**L**e stradine strette si arrampano al piccolo borgo rurale di Tizzano, abitato da poche decine di abitanti e appoggiato su una collinetta attaccata al Monte Albano (o Montalbano), della catena collinare che si affaccia sulla piana di Prato e Pistoia e va fino a Firenze. Una bella giornata di sole illumina la chiesa dove è stato ucciso nella sua canonica don Mario Del Becaro, 63 anni. Da queste parti le giornate vanno avanti sempre allo stesso modo, senza sussulti. La gente guarda dalle finestre il via vai delle auto dei curiosi del crimine.

Piccoli gruppi di persone parlano fra di loro, qualcuno si improvvisa Sherlock Holmes tentando di capire il perché di questa tragedia: quali possono essere stati i motivi che hanno portato alla morte di don Mario. Il parroco è stato trovato legato e probabilmente è morto dopo una violenta aggressione, infatti sul suo corpo sono state trovate parecchie ecchimosi. La canonica della chiesa di San Bartolo a Tizzano messa a soqquadro, la cassaforte scassinata e gli aggressori (gli inquirenti sono convinti che fossero almeno in due), che sono scappati con la Panda del sacerdote. Sono stati i carabinieri a trovare il prete ormai morto, insospettili dalla porta della canonica aperta. È questo uno dei punti su cui si stanno concentrando le indagini: chi ha fatto entrare don Mario nel suo alloggio? Persone che conosceva? Le indagini, coordinate dal Procuratore della Repubblica di Pistoia, Giuseppe Grieco, non escludono che si sia trattato di una rapina finita male. Sul movente però c'è il massimo riserbo, segno che gli inquirenti non escludono altre ipotesi. Certo le stranezze in questa brutta vicenda non mancano: il pensiero va alla porta della canonica aperta e la macchina del prete praticamente introvabile. La dinamica appare meno confusa: don Mario ha aperto la porta ai suoi assassini. Loro hanno cercato di sapere dal parroco dove fosse la cassaforte (rovistando ovunque, fino a trovarla). Le resistenze di don Mario sono testimoniate dalla violenza delle percosse, letali, come ha confermato l'autopsia, al pari del bavaglio (una sciarpa di lana) che avrebbe soffocato la vittima.

Dopo l'assassinio sono partite alcune perquisizioni. I carabinieri sono andati a casa di un uomo arrestato per una tentata estorsione, denunciata alle forze dell'ordine dallo stesso don Mario, qualche mese fa. Pare che da quella richiesta - rifiutata - di mille euro il parroco non si sia più sentito tranquillo e diverse volte si è anche abbandonato con i parrocchiani «della posizione isolata» della chiesa di Tizzano.

**UN'INSOLITA OMELIA**

Lo aveva detto lui stesso, con toni accorati, durante un'insolita omelia poco tempo dopo la morte della zia (avvenuta lo scorso anno: l'eredità recentemente arrivata a Tizzano potrebbe aver scatenato gli appetiti di qualcuno) e al suicidio di un nipote: «Mi avete abbandonato, anche voi che siete il mio gregge. Non venite mai a trovarmi». E poi, in privato, aveva criticato la Chiesa che



Un'immagine di don Mario Del Becaro, parroco marchigiano ucciso nella canonica della chiesa di Tizzano, nel Pistoiese

# Il sospetto di un'estorsione Don Mario aveva paura

**IL REPORTAGE**

**OSVALDO SABATO**  
INVIATO A QUARRATA (PT)

**Un borgo sconvolto, la solitudine di un parroco, le voci: «Ospitava chiunque avesse bisogno» La conferma dell'autopsia: almeno due gli aggressori**

«lascia i suoi preti troppo soli».

Più giù c'è Catena, che insieme a Tizzano è una delle due frazioni di Quarrata nel pistoiese. In tutto meno di duemila anime. Altre perquisizioni hanno riguardato alcune persone senza casa, ospitate per brevi periodi nella canonica. Ma qualche nemico il parroco ce l'aveva. Lui lo sapeva e non a caso era stato lo stesso sacerdote a chiedere protezione perché si sentiva in pericolo. Ma chi è che lo minacciava? E perché? Un'altra pista porta alle frequentazio-

ni di don Mario, che spesso ospitava in casa ragazzi disadattati: qualcuno aveva iniziato a fare pettegolezzi alimentando così le chiacchiere nel paese. Che l'omicidio del prete sia nato in questi ambienti? Naturalmente tutte le soluzioni vengono prese in considerazione. Il giorno dopo la gente non fa altro che parlare di questo episodio.

**LA GENTE INCREDULA**

Appena finita la messa gruppi di persone si fermano fuori dalla cappella di Santa Maria Immacolata, una succursale della parrocchia, c'è anche Sonia Ciraolo, l'architetto della nuova chiesa. La signora conosceva bene don Mario e da come ne parla fa di tutto per allontanare i sospetti e le malelingue. «Lui un obolo lo dava a tutti» dice. Ma come si spiega la furia omicida di chi ha ammazzato don Mario? «Putroppo questi fatti di violenza succedono spesso, non è successo solo qui» spiega un'altra signora. «Forse pensavano di trovare più soldi, perché non dimentichiamo che era subito dopo la messa di mezzanotte, contavano di raccogliere più soldi» è la spiegazione di un signore di mezza età. «Lui ospitava diverse persone, un pasto non lo negava a nessuno, un posto dove dormire lo dava a tutti» racconta una parrocchiana. Se ha aperto il portone di casa, lo avrà fatto perché si sarà trovato di fronte per-

sone conosciute. È difficile comporre il puzzle. «Ma un sacerdote quando sente suonare va sempre ad aprire» dicono. «C'erano stati dei fatti che lo avevano messo in allarme, infatti tutti noi gli dicevamo di non stare da solo. Però come faceva ad abbandonare la parrocchia? Sono sicura che chi ha ucciso non è di queste parti, viene dall'esterno, non è una persona del posto» afferma una giovane.

Una brutta storia, con tanti lati ancora oscuri. «Lui lo diceva spesso che anche i preti si dovevano sposare» ricorda qualcuno «anche per capire le problematiche delle famiglie». «Quanta ipocrisia che c'era attorno a don Mario» dice una donna «quando si toglieva l'abito talare si metteva a ballare e a scherzare e diceva sempre: se mi vedesse qualcuno... si vedeva che aveva paura di essere giudicato». «Era giudicato» è la replica «io glielo dicevo: don Mario se non ce la fai a stare da solo e ti vuoi sposare lascia tutto». Troppo tardi.

Ieri mattina la messa è stata celebrata da don Roberto Razzoli nella chiesa della Catena così tenacemente voluta da don Mario e inaugurata tre anni fa. I funerali di don Mario Del Becaro si terranno questo pomeriggio. «Ora tanta gente piange. Ma quanti sono quelli che lo hanno capito davvero?» è l'ultimo dubbio che si porta dentro una signora mentre se torna a casa.

## Taranto, lite e botte tra ragazzi Muore 16enne

**PINO STOPPON**  
TARANTO

È mistero sulla morte di un 16enne rumeno avvenuta nella borgata di Talsano, a pochi chilometri da Taranto. Si tratta di Ivan Razavan Florin, giunto quattro anni fa in Italia insieme alla madre. Frequentava la scuola media a Talsano. Secondo le prime indagini della polizia, il ragazzo l'altra sera si trovava in via Cacace a Talsano con alcuni suoi coetanei e con uno di essi ha avuto un violento litigio, poi sfociato in una scazzottata. Subito dopo la lite, il sedicenne rumeno si è allontanato in compagnia di un amico al quale ha detto di non sentirsi bene. Il sedicenne si è quindi accasciato per terra subito dopo, nei pressi di un centro commerciale di viale Europa. Il giovane si trovava nella zona dell'esercizio commerciale Trony. A trovarlo, sono stati gli agenti di un istituto privato di vigilanza che hanno immediatamente allertato la polizia e il 118. Giunti sul posto, gli operatori del servizio di emergenza hanno tentato di riannimare il ragazzo, dopodiché lo hanno trasportato in ospedale a Taranto dove è poi morto. Secondo il 118, il sedicenne presentava segni evidenti di trauma ed è arrivato al pronto soccorso del «Santissima Annunziata» che perdeva molto sangue dal naso.

L'aggressore, un ragazzo incensurato, non è stato fermato ma per ora solo denunciato per l'ipotesi di omicidio preterintenzionale. La polizia è in attesa del responso dell'autopsia che il magistrato, il sostituto procuratore del Tribunale dei minorenni, Anastasia, ha disposto per oggi affidandola al dottor Chironi. Solo l'esame del medico legale permetterà di stabilire se il ragazzo è morto a seguito delle lesioni riportate nella lite.

Non è stata tuttavia l'unica morte sospetta ieri a Taranto. Il corpo senza vita di un marittimo polacco di 37anni è stato rinvenuto ieri mattina nelle acque antistanti il secondo sporgente portuale dell'Ilva di Taranto. L'uomo era membro dell'equipaggio di una delle navi giunte a Taranto per il siderurgico. Sarebbero stati altri marittimi a dare l'allarme e a far intervenire la polizia marittima insieme al 118. Quando gli operatori del servizio di emergenza sono giunti sul posto, il giovane polacco era già morto, probabilmente annegato. Fra le prime ipotesi c'è quella di un possibile litigio a bordo con qualche altro componente dell'equipaggio.

# Batman, lettere dal carcere: «Racconterò tutto»

**● Fra citazioni di Orwell e promesse combattive, Fiorito (ormai ai domiciliari) insiste sul «sistema»**

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

«Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario...». Così, in una lettera scritta a penna, in stampatello, nella cella del carcere di Regina Coeli che è stata la sua dimora forzata per tre mesi, iniziava a scrivere, indomito come ormai lo si conosce, Franco Fiorito, l'ex sindaco di Anagni ed ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio arrestato per peculato il 2 ottobre e uscito di galera il 27 dicembre, dopo che il gip Aprile, all'ennesima istanza, gli ha concesso i domiciliari. Certo, l'attacco è una citazio-

ne tale e quale di Orwell, da *La Fattoria degli animali*. Il sapore è gramsciano, e questo è quasi vilipendio. Lo scritto, nella mente di Fiorito, era un colpo ad effetto (!) che doveva essere reso pubblico in vista del dibattimento. Ma i suoi avvocati, Carlo Taormina ed Enrico Pavia, hanno convinto il loro rumoroso assistito a una diversa strategia processuale: Fiorito alla fine ha scelto di essere giudicato col rito abbreviato invece di affrontare un processo ordinario, che proprio in virtù delle intemperanze del protagonista, avrebbe scatenato un circo mediatico senza portargli vantaggi in termini di sconti di pena. La sua condanna, infatti,

appare certa: Fiorito, accusato di essersi appropriato di un milione e 300mila euro di soldi pubblici, ha fatto man bassa a piene mani dei fondi destinati alle attività politiche del suo gruppo consiliare, senza neppure preoccuparsi di nascondere il suo operato, tant'è che tutti i passaggi di denaro dai conti del partito ai suoi conti personali, nonché i viaggi di piacere che Fiorito ha effettuato a spese dei contribuenti sono stati facilmente documentati dalla guardia di finanza.

«Non capivo se la folla avesse bisogno di un simbolo a tutti i costi o se davvero quello che avevo conosciuto, vissuto e spiegato era così complesso ed esagerato da sembrare impossibile...Invece quello che avevo raccontato non era un fumetto. Modi, cifre, metodi, passaggi, insomma un sistema. Quella fase torbida della politica che ti viene spiegata solo

quando arrivi a un certo livello... Ed io ci sono cascato dentro. Intero, con tutti i miei cento e passa chili e i miei ventisettemila volti», continua la lettera del *Batman* di Anagni così soprannominato, in senso parodistico, perché un giorno, nella sua città, lo videro cadere in sella a una moto che stava ferma.

Fiorito, si sa, ha da subito ritenuto di essere stato usato all'occorrenza come capro espiatorio. E per questo ha scalcciato, puntando il dito contro molti compagni di partito. Così dunque continua lo scritto: «Tutti sanno, tutti approfittano. Nessuno sa, nessuno approfitta. Un festival dell'ipocrisia dal quale esci forzatamente per piombare con violenza nella realtà... Quella che ti priva della libertà. Ti rimette al tuo posto. Tra gli umili, gli sbandati, i disperati, i deboli. Ed allora... sei costretto a ricordare...».

Com'è noto, Fiorito nel corso di una serie di interrogatori ha fatto alcuni nomi e cognomi di chi, come lui, avrebbe approfittato del «sistema». Per se stesso si è ricavato l'inverosimile posto di vittima, e comunque a seguito delle sue dichiarazioni sono state aperte nuove indagini, ancora in corso, sulle spese pazze degli altri consiglieri della Pisana. A leggere l'ultima pagina della lettera, si direbbe che questa resterà la linea difensiva di Fiorito. «Sento di dover parlare spiegare il sistema e la sua eterna indecenza... Perché le persone sappiano quanto antico e radicato sia il malcostume e quanto siano difficili da trovare le chiavi per entrare, per comprendere, per denunciare il sistema. Io queste chiavi le ho e le userò per scardinarlo... Forse riuscirò a riportare al centro la verità... solo quella mi renderà libero».



## ECONOMIA

# In tre anni 154mila statali in meno

- Il calo del 5% non tiene ancora conto dei tagli della Spending review
- La Lombardia batte il Lazio per numero di lavoratori pubblici
- Il rischio di veder peggiorati servizi e welfare

FELICIA MASOCCO  
ROMA

In tre anni sono spariti dagli organici pubblici 153.815 dipendenti. Non pochi, la cifra equivale alla popolazione di una città come Cagliari o Ravenna e in percentuale si tratta del 5% del totale. Effetti della Spending review? No, quelli devono essere ancora conteggiati, il loro anno di inizio è il 2012 che sta terminando. E neanche si possono addebitare a qualche riforma delle pensioni, visto che l'ultima, targata Fornero, andrà in vigore dal prossimo anno.

I tagli di cui dà notizia la Ragioneria dello Stato, sono dunque dovuti ad altre manovre e ad altre riforme che a fine 2011 hanno portato a una platea di 3.282.999 dipendenti, contro i 3.315.238 del 2010, i 3.436.814 del 2009. Rispetto al 2008 quando il numero dei travet era di 3.436.814 unità, il calo è stato, appunto, di 153.815 lavoratori.

Si tratta di una riduzione costante, senza sbalzi. Quanto al numero dei dipendenti in attività, si conferma il primato lombardo. A dispetto di quanto si potrebbe ipotizzare, non è il Lazio con Roma - città di ministeri e di apparati - ad avere il numero più alto di lavoratori pubblici, ma la Lombardia dove lavora il 12,5% dei 3,2 milioni di lavoratori pubblici, pari a oltre 406 mila unità. Il Lazio si ferma a 401mila dipendenti, pari al 12,3%.

Troppi? Troppo pochi? A mettere a confronto i nostri organici pubblici con quelli di altri Paesi europei è stata un'indagine Eurispes, sempre su dati 2011: nel nostro Paese si contano 58 lavoratori pubblici ogni mille abitanti, ai livelli della Germania (54), in Svezia sono 135. Siamo nella media europea, è la conclusione dello studio, mentre l'Italia è risultata essere l'unico Paese in cui, negli ultimi dieci anni il numero dei dipendenti pubblici si è ridotto: nel resto d'Europa gli addetti nel pubblico impiego sono cresciuti, soprattutto in Irlanda e in Spagna con +36,1% e +29,6%. Altri Paesi mostrano incrementi vicini al 10% (Regno Unito 9,5% e Belgio 12,8%). Crescono meno, ma crescono anche in Francia (+15,1%), in Germania (+2,5%), nei Paesi Bassi (+3,1%).

A commentare i dati della Ragioneria dello Stato è intervenuto ieri il ministro

della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, per il quale «è sicuramente importante definire il numero dei dipendenti pubblici ma ancora di più farli lavorare di più e meglio, con servizi che siano sempre maggiori e migliori. Il problema del nostro Paese, infatti, rimane ancora quello della produttività del lavoro. Non soltanto quello pubblico».

Il problema del nostro Paese rischia però seriamente di essere il Welfare e di questo sono convinti i sindacati oltre che i cittadini. «Il dato del 2011 peggiorerà nel 2012 quando si faranno sentire gli effetti della Spending review - attacca il responsabile Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile - Al normale trend dei pensionamenti e del blocco delle assunzioni si aggiungono quest'anno i nuovi tagli alla dotazione d'organico che finora ha riguardato le amministrazioni centrali, le agenzie fiscali e gli enti pubblici non economici. Possiamo già conteggiare sotto questa voce 7mila unità in meno, per effetto della revisione della spesa».

#### CONTRATTI: UN NUOVO BLOCCO?

Chi resta deve lavorare più e meglio, sostiene Patroni Griffi, evidentemente convinto che un efficientamento della spesa è ineludibile. «Ho qualche dubbio che si stiano spendendo meglio i soldi pubblici - ribatte Gentile - Si è trattato di tagli lineari, di riduzioni assolutamente casuali. Il 20% del personale uscito non viene reintegrato, ma non c'è un programma di assunzioni in quei servizi in cui servirebbero, solo tagli indistinti. Le varie manovre non hanno portato ad alcun processo di riorganizzazione del lavoro e questo, con tutta evidenza, si tradurrà in meno servizi o in servizi peggiori».

I tagli potrebbero però non essere l'unica cattiva notizia di questo periodo. Sui lavoratori pubblici si allunga l'ombra di un nuovo blocco della contrattazione, cioè degli stipendi. Per il 2013 il blocco c'è già, ma un provvedimento del governo Berlusconi dà facoltà agli esecutivi di congelare gli aumenti salariali per un ulteriore anno. Si arriverebbe così al 2014: «Non ci provino neanche - dichiara il sindacalista - Ho timore che ci stiano pensando, ma sarebbe una grave forzatura. Non si tratta di un atto di ordinaria amministrazione, dunque non può essere emanato da un governo sciolto».

#### CAPODANNO



#### San Silvestro, cala la spesa per cenone e brindisi

Si trascorrerà più in casa e meno al ristorante o nei locali. Pare sia questo il trend del Capodanno che ci si appresta a festeggiare, molto condizionato dalla crisi economica. A fornire qualche dato è un sondaggio Confesercenti-Swg che offre l'immagine di un veglione 2012 di "magro" con una spesa media in diminuzione (-3%) a conferma della tendenza del biennio precedente. Complessivamente, per celebrare il nuovo anno gli italiani spenderanno poco più di due miliardi di euro, quasi 300 milioni in meno rispetto al 2011. Guardando alla lista della spesa, Federconsumatori osserva come il tradizionale cenone di Capodanno quest'anno costerà il 4% in più rispetto al 2011.

Alla tradizione non si rinuncia, anche se costa di più: tra zampone, lenticchie

e cotichino e salmone, i prezzi sono in rialzo e la spesa per il menu classico sarà di 38,70 euro a persona, per un totale di 232,20 euro considerando una tavola con sei commensali. Un menu dal costo rilevante - notano Federconsumatori e Adusbef - che molte famiglie, a causa della forte caduta del proprio potere di acquisto, cercheranno di contenere, portando in tavola dei prodotti più economici, pur nel rispetto della tradizione. E se al brindisi di fine anno non si rinuncia, pur in previsione di un leggero calo, la parola d'ordine di S.Silvestro, con 90 milioni di tappi pronti a saltare, si sceglieranno nel 95% bollicine italiane ma di fascia prezzo contenuta tra i 5 e i 10 euro.

## Peggiora la qualità della vita nelle province italiane

Peggiora la qualità della vita nelle province italiane, solo in 42 il livello è «accettabile». Lo rivela il Rapporto 2012, realizzato da Italia Oggi con l'università La Sapienza di Roma. Giunta alla quattordicesima edizione, l'analisi sullo stato delle 103 province pone al top della classifica Trento e Bolzano, come l'anno scorso. All'ultimo posto, a sorpresa, Imperia

Il Rapporto 2012 registra però «il peggior risultato dalla prima edizione»: salgono infatti a 61 le province nelle quali la qualità della vita è risultata scarsa o insufficiente. Di conseguenza scendono a 42 le province nelle quali il giudizio è buono o accettabile contro le 45 della passata edizione. Con un peggioramento che investe non solo l'area meridionale e insulare (tendenza già rilevata gli anni scorsi) ma anche quella centrale.

E così si posizionano in coda Imperia, scivolata dal 98esimo posto, Napoli, salda in coda al 102esimo, e Crotone, al 101esimo, lo scorso anno 92esima. I grandi centri riescono ad arginare i danni, fatta eccezione per Roma che passa dal 51esimo al 62esimo posto, e Napoli ancora una volta penultima. Torino, infatti, sale di una posizione, alla 46esima. Milano recupera 7 posti (dal 46esimo al 39esimo).

La tendenza quindi vede il Nordovest che si rivela vulnerabile mentre Sud e Isole confermano problemi strutturali. Secondo il rapporto di Italia Oggi, il livello medio di qualità della vita è insufficiente e non accenna a migliorare nelle regioni del sud e se tre anni fa era stato individuato un cluster di province in cui la qualità della vita risultava superiore a quella prevalente nelle altre province dell'Italia meridionale e insulare, oggi questo gruppo, che andava dal litorale adriatico meridionale alle province ioniche fino a estendersi su un breve tratto del litorale tirrenico, si è dissolto, mentre resistono solo le province della Basilicata. Un altro dato evidenziato dal rapporto sulle province italiane è che «la qualità della vita passa dall'ambiente». Vince infatti la provincia che ha un'alta percentuale di raccolta differenziata, incentiva la mobilità sostenibile, l'uso del fotovoltaico e la riqualificazione energetica degli immobili. In fondo alla classifica, invece, le città con evidenti criticità in tema ambientale: coefficiente di raccolta differenziata basso, traffico, inquinamento, trasporto pubblico che non funziona.

## l'Unità ebookstore

Oltre **35.000** ebook  
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.  
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

**ebook.unita.it**



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**



A dieci anni dalla scomparsa di

#### SONILIO PARISINI

la figlia Nadia, il genero Gianni, la nipote Claudia e i parenti tutti lo ricordano con immenso affetto

Bologna, 31 Dicembre 2012

Funus Servizi Funebri e Servizi  
Cimiteriali - 800.13.43.19

#### VEESIBLE

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



MONDO

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Il conto alla rovescia è già partito e questa volta la mezzanotte non segnerà solo l'arrivo del nuovo anno, ma anche l'entrata in vigore del Patto di bilancio, il cosiddetto «Fiscal compact». Dal primo gennaio 2013 i conti pubblici saranno vincolati al rigore e ad un ventennio di riduzione forzata del debito, ma i mercati internazionali potranno guardare all'Italia con più fiducia e accontentarsi di interessi meno esosi. Anche se in questi giorni il dibattito politico è tutto incentrato sugli schieramenti per le prossime elezioni, per l'Italia si tratta di un passaggio epocale destinato a pesare fortemente sulle scelte del prossimo governo.

Poco più di un anno fa, l'8 dicembre 2011, la Cancelliera tedesca Angela Merkel arrivò al summit europeo a Bruxelles con la richiesta imprescindibile di inserire la disciplina di bilancio, già prevista dalle normative europee, in un nuovo trattato. All'epoca sembrava una cosa impossibile, anche per la contrarietà della Gran Bretagna. Il giorno dopo i leader europei firmarono l'impegno ad approvare un nuovo patto di bilancio nella forma di trattato internazionale tra Stati, al di fuori del diritto comunitario. Il 2 marzo 2012 il Patto di bilancio, ufficialmente «Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria», viene sottoscritto da 25 Stati membri dell'Ue, tutti tranne Gran Bretagna e Repubblica Ceca, fermata dal suo presidente euroscettico Vaclav Havel.

Seguono le ratifiche. L'Irlanda è l'unica a passare per il referendum, che approva il nuovo trattato con oltre il 60% dei voti. Gli altri Paesi, compresa l'Italia, scelgono la via parlamentare. Tra mille polemiche anche la Francia del presidente socialista francese Francois Hollande alla fine ratifica il Fiscal compact, anche se in campagna elettorale aveva chiesto di rinegoziarlo. Lo scorso 21 dicembre, con il via libera della Finlandia, il Consiglio della Ue può comunicare che è stato raggiunto il numero minimo di dodici Paesi dell'eurozona per l'entrata in vigore il primo gennaio 2013.

Oltre ad Italia, Francia e Finlandia hanno ratificato Austria, Cipro, Germania, Estonia, Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo, Finlandia e Slovenia. In più hanno sottoscritto anche quat-

# Euro-rigore, scocca il fiscal compact

● Dal 1° gennaio entra in vigore il Patto di bilancio che impone la riduzione forzata del debito pubblico ● Promosso dalla Germania, temuto dall'Italia che dovrà affrontare manovre dolorose, se l'Europa non spingerà sulla crescita



La cancelliera Angela Merkel portabandiera di una più rigorosa disciplina di bilancio FOTO REUTERS

tro Paesi fuori dall'eurozona: Danimarca, Romania, Lituania e Lettonia. «È una buona notizia», ha commentato il portavoce della Merkel, il nuovo trattato «è una pietra miliare per la risoluzione della crisi dei debiti sovrani perché induce gli Stati a mantenersi sul cammino del consolidamento delle finanze pubbliche».

**LA SOGLIA DEL 60%**

In sostanza il Fiscal Compact vincola i Paesi che vi aderiscono al principio del pareggio del bilancio, già inserito nella Costituzione italiana l'8 maggio scorso, e impone una riduzione forzata del debito pubblico in eccedenza al ritmo di un ventesimo l'anno fino ad arrivare alla soglia del 60% del Pil. Chi sgarrisca rischia multe salate. In cambio chi ha sottoscritto il Patto di bilancio può avvalersi in caso di bisogno della protezione del fondo salva-Stati, assicurando così gli investitori internazionali che vogliono comprare obbligazioni.

In Italia però spaventa soprattutto la riduzione del debito pubblico, che secondo alcune stime potrebbe portare a manovre da 45 miliardi di euro l'anno. La vera entità delle correzioni di bilancio dipenderà dal ritmo della crescita del Pil. Per Silvio Berlusconi «le norme del Fiscal compact impediscono la crescita». Per Pier Luigi Bersani il problema non è il rigore, che serve, ma la necessità che l'Europa promuova la crescita. In un'intervista rilasciata al quotidiano britannico *Financial Times* il segretario del Pd ha rassicurato: «Non voglio rinegoziare il Fiscal compact, né nessuno degli accordi raggiunti nell'ultimo anno, ma è necessario guardare avanti». Anzi, ha rilanciato: «Se sarà il mio turno di governare il Paese, sono pronto a discutere come rafforzare il meccanismo di disciplina di bilancio per il monitoraggio dei bilanci nazionali in cambio di nuove politiche volte a stimolare l'economia».

Allo scoccare della mezzanotte quindi l'Italia sarà obbligata alla crescita o a rimanere strangolata dal rigore e, visti i vincoli ai bilanci nazionali, la partita per una vera politica di stimolo all'economia si giocherà a Bruxelles.

## Obama: «Baratro fiscale? Colpa del Gop»

Con la clessidra agli sgoccioli e il fiscal cliff che incombe sull'America, il presidente americano accantona la diplomazia e punta l'indice sui responsabili dell'impasse. Se non ci sarà un accordo, dice, sarà stata colpa dei repubblicani, che non vogliono aumentare le tasse ai più ricchi. In un'intervista al programma «Meet the Press» della Nbc, il presidente parla mentre proseguono le trattative, nel tentativo di trovare un'intesa prima dello scoccare della mezzanotte di oggi. «Finora il Congresso non è stato in grado di trovare una soluzione. Ma non perché i democratici si siano rifiutati di collaborare», ha det-

to Obama, ma perché è stato «molto difficile» per il Gop accettare la sola idea che, «un piccolo aumento delle tasse per gli americani più ricchi, potesse essere incluso nel pacchetto complessivo per ridurre il deficit».

Un accordo complessivo è saltato per ben due volte, nonostante - ricorda il presidente - la Casa Bianca aveva fatto concessioni tali da irritare molti democratici. «La protezione dei contribuenti più agiati sembra essere l'unica cosa su cui sono d'accordo - ha detto Obama -. Dicono che la loro priorità è affrontare con serietà il deficit, ma il modo in cui si comportano sembra dimostrare che la loro

unica priorità sia far sì che le esenzioni fiscali dei più ricchi siano mantenute». Il fiscal cliff implicherebbe l'aumento automatico della pressione fiscale e forti tagli alla spesa pubblica. La Casa Bianca starebbe ipotizzando una soluzione tampone, nel caso in cui non ci fosse un compromesso. Il segretario al Tesoro Tim Geithner ha annunciato il congelamento di alcune misure di spesa per aggirare i limiti imposti dal tetto del debito e alla riconvocazione del Congresso ai primi di gennaio presenterebbe un piano alternativo per mantenere gli sgravi fiscali per le fasce di reddito fino a 250.000 dollari.

# Sul futuro della Ue pesa l'ipoteca euroscettica di Londra

**L'ANALISI**

PAOLO SOLDINI

**NON C'È DUBBIO: CON LA SUA SOLLECITAZIONE DI UNA «LOOSER PARTNERSHIP»** (una relazione meno stretta) tra Ue e Gran Bretagna, Jacques Delors ha dato voce a un sentimento abbastanza diffuso da questa parte della Manica e, molto di più, dall'altra parte. Ne è testimonianza l'ampio risalto, e spesso il compiacimento, che le sue parole hanno trovato sui media britannici. D'altra parte, quello che in tutti gli altri Paesi è stato, almeno fino alla tremenda crisi di questi ultimi anni, un solido tabù, l'appartenenza all'Europa, in terra britannica non lo è stato mai. Di uscita del Regno Unito dalla Ue, e prima dalla Cee, si parla, paradossalmente, fin dal momento della sua adesione, nel 1973, visto che proprio allora Londra negoziò di fatto il suo diritto di ricorrere a quell'istituto tipico della giurisdizione anglosassone che è la clausola opt-out (chiamarsi fuori). Questo diritto sarebbe stato sancito formalmente più di trent'anni dopo con il Trattato di Lisbona, ma era stato esercitato, prima, in molte e decisive materie. Prime fra tutte la moneta unica (opt-out sulle conclusioni di Maastricht) e le disposizioni relative

alle politiche sociali troppo «socialiste» per i governanti conservatori. Il culmine della presa di distanza di Londra dalle politiche comunitarie si ebbe quando, in una intervista a una tv privata del '76, Margaret Thatcher se ne uscì con una di quelle frasi che fanno la storia. Il suo «I want my money back», riferito al (presunto) squilibrio tra contribuzioni e ritorni nel bilancio comunitario, battezzò la deriva monetarista e fondamentalmente anti-europea dei primi anni '80, quella che proprio Delors, allora, da presidente della Commissione, imputava agli estremismi degli «ayatollah del neoliberalismo». Ironia della Storia: allora Jacques Delors si batté come un leone per costringere la lady di ferro a non andarsene da Bruxelles. Oggi, trent'anni dopo, si direbbe pentito di averlo fatto.

Rilette oggi, quelle concessioni ai «diritti speciali» degli inglesi possono apparire come l'inizio di una complicazione progressiva dell'architettura europea che avrebbe, alla lunga, portato più guai che benefici. Figli dell'opt-out britannico sono state le negoziazioni speciali che avrebbero portato all'adesione della Danimarca e, poi, della Svezia e alla non adesione della Norvegia; le clausole di salvaguardia che furono garantite prima alla convivenza tra le due Germanie e poi alla Germania

unificata; le condizioni particolari agli stati dell'Europa dell'est dopo la caduta dell'impero sovietico nel quadro di un allargamento che, come predicava giustamente Giorgio Napolitano da presidente della commissione costituzionale del Parlamento europeo, non avrebbe dovuto entrare in conflitto con l'approfondimento dell'integrazione. In fondo anche l'assenso frettolosamente e colpevolmente dato all'ingresso della Grecia nell'euro porterà più tardi lo stesso segno (e problemi ben più poderosi). Tutti movimenti che hanno concorso alla definizione di un quadro politico certamente giusto (come pensare a un'Europa senza Praga o Budapest, o senza Stoccolma e Copenaghen, o con una Germania mutilata?) ma comunque troppo complicato per non creare problemi. Per anni abbiamo assistito a tentativi di salvare il nucleo «forte» della Cee e poi dell'Unione con vari progetti di variabilità istituzionale e di Europa «a due o più velocità». Che il meccanismo giusto non sia stato trovato è sotto gli occhi di tutti. E lo è proprio nel momento in cui la crisi dell'euro e dei debiti sovrani sta scavando un altro e ben più profondo solco tra le diverse Europe. L'integrazione obbligata, ancorché controversa e contrastata, nell'area dell'euro pone nuovi e delicatissimi problemi all'Unione in

quanto tale. Due esempi dalla cronaca recente: per adottare l'imposta sulle transazioni finanziarie si è dovuto ricorrere alla cooperazione rafforzata di undici paesi, mentre per esorcizzare il clamoroso opt-out britannico sulle misure di coordinamento della giustizia e della politica della sicurezza imposto dalla ministra dell'Interno Theresa May sarà necessario, ora, ricorrere a qualche complicato artificio giuridico.

In questo quadro, le affermazioni di Delors sulla «looser partnership» possono valere come l'atto di coraggio di un politico 85enne che non deve pensare al proprio futuro: un gesto disinteressato nella rivendicazione della propria profondissima convinzione europeista. E però la cronaca politica dell'anno che si chiude, con il preoccupante moltiplicarsi di posizioni antieuropeiste, mostra tutti i rischi che l'apertura di un dibattito franco sulla permanenza del Regno Unito nella Ue potrebbe avere sul delicatissimo equilibrio su cui si regge oggi la costruzione comunitaria. Per non considerarne che una, ci sono in tutto l'est europeo spinte populiste e anti-Ue che potrebbero avere grossa presa sulle opinioni pubbliche. Il caso più clamoroso è la politica parafascista del leader ungherese Victor Orbán, ma propensioni

analoghe ci sono in Romania, in Bulgaria, perfino nelle integratissime Repubblica ceca e Polonia. La sanzione del fatto che dall'Europa «si può uscire» darebbe fiato ai populismi e ai nazionalismi sotto tutte le latitudini. Compresa la nostra.

Ancora più negativo rischia di essere questo effetto se lo si considera assieme alle insufficienze, le contraddizioni e gli errori della strategia anticrisi imposta dal governo tedesco e fatta in larga parte propria dai vertici delle istituzioni comunitarie, presidenza del Consiglio europeo di Van Rompuy in testa. La propaganda berlusconiana contro l'egemonismo tedesco e l'acquiescenza del governo Monti alle «imposizioni» di Berlino e di Bruxelles gronda di demagogia ipocrisia ma può avere qualche effetto, come posizioni analoghe lo hanno altrove, perché in modo distorto e molto disonesto tocca, tuttavia, problemi reali, che la sinistra addita e vuole combattere e che molta parte dell'opinione pubblica considera tali. Le sparate sull'uscita dall'euro che Berlusconi & co. condividono con Grillo potrebbero apparire meno farneticanti di fronte alla prospettiva di un paese che, senza essere mai entrato nell'euro, ora decidesse di uscire dall'Europa. E il problema, ovviamente, non è Berlusconi, ma le pulsioni che cerca di raccogliere.



# Ora, o mai pi.

L'informazione digitale è sempre più rapida, e tu?  
Abbonati risparmiando il **50%\***.

Hai tempo **solo fino al 31 gennaio.**

viene su [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) o chiama il servizio abbonamenti allo 02 91080062  
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

\*esclusi gli abbonamenti 1 settimana 5 €, 1 copia 1 €



**l'Unità**



MONDO



Il settimanale francese aveva pubblicato in passato vignette satiriche su Maometto

# Maometto, vita a fumetti «Charlie» sfida l'islam

● Il foglio satirico francese, già nella bufera per una vignetta, pubblicherà la storia del Profeta ● Il direttore: «È perfettamente halal»

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Un rabbino, un cardinale e un imam a braccetto si avvicinano a grandi passi. Si girano, si piegano a 90 gradi e mostrano le natiche. È in questa vignetta lo spirito un po' goliardico e molto anticlericale di *Charlie Hebdo*, il settimanale satirico francese, di tradizione libertaria e politicamente vicino alla sinistra, ormai famoso per le polemiche suscitate dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto. Ed è questo lo spirito con cui è stata annunciata l'uscita in

edicola mercoledì 2 gennaio di un volume speciale a fumetti intitolato «La vita di Maometto». Ma stavolta, promette il direttore Charb, non per irridere il Profeta. «Non è una caricatura né una satira ma una storia basata su una bibliografia approfondita e rigorosa», assicura il sociologo religioso franco-marocchino Zineb, coautore del libro, «in quanto redatta da musulmani: l'abbiamo semplicemente tradotta in immagini». «Non è una provocazione», assicura lo stesso Charb, che vive sotto scorta dopo le minacce di morte, «ma di un progetto perfettamente *halal* (lecito, cioè che rispetta i principi musulmani, ndr) perché realizzata sulla base di quanto è stato scritto sulla vita di Maometto dai cronisti musulmani e semplicemente rappresentata in immagini».

Per molti musulmani non sarà così perché considerano la rappresentazione fisica del Profeta e dello stesso Allah severamente proibita. Ma il direttore non è d'accordo e afferma che questo divieto è «solo una tradizione non citata dal Corano». La proibizione si basa

USA

## L'omicida del metrò: «Odio i musulmani»

È stata incriminata per omicidio motivato da odio religioso Erika Menendez, la donna che le telecamere a circuito chiuso hanno ripreso mentre spingeva un uomo di origini indiane sotto un treno della metropolitana di New York. Lo ha spiegato lei stessa alla polizia. «Ho spinto il musulmano sui binari del treno perché odio gli indù e i musulmani da quando hanno buttato giù le Torri gemelle», ha raccontato la 31enne di origini ispaniche. È il secondo omicidio con la stessa dinamica nel mese di dicembre. La donna è stata arrestata dopo essere stata riconosciuta in strada da un passante. La vittima era il 46enne Sunando Sen, di origine indiana.

solo su un *hadith*, cioè una di quelle tradizioni rilevanti da un punto di vista religioso o giuridico perché derivate da insegnamenti indiretti del Profeta. E per questo non accettata da tutti i fedeli. «Non si intende ridicolizzare Maometto», assicura Charb, «e la biografia si potrà leggere come le storie che si insegnano a catechismo su Gesù». Il direttore del settimanale è convinto che «i musulmani più saggi non condanneranno la mia idea, alla fine».

L'ARMA DELLA SATIRA

Con humour caustico e spirito irriverente, il settimanale satirico francese *Charlie Hebdo* non ha mai rinunciato all'ironia in punta di penna (e di matita) e alla difesa dei diritti e delle libertà individuali. Nel 2006 che l'*Hebdo* divenne noto al pubblico internazionale con la scelta di ripubblicare le dodici controverse vignette su Maometto del giornale danese *Jyllands-Posten*. Le vignette scandinave avevano scatenato delle proteste la settimana precedente in alcuni paesi musulmani dopo che alcuni imam danesi avevano lanciato una campagna contro di esse. Le vendite della rivista balzarono in un giorno dalle 140mila alle 400mila copie, facendo adirare il mondo islamico e spingendo il Consiglio francese del culto musulmano a chiedere il ritiro delle copie dalle edicole. Incriminato per razzismo, l'allora direttore Philippe Val fu assolto l'anno dopo da un tribunale.

La battaglia contro i tabù dell'estremismo islamico è proseguita nel tempo. A novembre del 2011, la sede del giornale è stata distrutta a seguito del lancio di diverse bombe molotov, appena prima dell'uscita del numero dedicato alla vittoria del partito fondamentalista islamico nelle elezioni in Tunisia. Sulla sua copertina erano apparsi una vignetta satirica con Maometto che prometteva «cento frustate se non morirete dal ridere». «Sì, l'Islam è compatibile con l'umorismo», scrivevano i redattori del settimanale, disegnanndovi accanto il Profeta islamico con un naso rosso da clown. Il titolo *Charia Hebdo* era un gioco di parole tra Sharia e il nome della rivista.

Il titolo è stato ripreso anche lo scorso settembre quando, in piena bufera anti-occidentale a causa del film statunitense «The innocence of muslims» che causò molte rivolte nei Paesi arabi e in Libia la morte dell'ambasciatore Usa e di altre tre persone, il settimanale ha pubblicato nuove vignette sul Profeta, costringendo di conseguenza la Francia a chiudere tutte le ambasciate nei Paesi musulmani per timore di rapresaglie.

## Nuova strage di cristiani in Nigeria: 15 le vittime

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

L'ennesima strage di cristiani in Nigeria, dove le milizie islamiste Boko Haram hanno sgozzato 15 fedeli nel villaggio di Masuri nella regione nord-orientale del Paese abitata prevalentemente da musulmani. Lo riferiscono testimoni e fonti di una ong locale. Secondo le informazioni raccolte sembra che gli assalitori abbiano fatto irruzione in alcune case durante la notte. «Hanno massacrato 15 persone mentre dormivano». Le autorità nigeriane avevano riferito in precedenza di un attacco a Musari, ma senza fornire dettagli.

La strage è avvenuta venerdì scorso vicino a Maiduguri, quartier generale dei militanti della setta islamica Boko Haram, ma solo ieri si è venuti a conoscenza della dinamica e del numero dei morti. La notizia viene confermata dalle autorità nigeriane. «Dalle informazioni raccolte da fonti umanitarie e testimonianze locali, gli assalitori si sono introdotti, senza fare rumore, nelle abitazioni ed hanno tagliato la gola a 15 cristiani sorprendendoli nel sonno», hanno riferito le autorità nigeriane che, in un primo tempo, avevano parlato di sette vittime complessive in due distinti attacchi avvenuti venerdì scorso a Maiha e a Musari per mano di uomini armati sospettati di militare nelle fila di Boko Haram. Una fonte umanitaria ha spiegato che «le vittime sono state scelte perché erano di fede cristiana». Nell'anno che si sta chiudendo sono stati assai frequenti gli attacchi contro le chiese cristiane in Nigeria, l'ultimo proprio durante le festività natalizie.

Ieri c'è stata anche un'esplosione in una chiesa copta in Libia, a Misurata. Almeno due persone sono rimaste uccise mentre tre sarebbero i feriti. Tutte le vittime sono egiziane. Lo riferiscono fonti delle forze di sicurezza libiche. La natura della deflagrazione non è stata ancora accertata, ma si teme possa essere stata causata da un ordigno.

# «Due popoli, due Stati: un'agenda per la Casa Bianca»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

## Salam Fayyad

Primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese: «La nostra speranza è che il voto israeliano non crei altri ostacoli al dialogo»



«La questione palestinese sembrava essere uscita dall'agenda internazionale, ma il colpo d'ala del presidente Abbas all'Onu ha cambiato radicalmente lo scenario. Il riconoscimento della Palestina come Stato non membro delle Nazioni Unite è una vittoria tutt'altro che simbolica. È la base per ridare slancio all'unica pace possibile: quella fondata sulla soluzione a due Stati». A sostenerlo è una delle personalità più rappresentative della leadership palestinese: Salam Fayyad, 60 anni, primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese. Tra tre settimane Israele va alle urne.

«Non è nostra abitudine - rimarca Fayyad - ingerire negli affari interni d'Israele. La nostra speranza è che il voto non crei ulteriori ostacoli al dialogo». Ma nessuno a Ramallah si fa soverchie illusioni. Tutto lascia prevedere un successo della destra. Nell'ultimo mese il governo israeliano, guidato da Benjamin Netanyahu, ha deciso di bloccare il trasferimento delle tasse che riscuote per conto dell'Anp, come previsto dagli accordi di Parigi firmati nel 1995: cento milioni di dollari al mese. Si tratta, a tutti gli effetti, di una ritorsione nei confronti dell'Autorità palestinese, dopo il voto di riconoscimento della Palestina da parte dell'Assemblea generale

dell'Onu. Salam Fayyad, ha chiesto al popolo, come risposta al blocco dei fondi, il boicottaggio dei prodotti israeliani commercializzati nei territori palestinesi: «Si tratta - dice - di una risposta pacifica, non violenta che segnala la determinazione dei palestinesi a non piegare la testa e a non restare in silenzio di fronte all'ennesimo sopruso». Prima del voto in Israele, c'è un'altra data cerchiata in rosso: l'inizio del secondo mandato presidenziale di Barack Obama. «All'inizio del suo primo mandato - rileva il premier palestinese - il presidente Obama aveva suscitato grandi speranze nel mondo arabo e tra i palestinesi. Purtroppo nei primi quattro anni alla Casa Bianca, i fatti non sono stati all'altezza delle aspettative. Il presidente Obama ha ripetuto più volte di sostenere la pace fondata sulla base di principio "due popoli, due Stati". Ora è giunto il tempo di praticare questo obiettivo. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a fare la nostra parte».

**Signor primo ministro, da cosa ripartire per fare del 2013 l'anno della pace in Terrasanta?**

«Dal voto alle Nazioni Unite. Il riconoscimento della Palestina come Stato non membro dell'Assemblea generale è un investimento sul futuro e sull'unica pace possibile: quella fondata sulla soluzione a due Stati. Approfitto di questa intervista per ringraziare di nuovo l'Ita-

lia per aver sostenuto la nostra richiesta, rinnovando così gli storici legami d'amicizia tra i due popoli».

**La risposta d'Israele è stato il rilancio in grande stile della politica di colonizzazione dei Territori.**

«Una scelta di rottura, l'ennesima praticata dal governo israeliano. Pace e insediamenti sono tra loro inconciliabili. Il primo ministro israeliano (Netanyahu) parla di negoziati ma nei fatti opera per svuotarli di ogni significato. Trasformare gli insediamenti in città, ampliarli a vista d'occhio, frammentare la Cisgiordania significa impedire sul campo la nascita di uno Stato palestinese indipendente, con una piena sovranità su un territorio nazionale compatto, senza enclavi israeliane al proprio interno».

**Signor primo ministro, lei parla di una soluzione a due Stati, ma quali sono le basi su cui fondare questa prospettiva?**

«Sono quelle indicate dalle risoluzioni Onu 242 e 338 che sono alla base della stessa risoluzione votata dall'Assemblea generale per il riconoscimento della Palestina come Stato non membro dell'Onu: i confini sono quelli del '67, con aggiustamenti limitati da negoziare tra le parti. Non c'è nulla da inventare. Ciò che va verificata è la volontà politica di perseguire questa strada, è la coerenza tra parole e fatti. Una coerenza che fa difetto alla nostra controparte».

**Da più parti, anche tra quanti hanno sostenuto all'Onu la richiesta palestinese, si chiede all'Anp di tornare al tavolo negoziale senza porre pregiudiziali, il che riguarda anche la questione degli insediamenti.**

«Chiedere lo stop agli insediamenti e alla colonizzazione in Cisgiordania e a Gerusalemme Est non significa porre delle pregiudiziali ma affermare il rispetto da parte israeliana di accordi sottoscritti. La differenza è sostanziale. L'attuale primo ministro d'Israele (Benjamin Netanyahu, ndr) è stato membro del Consiglio dei ministri che sotto Ariel Sharon ha firmato la Road map concordata a livello internazionale. Road map che prevede, per l'appunto, il blocco degli insediamenti. Ebbene: non c'è una singola prescrizione della Road map che il governo israeliano possa affermare di aver rispettato. Non una. Mi lasci aggiungere che trattare significa accettare compromessi anche dolorosi. Lo sappiamo e siamo pronti a sostenerli. Ma trattativa per noi non è sinonimo di resa».

**Il presidente Abbas ha parlato a più riprese di riconciliazione nazionale, rivolgendosi innanzi tutto ad Hamas. È una strada praticabile?**

«Direi obbligata. E questo riguarda anche la rappresentanza nelle sedi decisionali di tutte le componenti palestinesi. A partire dal governo».

**Il presidente Abbas ha parlato a più riprese di riconciliazione nazionale, rivolgendosi innanzi tutto ad Hamas. È una strada praticabile?**

«Direi obbligata. E questo riguarda anche la rappresentanza nelle sedi decisionali di tutte le componenti palestinesi. A partire dal governo».

(ha collaborato Osama Hamdan)



## COMUNITÀ

## L'editoriale

## Più società, meno agende



SEGUE DALLA PRIMA

Ma, senza nascondere i limiti dell'esperimento, come non cogliere l'enorme e salutare distanza dai tavoli ristretti e dalle oligarchie, in cui si discutono oggi le liste del nuovo Centro montiano e domani si decideranno quelle di Berlusconi e di Ingroia? Come non vedere nelle primarie il solo, vero tentativo di riattivare un circuito di partecipazione democratica, oggi impedito dal Porcellum? Come non legare questa azione collettiva di civismo - le migliaia di volontari da un lato, le centinaia di migliaia di elettori dall'altro - ad una contestazione radicale della seconda Repubblica, ad un desiderio di uscire dalle gabbie del decennio che ha sospinto l'Italia nel declino? Come non stupirsi, invece, di chi a parole propugna l'innovazione e poi, con opportunismo, ricalca le orme berlusconiane? Bersani ha tolto coerentemente il nome dal simbolo del partito. Non si tratta di un semplice atto di testimonianza: è la dimostrazione che l'Italia può uscire dal cono d'ombra del populismo e ripensare il proprio sistema politico in una dimensione europea. Ma purtroppo Ingroia ha scritto il suo nome sul simbolo ancora più grande di quello di Berlusconi. E Monti, dopo aver detto che questa pratica populista non ha nulla di europeo né di civile, sembra disposto per «esigenze di mercato» a citare nel simbolo l'Agenda Monti (il che sarebbe un imbroglio, al pari di quello di Berlusconi e di Ingroia).

La verità è che l'Agenda è una buona trovata propagandistica, ma non è neppure il surrogato di un programma elettorale. Le venticinque cartelle, poste da Monti come base del nuovo Centro, contengono cose buone, cose meno buone e anche gravi omissioni. Ma l'Agenda Monti non esiste. Non è mai esistita. Uno dei meriti maggiori del governo dei tecnici è stato proprio quello di approfittare della svolta a sinistra in Francia per modificare la collocazione italiana al tavolo europeo e, attraverso questa, per correggere alcune politiche comunitarie. Qual era la vera Agenda Monti? Quella ante-Hollande o quella post-Hollande? Ribadire il rispetto degli impegni presi, per acquisire fiducia in Europa e cercare così di spostare gli indirizzi generali dall'austerità alla crescita, non è un programma politico. È la pre-condizione di qualunque azione di governo. I populisti sono incapaci di assumerla, perché non hanno credibilità e un loro successo sarebbe di per sé una condanna per l'Italia.

Ma alle forze europeiste, quelle progres-

siste e quelle liberali, non può bastare il canone della disciplina e dell'ortodossia europea. Tanto meno la riproposizione di quelle ricette sbagliate che in nome del rigore hanno bruciato lavoro, risorse, energie umane, competitività. L'Italia, come l'Europa e più del resto d'Europa, ha bisogno di fiducia, di speranza per ripartire. Ha bisogno di una democrazia più partecipata ed efficiente. Sbaglia chi pensa che il tessuto socio-economico del Paese sia indifferente alle istituzioni e alla struttura del sistema politico. La seconda Repubblica ha scassato gli equilibri costituzionali - un presidenzialismo di fatto innestato con violenza su un sistema parlamentare, uno spostamento delle decisioni dal basso verso élite sempre più ristrette, la violazione sistematica dei confini tra i poteri dello Stato - e questo è diventato una zavorra per l'economia e per la competitività dell'Italia.

Riattivare i canali di partecipazione democratica, ricostruire partiti rinnovati - perciò scalabili, aperti, coscienti di essere parte e non controparte della società civile - è una condizione vitale dell'opera di ricostruzione sociale ed economica. Per questo, pur nella loro parzialità, le primarie sono oggi il contributo di un «partito della nazione», e non soltanto una modalità di autorganizzazione di una parte. Ricostruire i partiti come espressione della società civile è il primo passo di un'opera costituente, che dovrà - speriamo - coinvolgere nel prossimo Parlamento il più ampio arco di forze. Con un discrimine invalicabile: al populismo della seconda Repubblica non si torna, l'Italia deve guardare all'Europa, anzi ad una nuova stagione della democrazia euro-

pea. Si è ripetuto per vent'anni che i partiti sarebbero diventati più efficienti se avessero assunto la fisionomia di un'azienda. Poi dal partito-azienda si è passati allo Stato-azienda. E tutto è precipitato, compresa l'efficienza dello Stato.

La democrazia si concilia con la fiducia, la partecipazione con la coesione. Sono i valori di un nuovo sviluppo. Solo un Paese unito può tornare a crescere. Altro discrimine per il lavoro costituente: non si discute neppure con chi vuole dividere il Nord dal Sud e con chi vuole salvare le oligarchie, mandando i ceti medi e le famiglie più povere al massacro. La democrazia partecipata è legata a doppio filo con la dimensione sociale: non riavremo sviluppo senza coesione, senza maggiore equità, senza un desiderio condiviso di uguaglianza.

Il centrosinistra non si presenta alle elezioni con spirito di autosufficienza. Ha già pagato in passato a caro prezzo questa tentazione. Si candida a guidare, con grande apertura, con la stessa apertura dei costituenti, una nuova fase di ricostruzione nazionale. Vuole condividere la nuova stagione democratica, convinto che l'uguaglianza è il carburante migliore dell'innovazione. Tutto ciò vale molto più di un'Agenda, pur ben impacchettata. «La politica - ha scritto ieri Guido Rossi sul Sole 24 ore - non è una branca dell'economia aziendale, la meritocrazia porta all'oligarchia d'élite». Per questo le primarie valgono molto. Non c'è cambiamento senza uno sguardo dal basso, senza un coinvolgimento, una partecipazione di popolo. È per questo che chiudiamo il 2012 e cominciamo il 2013 con fiducia.

## Maramotti



## Dialoghi

## La destra, la sinistra e l'anomalia berlusconiana

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Sempre indecisa fra Ds, Rifondazione, Pdc, Sel, stavolta voterò Pd ma mi fa piacere vedere che forse si faranno delle belle liste di centro. Non si può pensare che tutti gli italiani votino per il centrosinistra ma fa piacere che trovino comunque persone degne di rappresentarli. Ci si confronterà, in Parlamento, con avversari seri.

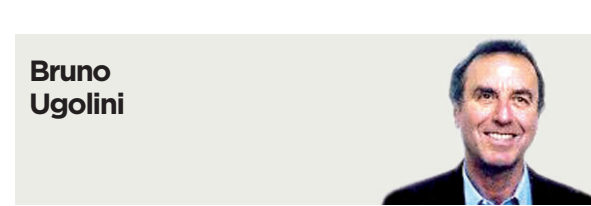
CATERINA DE CAMILLI

Così si porrà rimedio all'anomalia, tutta italiana, del berlusconismo. Sfrondando da subito l'equivoco, però, di quella parola, «il centro», che tanto piace a Casini e che aveva senso solo finché a destra si collocavano il Cavaliere e la Lega. Avendo come punto di riferimento l'Europa, infatti, la destra o, se si vuole, il centrodestra si riconoscono in quel Ppe che oggi se ne vergogna ma che qualche anno fa accolse anche Berlusconi mentre il

Pd è parte di una famiglia politica che si richiama alla socialdemocrazia e alle idee di uomini come Willy Brandt. Storia di destra estrema, con tanto di razzismo e di attacco alla divisione dei poteri fra politica e magistratura, la storia dei governi Berlusconi-Bossi-Maroni si colloca al di fuori della tradizione liberale europea cui si rifanno oggi politici come Merkel. Il Centro di Casini, Monti, Montezemolo, Fini e Passera, sponsorizzato dalla Curia, è una formazione politica di centrodestra, ancorata a settori di Confindustria e al potere delle banche. In cui militano persone che non tenteranno di liberarsi del controllo dei magistrati e che si riconosceranno nei principi dell'Onu ma che si scontreranno con il centrosinistra, in Parlamento, sul grande tema dell'equità sociale, del rapporto fra pubblico e privato e della laicità. Come accade oggi in gran parte dei Paesi europei.

## Atipici a chi?

## La Cgil arcaica e i precari di Monti



**NEL TESTO DELL'AGENDA DI MONTI, SOTTO IL TITOLO «CAMBIARE L'ITALIA, RIFORMARE L'EUROPA», NON COMPARE MAI LA PAROLA «PRECARIETÀ»,** riferita a un fenomeno che pure inquieta drammaticamente un esercito di giovani e non più giovani. Così come, del resto, non compare mai, la parola «cassintegrati».

Sono evidentemente considerati vocaboli desueti, frutto, per usare un passaggio polemico della conferenza stampa del premier uscente, nei giorni di fine d'anno, di una «Cgil nobilmente arcaica». Nella visione montiana quel che conta è una società del futuro dove ragazze e ragazzi passano da un posto di lavoro all'altro tutelati e contenti. Una visione avveniristica che nulla ha a che fare con la dura realtà dei nostri giorni totalmente ignorata dall'«Agenda». La quale, certo, allude a un futuro dove, a esempio, i contratti ballerini non saranno a cadenze mensili ma dovranno durare almeno un anno. Così come si difende a spada tratta la riforma Fornero ma si ammette, come se fosse un nonnulla, la mancanza di ammortizzatori sociali o l'assenza di contenuti formativi per gli apprendisti mentre si torna al ritornello del dualismo da superare tra lavoratori protetti e non protetti. È la tesi cara a Pietro Ichino per cui quelli che ora hanno un posto (più che fisso traballante) dovrebbero sostanzialmente compiere un atto di rinuncia a certe loro tutele (vedi articolo 18) per dividerle con chi di tutele non ha alcuna. Una specie di mantello di San Martino da fare a pezzi tra poveri sotto gli occhi benevoli di moderni cavalieri.

Un modo, in tal guisa, per uscire dal mondo arcaico della Cgil. Uno sguardo sull'altro mondo, quello moderno caro al professor Monti è rintracciabile in numerosi studi. Uno degli ultimi volumi dato alle stampe porta come titolo *La resilibile ascesa del lavoro flessibile* (Ediesse). L'autrice, Grazia Moffo, indaga in particolare sul rapporto tra flessibilità e quel fenomeno che passa sotto il nome di «incidenti sul lavoro» (rinominati dalla Moffo «caduti sul lavoro»).

Il volume riporta, accanto alla prefazione di Francesco Calvanese, un interessante intervento di Mireille Bruyère, tra le ispiratrici di alcuni punti delle linee programmatiche di Francois Hollande. È lei che si chiede, quasi rispondendo a Monti, se la logica della flessibilità del lavoro sia «il simbolo ineluttabile della nostra modernità o la conseguenza di specifiche scelte politiche ed economiche». Per spiegare poi come si sia passati da un capitalismo industriale a un capitalismo prevalentemente finanziario, superando il compromesso fordista che cercava un equilibrio tra capitale e lavoro. Questo è avvenuto per ristabilire una redditività del capitale venuta meno. Così oggi «la forte pressione finanziaria spinge alcuni dirigenti a trattare la salute dei lavoratori come un fattore di produzione che può produrre un valore per l'azionariato». C'è stato del resto, ricorda Mireille, un presidente del Medef (la Confindustria francese) che ha osservato: «La vita, la salute, l'amore sono precari, perché il lavoro non dovrebbe esserlo?».

Non importa se tutto ciò porta davvero a un ritorno a tempi arcaici. Nelle testimonianze e nella ricerca pubblicata da Grazia Moffo emerge come la sicurezza sul lavoro (tema tanto caro al presidente Napolitano) vada in crisi dove prolifera il lavoro informale e sommerso, dove sindacato e organismi di controllo stentano ad arrivare. Mentre spesso «dietro queste forme moderne di contratti si nascondono le vecchie condizioni di lavoro nero, a esempio il capolarato». Così capita spesso che aziende fruitrici di lavoratori in affitto siano deresponsabilizzate rispetto ai compiti di formazione e informazione. Per non parlare del fatto che la «perenne incertezza sulla continuità lavorativa e la conseguente instabilità economica costituiscono fattori di malattie come lo stress che influenzano le prestazioni e sono cause di malattie vere e proprie. Insomma la flessibilità esasperata non permetterà, come dicono i tecnici montiani, di cascare nella noia, ma incide gravemente sull'integrità psico-fisica delle persone. È finisce per rallentare la produttività e aumentare i costi sociali, tanto per toccare quel tasto economico che sollecita così fortemente i custodi del rigore assoluto.

<http://ugolini.blogspot.com>

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 30 dicembre 2012 è stata di 88.560 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012



# U:

PIETRO GRECO

«LA MIA GEMELLA PAOLA E IO SIAMO NATE A TORINO IL 22 APRILE 1909, LE PIÙ GIOVANI DI QUATTRO FIGLI. I NOSTRI GENITORI ERANO ADAMO LEVI, INGEGNERE ELETTRICO E ABILE MATEMATICO, E ADELE MONTALCINI, PITTRICE TALENTUOSA ED ESSERE UMANO SQUISITO». Con queste parole Rita Levi Montalcini, unica donna italiana che ha vinto un Premio Nobel in una disciplina scientifica, inizia l'autobiografia consegnata nel 1986 alla Fondazione che a Stoccolma le ha appena assegnato il prestigioso riconoscimento.

Rita - senatrice della Repubblica, grande neuroscienziata ed «essere umano squisito» - è deceduta ieri, all'età di 103 anni. Difficile riassumere in poche righe una vita così lunga e così densa, vissuta quasi sempre un passo più avanti degli altri. Iniziò da giovane a manifestare questa sua propensione, convincendo il padre, Adamo, a farla studiare e laureandosi nel 1936 in medicina presso l'Università di Torino, mentre la gemella Paola seguiva le orme della madre. Fin dal primo anno di università lavora, come internista, nell'Istituto diretto da Giuseppe Levi, biologo di grande valore e unico maestro, in Italia, a poter vantare tra i suoi allievi ben tre premi Nobel. Oltre a Rita, gli altri due sono Salvatore Luria e Renato Dulbecco. Il bello è che i tre si conoscono e si frequentano, diventando amici strettissimi, fin dal primo anno di università. Ciascuno di loro vincerà il Nobel per lavori realizzati negli Stati Uniti d'America e per motivi indipendenti.

Dopo la laurea, Rita inizia il corso di specializzazione in Psichiatria e Neurologia. Ma ecco che, nel 1938, Mussolini vara le leggi razziali. Lei, di origine ebrea, è costretta a emigrare in Belgio, insieme al suo maestro. A Liegi continua a lavorare con Giuseppe Levi. Ma poi inizia la guerra e la Germania nazista invade il Belgio. Lei e il suo maestro riparano prima a Bruxelles poi tornano a Torino. Dove continuano a fare ricerca insieme, allestendo un piccolo laboratorio casalingo. E proprio in casa Rita inizia a studiare il sistema nervoso degli embrioni di pollo. Scopo della ricerca è cercare di individuare delle non meglio definite «forze induttive» che spinge i neuroni a formare, nel cervello, la loro estesa e complessa rete di relazioni, attraverso la formazione di quei lunghi filamenti chiamati assoni.

Lo studio è interessante, ma nella sua città Rita non è al sicuro. Durante il conflitto lei e Levi cercano di pubblicare: all'estero, perché in Italia agli ebrei è impedito l'accesso anche alle riviste scientifiche. Nel mentre Rita deve trovare rifugio, prima nella campagna vicine alla sua Torino, poi è costretta a spostarsi a Firenze, dove prende contatto con le forze partigiane e, infine, opera come medico in un campo profughi al servizio delle Forze Alleate.

A guerra finita torna a Torino e riprende la sua attività di ricerca, finché nel 1947 accetta l'invito di Viktor Hamburger e si reca negli Stati Uniti, presso la Washington University di Saint Louis. L'uomo è un noto neuroembriologo, che ha letto gli articoli di Rita e di Giuseppe Levi. Ed è proprio a Saint Louis che la ricercatrice italiana, nel 1954, insieme al suo collaboratore Stanley Cohen, scopre una di quelle «forze induttive» a lungo cercate: il Nerve Growth Factor (Ngf), la proteina che regola lo sviluppo del sistema nervoso. È per questa scoperta nel 1986 Rita Levi Montalcini e Stanley Cohen otterranno il Premio Nobel.

Si tratta di una scoperta davvero importante. Non solo perché - come recita la motivazione del Premio - rende improvvisamente chiaro un quadro fino ad allora caotico. Ma anche perché, grazie alla scoperta del Ngf quell'insieme di discipline che oggi chiamiamo neuroscienze e che hanno per oggetto di studio il cervello assumono una grande importanza centrale nel panorama delle scienze naturali.

SEGUE A PAGINA 18



RITA LEVI MONTALCINI

## La Signora della scienza

### Se n'è andata una donna che rimarrà nella storia

**Senatrice e neuroscienziata** ha avuto una vita lunga e densa. Nel 1986 fu premiata con Stanley Cohen per aver scoperto la proteina che regola lo sviluppo del sistema nervoso

**BAMBINI** : Le favole di Antonio Gramsci: dal carcere le storie per i figli PAG. 19

**IL THRILLER** : Il racconto ambientato a Londra nella notte di Capodanno PAG. 20

**MUSICA** : Vent'anni di Umbria jazz winter, da Kurt Elling a Danilo Rea PAG. 20





A sinistra Rita Levi Montalcini in una foto di vent'anni fa. In alto è in compagnia del presidente della Repubblica Napolitano, che ha detto: è stata «un orgoglio per l'Italia». In basso un momento della cerimonia di consegna del Premio Nobel. Ravagli / FOTO TM NEWS - INFOFOTO



SEGUE DA PAGINA 17

Sebbene la parte prevalente della sua vita scientifica sia ormai negli Stati Uniti, Rita Levi Montalcini non dimentica l'Italia. Tra il 1961 e il 1962 crea a Roma un centro di ricerca sull'Ngf e nel 1969 fonda e dirige

Pietro Greco e (fino al 1978) l'Istituto di biologia cellulare presso il Cnr. Dal 1979 si trasferisce definitivamente in Italia. Nel 2002, a 93 anni, fantastico esempio di longevità scientifica, fonda, sempre a Roma, l'Ebri, l'European Brain Research Institute.

Come molti dei grandi scienziati, Rita Levi Montalcini svolge un'intensa attività sociale e politica. Tra i tanti impegni, ne ricordiamo tre. Nel 1989 accetta l'invito del fisico Vittorio Silvestrini ed è tra i soci che danno vita alla Fondazione Idis che a Napoli realizzerà la Città della Scienza, il più grande museo scientifico di nuova generazione del nostro paese. Nel 1998 fonda la sezione italiana della Green Cross International, la Croce verde internazionale che si occupa di ambiente e riconosciuta dalle Nazioni Unite ed è presieduta da Michail Gorbaciov. Nel 2001 è nominata senatore a vita: non è un incarico prestigioso, ma nominale. Rita Levi Montalcini frequenta Palazzo Madama e mostra una fierezza e anche un coraggio fisico niente affatto comuni quando gruppetti di estrema destra, dentro e fuori il Parlamento, la fanno, inopinatamente, oggetto di dileggio. Evidentemente non riescono a capire chi hanno di fronte.

Ma le sue attività principali, fuori dal laboratorio, sono quella pubblicistica - scrive una quantità imponente di libri di divulgazione, anche per ragazzi - e quella per i diritti delle donne. In uno degli ultimi volumi afferma: «Ho appena scritto un libro dedicato ai ragazzi, l'ho pubblicato con una casa editrice per giovani. Ne sono fiera. L'abbiamo intitolato *Le tue antenate*. Parla di donne pioniere. Quelle che hanno dovuto lottare contro pregiudizio e maschilismo per entrare nei laboratori, che hanno rischiato di vedersi strappare le loro fondamentali scoperte attribuite agli uomini, che si sono fatte carico della famiglia e della ricerca».

Ecco, Rita Levi Montalcini è stata una donna, scienziata e pioniere. Che ha indicato un percorso di riscatto al suo genere e a tutto il suo paese.

PIETRO GRECO

# Rita, un ponte per l'estero

## Parla l'etologo Enrico Alleva che collaborò con lei sul Ngf

**L'incontro da adolescente quando recuperò un rapace sul suo terrazzo di casa. Poi il lavoro insieme: «Aveva una mente curiosa, ironica e vivace»**

CRISTIANA PULCINELLI

QUANDO LA VIDE PER LA PRIMA VOLTA, LUI ERA UN ADOLESCENTE «SPILUNGONE» CHE RACCOGLIEVA UCCELLI FERITI, lei era già una scienziata affermata che lavorava negli Stati Uniti. Lo racconta lo stesso Enrico Alleva in una pubblicazione dell'Istituto Superiore di Sanità datata 2009. Lo spilungone suonò alla porta dell'attico dove Rita viveva con sua sorella Paola per riprendere un rapace che era scappato alle sue cure scegliendo di posarsi sul terrazzo di casa Levi Montalcini, ma se ne andò solo dopo alcune ore di «dibattito scientifico». Negli anni Ottanta, Alleva, diventato etologo e studioso di neuroscienze comportamentali, collaborò alle ricerche di Levi Montalcini sul legame tra il Fattore di Crescita Nervoso (Ngf) e lo stress. Successivamente si sono ritrovati insieme a collaborare con l'Enciclopedia Treccani. Un rapporto lungo, segnato, racconta oggi Alleva, soprattutto dalla curiosità della scienziata. «È stata sempre, fino all'ultimo, una donna curiosa. Voleva sapere cosa dicevano e pensavano i giovani ricercatori».

**Cosa ricorda dei suoi primi incontri con Rita Levi Montalcini?**

«Ho avuto il piacere e l'onore di conoscerla quando ero un adolescente. Prima ancora di imparare il significato della parola "neurobiologia", già avevo parlato con lei di ricerca scientifica. Il nostro rapporto continuò negli anni. Mi consigliava libri da leggere e poi, durante l'incontro successivo, voleva sempre commentare le mie letture. Non faceva la professoressa, ma in qualche modo esercitava un controllo. Parlare con lei naturalmente indirizzò anche i miei studi successivi. Era curiosa e puntuale: quando pas-

sava a Roma dagli Stati Uniti trovava sempre il modo di incontrarmi».

**Poi avete lavorato insieme, come andò?**

«Ho avuto un'altra fortuna, quella di partecipare a un grande salto di paradigma scientifico: quando si è visto che la molecola che lei aveva scoperto, Ngf, agiva nel sistema nervoso centrale e non solo nel sistema nervoso periferico. La molecola interagiva con la fisiologia del cervello e quindi aveva effetti sul comportamento. Io e Luigi Aloe ci occupavamo proprio della parte comportamentale della ricerca. Costatammo che lo stress sociale poteva avere un ruolo nella fisiopatologia del cervello degli animali e quindi nel loro comportamento. Poi studiammo la stessa cosa negli esseri umani, in particolare notammo come l'Ngf aumentava nei paracadutisti quando comunicano loro che devono lanciarsi».

**Cosa ha significato il lavoro della Montalcini per il nostro Paese?**

«In un'Italia ancora molto provinciale, Rita Levi Montalcini è stata un ponte per l'estero, sia per i giovani che seguendo le sue orme andavano a studiare fuori, sia perché il suo laboratorio a via dei Romagnosi era un centro in cui arrivavano scienziati di fama da tutto il mondo: quella specie di cineforum che erano le lezioni tenute da questi studiosi mantenevano Roma in un circuito internazionale. La sua storia è stata anche un esempio che ha influenzato molte generazioni di ricercatori, soprattutto donne».

**Quali erano i tratti principali del suo carattere?**

«Era una scienziata capace di ironizzare sull'establishment, sull'accademia italiana e sui baroni. Quando ha vinto il Nobel è diventata un personaggio pubblico, ma non ha mai smesso di essere curiosa nei confronti della scienza e di ciò che pensavano i giovani. E non ha mai smesso di essere prodiga di consigli. Aveva grande vivacità e energia che metteva in tutte le cose che faceva, compresa la sua collaborazione con l'enciclopedia Treccani».

**Quali sono le ricadute della sua scoperta?**

«La sua molecola ha aperto le ricerche sulle neurotrofine che oggi si è visto hanno un ruolo importante nelle malattie psichiatriche e il cui studio apre speranze anche dal punto di vista terapeutico».

## Senatrice da prendere a esempio

IL RICORDO

FRANCO MARINI

**LA SCOMPARSA DELLA SENATRICE RITA LEVI MONTALCINI MI ADDOLORA PROFONDAMENTE.** Ci

lascia una scienziata che ha dato lustro all'Italia nel mondo, una donna di straordinario talento, una persona distintasi costantemente per la passione civile, il rigore morale, l'attenzione e la fiducia nei giovani, lo sguardo sempre rivolto al futuro. Come cittadini italiani le dovremo sincera riconoscenza per il bene che ha fatto al nostro Paese, per avere scritto, nel corso della sua lunga vita, una tra le pagine più belle della nostra storia nazionale.

Ho avuto modo di conoscerla meglio nel corso della precedente legislatura, nella mia qualità di presidente del Senato. Dedizione e determinazione sono state le qualità che, a me pare, ha espresso con nettezza in quei due anni difficili. Il suo senso delle istituzioni, profondo, radicato, granitico le ha reso agevole misurarsi anche con momenti della vita d'aula faticosi e altamente contrastati. Non solo in quelle occasioni a tratti drammatiche, ma in tutta l'esperienza della legislatura, ha dato testimonianza, direi anche fisica, della tenacia e del coraggio con cui ha affrontato e vissuto l'intera sua esperienza umana. Penso di poter dire che nella veste di senatrice ha saputo essere, con la naturalezza che contraddistingue le persone dotate di animo non comune, esempio di come con quale spirito va svolto l'incarico di rappresentante del popolo così come, nella veste di scienziata, è stata d'esempio per quanti hanno inteso e intendono dedicarsi agli studi ed allo sviluppo della conoscenza. Non si è uomini e donne delle istituzioni come dell'accademia se questa dimensione non viene vissuta in funzione degli altri, dell'intera comunità e soprattutto dei meno garantiti, di coloro che più degli altri hanno bisogno che la società e la conoscenza crescano perché tutti possano vivere meglio e vedere i propri diritti sempre meglio garantiti e tutelati: questo mi pare uno degli insegnamenti che ci lascia Rita Levi Montalcini.

La sua scomparsa rappresenta davvero un grande vuoto per la nostra comunità nazionale. Sono sicuro però che il ricordo di questa grande italiana non verrà mai meno, nel Parlamento e nel Paese.

PAROLE POVERE

## Storace e Grillo quelle frasi storiche

TONI JOP

● *Parole come pietre? Come «caratteristiche particolari» di carte di identità umana e politica? Eccole. In occasione dell'assegnazione del premio Nobel alla Montalcini, Grillo davanti al suo pubblico la definì una «vecchia puttana». Aveva letto un giornale russo in cui si adombrava che dietro il premio ci fosse il sostegno del potere farmaceutico e tanto gli bastò. Ma fu condannato per questo, il cuordileone patteggiò. Storace non sopportava che la senatrice a vita frequentasse, nonostante l'età, l'aula parlamentare per votare la fiducia al governo Prodi e così propose: «Le porteremo le stampelle a casa». Nello stesso anno, chiesero a Bossi cosa pensava del nuovo acquisto delle file berlusconiane, Scilipoti; il grande leader della Lega rispose: «Meglio lui di quella scienziata». Il nuovo che è avanzato.*





## Quando le braccia di papà diventano un nido caldo e sicuro

**LA BIRICHINA DI PAPÀ, OVVERO LA SICUREZZA CHE DANNO LE BRACCIA DEL GENITORE A UNA CUCCIOLA.** Quando il mondo è ancora tutto da scoprire, ma con il sostegno saldo che si sente alle spalle, i baci, la tenerezza e la protezione che non fanno aver paura né del buio, né dei lupi e nemmeno del cane della vicina. Delizioso questo libricino dove i tratti veloci di Christine Roussey accompagnano le fantasie d'amore assoluto di una bambina per il papà: due braccia grandi e onnipresenti, dove la piccola vezzosa con un nastro fra i capelli può coronare il sogno più ambito, essere la più amata del reame. Mamma in ombra, anzi assente per una volta, lasciando il papà tutto per lei in un universo fatto di coccole e giochi, anche un pizzico paurosi. Dai tuffi in mare al sonnellino, dalle gite in macchina al capriccio domato, altro che complesso di Elettra!!!

Tra le braccia di papà c'è posto solo per me! testi di Jo Witek, disegni di Christine Roussey, trad. di Maurizia Balmelli, pagine 12, euro 14 Gallucci.

# Le favole di Gramsci

## Dal carcere l'intellettuale inventava storie per i figli

**Padri speciali che raccontano un mondo di incanti: nel novero rientrano anche i contemporanei Bruno Tognolini e Daniel Nesquens**

MANUELA TRINCI

«A ME PIACE LEGGERE, O SCRIVERE: M'INCANTA. HO VOLUTO PORTARE MIA FIGLIA IN QUESTO INCANTO, PERCHÉ È UN BEL POSTO DEL MONDO, PER ME...» racconta Bruno Tognolini (in *Leggimi forte*, Salani). Certo, un padre un po' speciale che scrive, racconta, gioca con le parole e con le parole trasmette il senso della vita, la sua preziosità.

Caro Delio, Caro Giuliano, scriveva dal carcere Antonio Gramsci rivolgendosi ai figli. Per loro inventava storie, pescava dal suo repertorio di ricordi infantili, trasmetteva - tra documentazione e affetti - le esperienze, sfidando così l'usura del tempo e il «velo della memoria». Caro Delio, narrava nell'indimenticabile *Albero del riccio* (Editori Riuniti) «i fringuelli... non bisogna afferrarli per le ali o per le gambe, che sono delicate e possono rompersi o slogarsi...». E ancora, questo grande affabulatore, intellettuale comunista, rievocava, sollecitando l'immaginazione, falchi, barbagiani, un cavallo con la coda solo nei giorni di festa... nonché i ricci... i ricci, o meglio una laboriosa famiglia di ricci osservata nel pieno di una inconsueta raccolta delle mele, orchestrata tutta a suon di irti aculei, zampette e musetti intraprendenti!

Una calligrafia minuta, quella gramsciana, precisa, tanto che pare trattenere nell'inchiostro l'emozione di una «paternità vivente», costretta all'esilio. E forse in quei fogli di carta dove la tenerezza mai si disgiunge dall'impegno e dalla lotta contro l'oppressore fascista, Gramsci dettava il suo testamento per una morale quotidiana e un'etica futura.

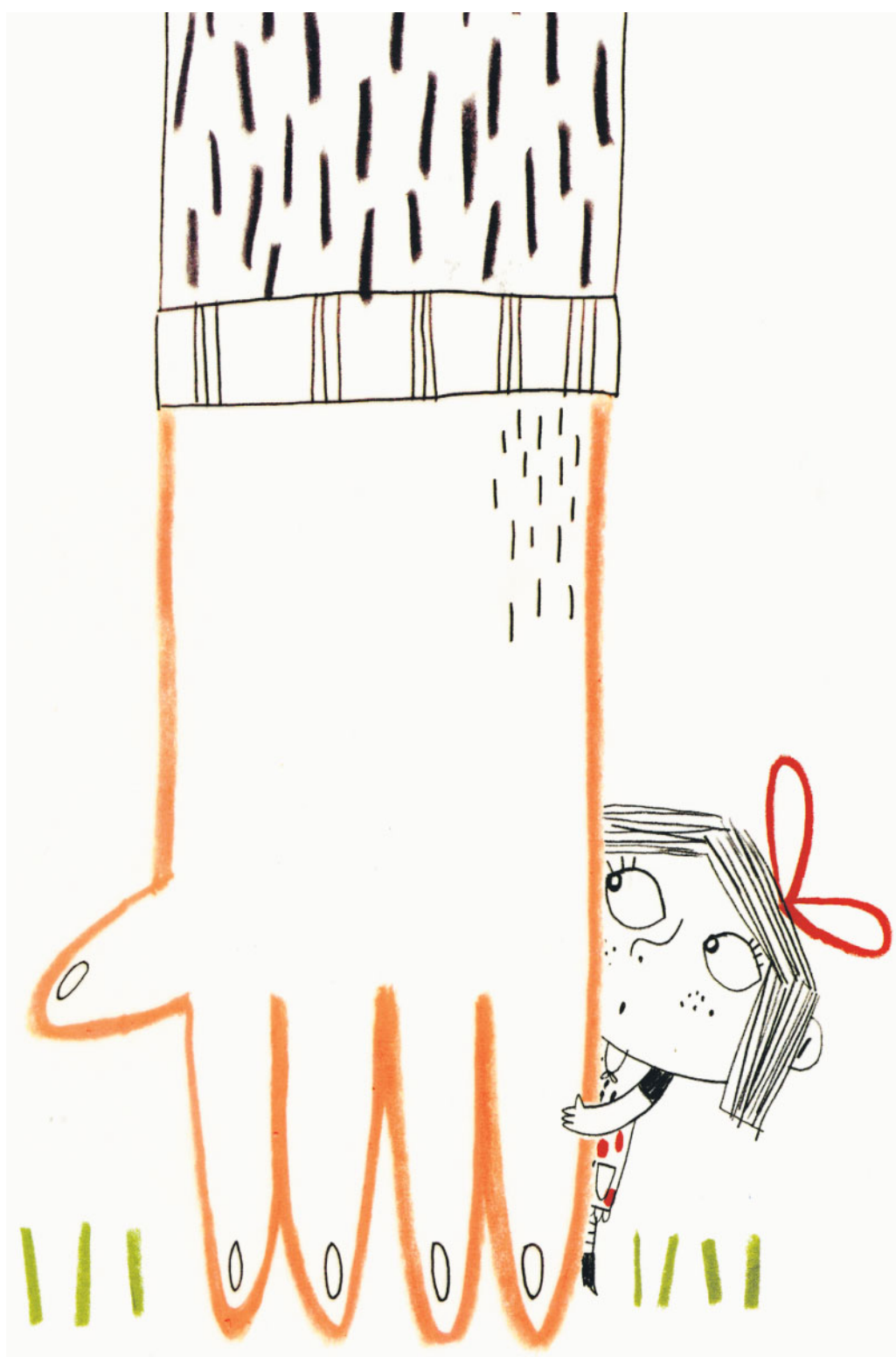
Aveva già tradotto, sempre in carcere, tra il 1929 e il 1931, ventiquattro fiabe dell'intero corpus dei fratelli Grimm, una delicatissima traduzione - riproposta dall'editore Robin con il titolo *Favole di libertà* (pagg.192, Euro 12) - che da Capuccetto rosso sino a meno note «novelline», avrebbero potuto essere utili a tutti i bambini per

districarsi in questo mondo «grande e terribile». Un'attenzione all'infanzia a partire dal suo territorio: il mondo immaginifico e iridescente della fiaba, della leggenda, della natura, delle esperienze vissute. Racconti ponte fra ieri oggi e domani, quelli di Gramsci, illuminazioni preziose, sostenute dalla speranza.

Un bambino dorme. Accanto a lui, pronto per il suo risveglio, un bicchiere di latte che, invece, si berrà un topo. Il bambino, svegliandosi, esigerà strillando il suo latte, il topo correrà dalla capra che avrà bisogno di erba. Ma all'erba servirà l'acqua... e così via. In un concatenarsi di richieste si arriverà alla montagna. Lì avverrà allora un sublime dialogo: la montagna, infatti, dappertutto mostrerà al topo le sue ossa senza terra, tanto è stata ferocemente disboscata dagli speculatori. Sarà necessario credere che il bambino, crescendo, pianterà di nuovo alberi, dando voce a un rinnovato equilibrio naturale. Ancora una storiellina attinta alla tradizione sarda, una novella ecologica, straordinariamente attuale, questa che Gramsci aveva affidato a Giulia (in una lettera del 1931) così che lei la «svolgesse» a Delio e a Giuliano. Con disegni di Marco Lorenzetti, l'editore Carlo Gallucci l'ha recentemente proposta nel titolo *Il topo e la montagna* (pagg. 26, Euro 13,50).

Sicuramente, oggi, ai figli le storie si possono raccontare anche in altri modi, anche arditamente originali come, ad esempio, nel *Papà tatuato*, di Daniel Nesquens, con le incantevoli illustrazioni di Sergio Mora (Orecchio Acerbo, pagg.48, Euro 15, traduzione di Francesca Lazzarato). In questo caso il padre affida il suo alternarsi di assenza e di presenza in famiglia al racconto espresso dai tatuaggi sparsi sul suo corpo, dalla testa ai piedi. E per il suo bambino leggere, sfiorando, i suoi tatuaggi diventa più divertente che qualunque libro di racconti. Perché lì, tigri elefanti gorilla uccelli soprannaturali serpenti attorcigliati, ragni, razzi, strani marchingegni..., si trasformano in storie strane: come quella di un topo che mise un sonaglio a un gatto, o quella di una principessa...o di una anaconda, o di un circo con un grande tendone.

Sono libri, questi, tutti belli, che «mettono in cielo le stelle», perché risulta chiaro che se *Papà-famondo* (il delizioso racconto antieppettiano di Bruno Tognolini, Ed. Carthusia), per fare un bambino ci vogliono tante storie, una mamma e tanto amore.



Dal libro «Tra le braccia di papà c'è posto solo per me!» di Jo Witek e Christine Roussey

### TEATRO DELL'ASSURDO PER BIMBI

#### Giocare a nascondino con babbo Ionesco

*Giosetta e il suo papà. Racconto n.4* di Eugène Ionesco, illustrazioni di Katharina Bußhoff, Il Castoro, pagg. 32 Euro 13,50. Una storia scritta per la propria bambina Marie-France questa proposta dal grande drammaturgo. Una storia quasi teatrale, che si svolge tutta fra il bagno (dove il padre è risserrato...) e l'oltre la porta, dove la sua bambina aspetta e aspettando gioca, trasformando il tempo in un divertente gioco a nascondino, in cui si ritrova quel gusto per il nonsense, per l'assurdo così familiare e gradito a ogni bambino. Le illustrazioni esaltano, con la loro leggerezza, la poesia e il senso di sospensione del testo.

### PATERNITÀ CON LA PANCIA...

#### Un «mammo» marino: ecco l'ippocampo

*L'ippocampo, un papà speciale* di Eric Carle, Mondadori, pagg. 36 Euro 10. Il grande illustratore narra la suggestiva storia dell'ippocampo (alias Cavalluccio marino) che diversamente da molti abitanti del mare accudisce le uova proteggendole in una sacca sul ventre. Nel libro, un tripudio di colori, compaiono anche altri papà speciali: il pesce tilapia con le uova le in bocca, il Kurtide che le tiene appiccicate sulla testa... Fantastico il momento della nascita dove l'ippocampo si contorce e i cavallucci escono, pronti per andare nel mare: un bel papà che risponde al tanto discusso eccesso di mamma di lacaniana memoria!



ENZO VERRENGIA

**UNA VOLTA, A LONDRA, CHARING CROSS ROAD ERA LA STRADA DELLE LIBRERIE.** Si trovavano allineate una dopo l'altra, con quelle vetrine dimesse che non avevano bisogno di luci e orpelli per attirare i clienti. Adesso di librerie ne sono rimaste poche, e presto spariranno del tutto. Sostituite da kebab, pizzerie, falsi ristoranti italiani, negozi di souvenir e rivendite di elettronica.

Sta già accadendo. Non solo in Charing Cross Road ma in tutto il centro di Londra. Sono le conseguenze di un'invasione biblica di cavallette che si chiama «turismo di massa». La sovrappopolazione e il consumismo, anche dopo l'inizio della crisi, provocano la diffusione a metastasi di moltitudini chiassose, stupide e vandaliche capaci unicamente di affollare il mondo senza conoscerlo.

Io adoro i libri e detesto la gente. Per questo ho scelto una professione che mi permette di oscillare fra i due estremi del mio carattere. Ho molto tempo libero a disposizione per leggere. Dopo essermelo pagato uccidendo su commissione.

Mi occupo di quello che ufficialmente nessun organo istituzionale può effettuare. Agisco per conto di certi servizi che si definiscono segreti solo in mancanza di altri aggettivi più complessi ed irreperibili nei vocabolari di qualsiasi lingua.

Lavoro per tutti. Il più delle volte, si tratta di quelli che sembrano avversari inconciliabili. In realtà fingono di esserlo per giustificare i rispettivi bilanci e non perdere le cospicue erogazioni di cui beneficiano. A questo si riduceva la Guerra Fredda, cui ho dato un buon contributo.

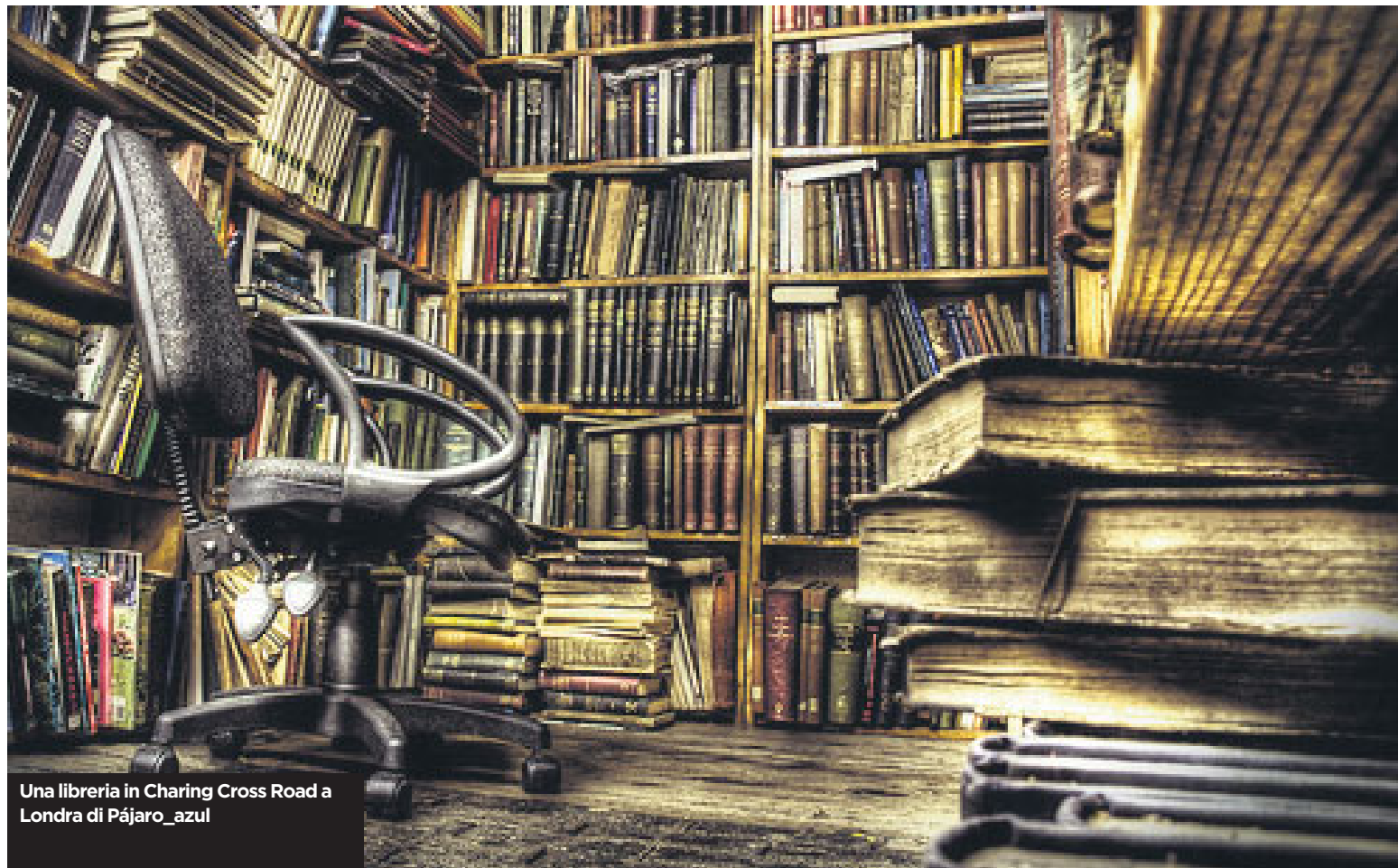
Sono così vecchio? Certo. Per uccidere non servono né la giovinezza, né i muscoli, né le armi. Si può provocare una morte da soffocamento con un colpo alla trachea. Scambiato inizialmente da chi lo subisce per il gesto brusco che si compie per scacciare una mosca. Le vere tecniche dell'assassinio non c'entrano con i film, i romanzi e le favole di Internet.

Cammino su Charing Cross Road il pomeriggio del 31 dicembre. Ero stato ad un concerto di fine anno nella cappella di St. Martin-in-the-Fields, vicino alla National Gallery, ed ora risalivo lungo la strada delle librerie ricordando le mie passate escursioni fra scaffali polverosi e interrati soffocanti con la trepida ansia del collezionista.

Avevo scelto per l'appuntamento la «Murder One», che di lì a un mese esatto avrebbe chiuso i battenti. Dovevamo incontrarci alle diciassette e trenta, o meglio alle cinque e mezza pomeridiane, secondo l'orario inglese. Personalmente ho sempre utilizzato la suddivisione della giornata in ventiquattro ore. È più precisa.

Intorno a me, il Capodanno londinese già stava prendendo corpo. Non un solo corpo, bensì quelli invasati della feccia indigena e della sua varietà globale. Gente venuta da tutto il mondo a festeggiare nella metropoli più visitata. Si sentivano scoppi di mortaretti, l'aria puzzava di traffico, di profumi sudati e di birra. Non faceva neppure molto freddo, il che avrebbe reso ancora più infernale Piccadilly Circus a mezzanotte. Si sarebbe radunata una bolgia d'invasati liberi di urlare la propria idiozia al cielo inquinato di Londra nella convinzione che il nuovo anno avrebbe avuto qualche senso per le loro esistenze prive di significato.

Nella libreria c'era il solito parco movimento di appassionati del giallo, per i quali l'ultimo



Una libreria in Charing Cross Road a Londra di Pájaro\_azul

# Capodanno londinese

## Quell'incontro nella libreria di Charing Cross Road

**Il thriller** Questo racconto comincia la notte del 31 dicembre. Mentre la gente si prepara a festeggiare, qualcuno resta disoccupato...

dell'anno costituiva solo un rumoroso intoppo al loro culto dell'unica letteratura che dà veramente un'idea del marcio che serpeggia tra le fila dell'umanità.

Cesi nell'interrato e trovai la persona che mi attendeva.

Sfogliava con certissima competenza una prima edizione rilegata. Alzò gli occhi dalle pagine e mi fissò. Era più alta di me, indossava un loden e le sue lenti cerchiato di tartaruga non

appannavano la bellezza polare dei suoi occhi di madreperla. Sormontati da una frangia canuta.

- Signora - la salutai.  
Lei rimise il libro sullo scaffale: - Ti preferivo quando m'insultavi per eccitarti, in quel letto di Camden Town.

- Era una vita fa. Una prostata fa. - Guardai nell'aria intorno a me.  
- Hai paura dei fantasmi? - domandò lei.

Non le risposi. A quel punto, ogni parola aveva il peso del fumo emesso dopo una boccata.

- Non siamo più contenti di te - mi annunciò.  
- Neanch'io di voi tutti - replicai. - I vostri

apparati tecnologici, le vostre guerre asimmetriche, i vostri rimescolamenti di carte nella partita delle alleanze nascondono un'unica verità: avete perduto il controllo del gioco.

- O sei tu che non sapendo più ricavarti un

ruolo in campo punti alla carica di arbitro? - ribatté lei. - Ti avevamo richiamato a Londra per un semplice rapporto e invece ti sei voluto esporre inutilmente con quell'eliminazione non richiesta.

- Il russo rilanciava di continuo - le ricordai. - Con voi, con i suoi. Perfino con gli americani, che quasi non c'entravano niente.

- Quasi.  
- Ho fatto un favore a tutti.

- No. Era solo uno spot pubblicitario per te stesso. L'hai firmato con il polonio. La tua spezia preferita da aggiungere alle pietanze di certi invitati.

Volsi gli occhi a destra, con fastidio, senza nervosismo:

- Troppo caldo qua sotto. Attira gli insetti.  
- Questa una cerimonia di licenziamento - concluse lei.

- Per la quale si scomoda una funzionaria del massimo livello - rimarcaì.  
- Te lo dovevamo. Dato il tuo stato di servizio.

- Eccomi disoccupato a Capodanno - constatai.

Scacciai una mosca. Che non c'era. Il gesto brusco finì con un colpo alla sua trachea. L'aria le si strozzò in gola con un suono pneumatico e la sorressi, poggiandola ad una parete di libri. Quindi le sfilai dalla tasca interna del loden l'automatica dalla matricola abrasa ed il silenziatore avvitato alla canna. Doveva servirle per spararmi. Io, però, l'avevo sospettato.

Da quando mi avevano inviato su un account criptato di posta elettronica l'invito a Londra. Più che sospettato, saputo, con certezza.

Ora, avevano la mia risposta nel suo cadavere. La migliore. Se non era riuscita a «licenziarmi» lei, non ci avrebbe provato nessun altro. Sentivo già risalire le mie quotazioni.

Non restavo disoccupato, a Capodanno.

# A Orvieto vent'anni con Umbria jazz winter

**Stasera e domani ancora concerti: da Giovanni Tommaso a Kurt Elling, da Gregory Porter a Gino Paoli e Danilo Rea**

ALDO GIANOLIO

**COME A SOTTOLINEARE LA STRAORDINARIA FIORITURA CHE IL JAZZ ITALIANO HA AVUTO NEGLI ULTIMI DECENNI E RICORDARE CHE UNO DEI PRINCIPALI MOTORI DI QUESTO SUCCESSO È STATO PROPRIO UMBRIA JAZZ** (sia nelle sue edizioni estive che invernali), in questi giorni Umbria Jazz Winter (iniziata a Orvieto il 28 e che si protrarrà sino al primo del 2013) celebra i suoi vent'anni proprio con una formazione italiana che, guidata da Giovanni Tommaso, era presente in quella ormai lontana prima edizione del 1993/1994 (con, oltre a Tommaso al contrabbasso, Flavio Boltrò alla tromba, Pietro Tonolo al sax tenore, Danilo Rea al piano e Roberto Gatto alla batteria: a tutti gli effetti una all-star). Il loro è

un hard bop atipico (soprattutto nei temi presentati, perlopiù composizioni di Tommaso che si discostano dagli standard del genere, oppure altri fuori contesto, come quell'Angelica composta da Ellington per il disco Impulse che vedeva insieme Ellington, John Coltrane e Elvin Jones), un hard bop che poi si sviluppa in personalissimi assolo che spaziano tecnica e espressività alla massima potenza (il quintetto si esibirà anche stasera e il primo).

Umbria Jazz Winter #20, nelle sue decine e decine di concerti che si ripetono, si mescolano e si alternano (soprattutto al teatro Mancinelli, al Museo Greco e al Palazzo del Popolo, nelle sue Sala Expo e Sala dei 400), focalizza comunque la sua attenzione sul canto, presentando tre fra le massime espressioni del jazz vocale contemporaneo: Kurt Elling, Dee Alexander, e Gregory Porter. El-

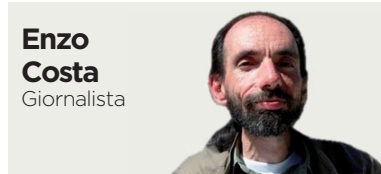
ling, che ha base operativa a Chicago (al Green Mill Cocktail Lounge), con una voce che vanta una estensione di quattro ottave (tenorile e baritonale) si può considerare il miglior continuatore della tradizione di Nat King Cole e Frank Sinatra: il suo concerto al Mancinelli di sabato (si ripeterà ancora il primo, subito dopo mezzanotte, e alle 18 alla Sala Expo) ha deliziato per la sua tecnica impeccabile, la perfetta intonazione, lo swing sicuro (una perfezione che non va a discapito del calore e del senso dell'umor) e un uso dello scat spettacolare, supportato da musicisti eccellenti.

Anche Dee Alexander è di Chicago, ma proveniente dalla sperimentale Aacm, quindi rispetto a Elling più vicina al blues, al soul e al rhythm'n'blues (insomma, a istanze africaneggianti): accompagnata da un gruppo sui generis, comprendente fra gli altri le eccezionali Nicole Mitchell al flauto e Tomeka Reid al violoncello che hanno intessuto un tappeto sonoro di grande suggestione, ha esibito un canto stupendo, commovente e tecnicamente incredibile (ci sarà ancora sia il 31 che il primo). Anche Gregory Porter, la nuova voce (baritonale) del panorama jazzistico contemporaneo, ha dato bella prova delle sue doti: intonazione perfetta e drive perfettamente calibrato, con una evidente derivazione dai modi caldi e suadenti di Nat King Cole (sarà di nuovo in pista al Mancinelli il primo subito dopo mezzanotte, e alla Sala

dei 400 alle 19). C'è grande attesa anche per un cantante che invece ha poco a che fare col jazz, Gino Paoli, ma che ugualmente darà occasione di ascoltare grande musica, accompagnato al pianoforte da Danilo Rea (primo gennaio, al Mancinelli, alle 16).

Il festival è italian tongue pure per altri diversi avvenimenti. Hanno dato prove convincenti della loro arte il pianista Giovanni Guidi, con un trio perfettamente amalgamato e pieno di sottigliezze (Thomas Morgan al contrabbasso e Joao Lobo alla batteria), e il travolgente, divertente, a tratti esaltante Sousaphonix del trombonista Mauro Ottolini, che ha costruito una musica che parte da composizioni jazzistiche degli anni Venti, per stravolgerle, sempre col massimo rispetto, andando a finire nella più assordante cacofonia, con continue sorprendenti idee e capovolgimenti di stato. Pure il gran finale sarà appannaggio del jazz italiano, con un concerto al Mancinelli il primo gennaio alle 21,30: saranno sul palco due formazioni comprendenti alcuni dei vincitori della trentesima edizione del prestigioso Top Jazz, l'annuale referendum indetto dal mensile specializzato Musica Jazz: il trio del pianista Enrico Zanisi (miglior nuovo talento) e una all star guidata dal pianista Franco D'Andrea, comprendente Mauro Ottolini, Daniele D'Agaro, Andrea Ayassot, Aldo Mella e Zeno De Rossi.





**CHIARI DI LUNEDÌ**

Breve esegesi inconcludente di Mario Monti mutante

**QUANT'È BELLA SOBRIETÀ, CHE SI FUGGE TUTTAVIA!** Chi vuol esser premier sia, del doman non v'è certezza. Chiaro che Monti non è più il Monti di una volta: l'antica imperturbabilità tecnica va evaporando, lo sguardo atarassico è un vago ricordo, il loden rivoltato, trasfigurato in un capino più sgarigante. Mutazione genetica in corso, e quindi dall'esito incerto. Quel che solo possiamo dire (montalianamente) è ciò che Monti non è (più), ciò che non vuole: non è (più) un tecnico, non vuole tornare all'iniversità.

Su ciò che è e ciò che vuole, che dire? Non farla facile, dicendo che il Potere gli ha dato alla testa, inducendolo a mettersi alla testa del fantomatico centro. Magari farla complicata, tentando un'esegesi del Monti mutante: ora, si sa, twitta. Il primo cinguettio ha funzionato, per eclettismo espressivo («salire in politica», citazione originale di Saviano affidata alla pervasività micidiale del web) e

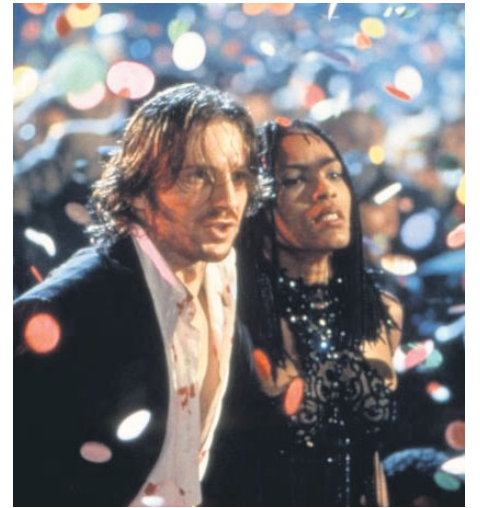
per smascheramento delle miserie altrui (il fu premier Papi che, nella quota di *Uno Mattina* della sua occupazione selvaggia della tv, rivendica come un poveraccio il proprio rango superiore). Ma negli orali il Professore zoppica: a *Che tempo che fa* non aveva capito la domanda di Fazio su una sua candidatura (tipico espediente da scolaro negligente): se l'era fatta ripetere e noi, poi, non avevamo capito la risposta (e forse neanche lui).

Nella conferenza stampa di fine anno, e nel successivo annuncio della sua transustanziazione in agenda, cascava l'asino: l'esattezza scientifica da economista bocconiano riconvertita in vaghezza afasica da politico antidiluviano: parole retrattili, fumosità sedative. Un De Mita mal risciacquato in piazza Affari, un Forlani con lievissimo retrogusto di spread. Il Moretti che è in me gridava «Monti, di' qualcosa di tecnico!».

www.enzocosta.net  
enzo@enzocosta.net

**FANTA-CAPODANNO**

I «giorni strani» di fine Novecento raccontati fantasticamente da Bigelow



**VISTO CHE L'ABBIAMO SCAMPATA IN BARBA AI MAYA E FINISCE** (almeno sembra) solo il 2012 e non il mondo, potete rilassarvi con una fine per fiction, ovvero quegli *Strange Days* raccontati al cinema da una Kathryn Bigelow, nel 1995 ancora emer-

gente. Siamo a Los Angeles, ultime ore del 900. Un dischetto applicato con un apparecchio permette di vivere qualsiasi esperienze dal vivo. In uno di questi, il protagonista (Ralph Fiennes) assiste all'uccisione di una prostituta. Deejay Tv alle 22,30.

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>21.00: L'anno che verrà</b> Evento. Da Courmayeur va in onda il tradizionale show di fine anno che ci accompagna verso il 2013. Ospite della serata Zucchero.</p> <p>06.30 <b>TG 1.</b> Informazione 06.45 <b>Unomattina.</b> Rubrica 10.00 <b>Unomattina Occhio alla spesa.</b> Rubrica 10.25 <b>Unomattina Rosa.</b> Rubrica 11.05 <b>Unomattina Storie Vere.</b> Rubrica 12.00 <b>La prova del cuoco.</b> Game Show 13.30 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione 14.00 <b>TG1 - Economia.</b> Informazione 14.10 <b>DA DA DA.</b> Show. 15.15 <b>Diario di una tata.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Shari Springer Berman, Robert Pulcini. Con Scarlett Johansson. 17.00 <b>TG 1.</b> Informazione 17.15 <b>Una tata e tre nipoti.</b> Film Drammatico. (2010) Regia di John Deibridge. Con Theresa Scholze. 18.50 <b>L'Eredità.</b> Gioco a quiz 20.00 <b>TELEGIORNALE.</b> Informazione 20.30 <b>Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.</b> Evento 21.00 <b>L'Anno che verrà.</b> Show. Conduce Carlo Conti. 01.20 <b>Testimoni e Protagonisti. Ventunsecolo.</b> Rubrica 02.20 <b>Rai Educational - Real School.</b> Documentario 02.50 <b>Mille e una notte - Cinema.</b> Rubrica 02.51 <b>L'amore che ci incatena.</b> Film Commedia. (1953) Regia di Roy Rowland. Con Jean Simmons, Victor Mature.</p>	<p><b>21.20: Gli Aristogatti</b> Film Animazione. La nobile gatta Duchessa e i suoi tre cuccioli devono difendersi dal perfido maggiordomo Edgar che li vuole togliere di mezzo.</p> <p>07.30 <b>Cartoon Flakes.</b> Cartoni Animati 09.30 <b>Protestantesimo.</b> Rubrica 10.00 <b>Tg2 Insieme.</b> Rubrica 11.00 <b>I Fatti Vostri.</b> Show 13.00 <b>Tg2 - Giorno.</b> Informazione 14.00 <b>Spy Kids.</b> Film Avventura. (2001) Regia di R. Rodriguez. Con Antonio Banderas. 15.30 <b>Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti.</b> Film Commedia. (2002) Regia di R. Rodriguez. Con Antonio Banderas. 17.00 <b>Crusoe.</b> Serie TV 18.00 <b>Rai TG Sport.</b> Sport 18.30 <b>TG 2.</b> Informazione 18.45 <b>Spy Kids 3 - Missione 3D Game Over.</b> Film Commedia. (2003) Regia di R. Rodriguez. Con Antonio Banderas. 20.10 <b>Kung Fu Panda: Mitiche avventure.</b> Cartoni Animati 20.30 <b>Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.</b> Evento 21.00 <b>TG 2.</b> Informazione 21.20 <b>Gli Aristogatti.</b> Film Animazione. (1970) Regia di Wolfgang Reitherman. Con Voci: Phil Harris, Eva Gabor, Gary Dubin, Dean Clark, Liz English. 22.50 <b>Bolt, un eroe a 4 zampe.</b> Film Animazione. Regia di Chris Williams. 00.25 <b>Il fantasma del Pirata Barbanera.</b> Film Avventura. (1968) Regia di R. Stevenson. Con Peter Ustinov, Dean Jones, Suzanne Pleshette.</p>	<p><b>21.00: 36° Festival del Circo di Montecarlo</b> Show con A. Lehotska. Rivediamo insieme le imprese dei più importati artisti circensi internazionali.</p> <p>07.00 <b>TGR Buongiorno Italia.</b> 07.30 <b>TGR Buongiorno Regione.</b> Informazione 08.00 <b>Fra' Manisco cerca guai.</b> Film Commedia. (1961) Regia di P. W. Tamburella. Con Aldo Fabrizi. 09.35 <b>Speciale Cinema in Tv - Cinema d'oggi.</b> Rubrica 09.50 <b>L'ispettore Derrick.</b> Serie TV 10.40 <b>La Storia siamo noi.</b> Documentario 11.35 <b>Lassie.</b> Serie TV 12.00 <b>TG3.</b> Informazione 12.25 <b>Doc Martin.</b> Serie TV 13.10 <b>Lena, L'amore della mia vita.</b> Serie TV 14.00 <b>TGR Regione. / TG3.</b> Serie TV 15.10 <b>La casa nella prateria.</b> Serie TV 15.55 <b>Cose dell'altro Geo.</b> 17.40 <b>Geo &amp; Geo.</b> Documentario 19.00 <b>TG3. / TGR Regione.</b> 20.00 <b>Blob.</b> Rubrica 20.15 <b>Comiche all'Italiana.</b> Videoframmenti 20.30 <b>Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.</b> Evento 21.00 <b>36° Festival del Circo di Montecarlo.</b> Show. Conduce Andrea Lehotska. 23.15 <b>Blob 2012 Il velo di Maja (mi consente?).</b> Rubrica 01.25 <b>Fuori Orario.</b> 02.55 <b>Cave of Forgotten Dreams.</b> Film Documentario. (2012) Regia di Werner Herzog. Con Charles Fathy, Werner Herzog. 04.20 <b>I am in Space.</b> Documentario</p>	<p><b>21.10: Wyatt Earp - Ritorno al West</b> Film con H. O'Brian. Gli Earp erano stati in origine dei coloni. Wyatt vuole restare in Missouri.</p> <p>06.52 <b>Fantaghirò 5 - Il ritorno di Fantaghirò.</b> Film Fantasia. (1996) Regia di Lamberto Bava. Con Alessandra Martines. 09.50 <b>Carabinieri.</b> Serie TV 10.50 <b>Ricette di famiglia.</b> Rubrica 11.30 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione 12.00 <b>Detective in corsia.</b> Serie TV 12.55 <b>La signora in giallo.</b> Serie TV 14.00 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione 14.45 <b>Lo sportello di Forum.</b> Rubrica 15.30 <b>Poirot.</b> Serie TV 16.35 <b>My Life - Segreti e passioni.</b> Soap Opera 16.55 <b>Madame X.</b> Film Melodramma. (1966) Regia di David Lowell Rich. Con Lana Turner. 18.55 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione 19.35 <b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera 20.30 <b>Walker Texas Ranger.</b> Serie TV 21.10 <b>Wyatt Earp - Ritorno al West.</b> Film Western. (1994) Regia di Frank McDonald. Con Hugh O'Brian, Harry Carey jr. 00.57 <b>Il mio West.</b> Film Western. (1998) Regia di G. Veronesi. Con David Bowie, Harvey Keitel, Leonardo Pieraccioni, Alessia Marcuzzi. 01.50 <b>Tg4 - Night news.</b> Informazione 02.00 <b>Meteo.</b> Informazione</p>	<p><b>21.00: Capodanno Cinque</b> Show con B. D'Urso. La conduttrice e i suoi ospiti vip tragheranno i telespettatori fino alla mezzanotte.</p> <p>08.01 <b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione 08.40 <b>Happy Endings.</b> Serie TV 09.11 <b>Il miracolo di Natale di Jonathan Toomey.</b> Film Drammatico. (2007) Regia di Bill Clark. Con Aran Bell. 11.15 <b>Le vere luci del Natale.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Anne Wheeler. Con Kristen Dalton. 13.00 <b>Tg5.</b> Informazione 13.41 <b>Un fidanzato per mamma e papà.</b> Film Commedia. (2007) Regia di Ron Underwood. Con Melissa Joan Hart. 16.15 <b>Insieme a Natale.</b> Film Commedia. (2007) Regia di Fred Olen Ray. Con Cynthia Gibb. 18.15 <b>Un magico Natale a Manhattan.</b> Film Drammatico. (2011) Regia di John Bradshaw. Con Tricia Helfer. 20.00 <b>Tg5.</b> Informazione 20.30 <b>Messaggio del Presidente.</b> Evento 21.00 <b>Capodanno Cinque.</b> Show. Conduce Barbara D'Urso. 02.00 <b>Imperia la grande cortigiana.</b> Film Commedia. (2004) Regia di P. F. Pingitore. Con Manuela Arcuri, Antonio Giuliani, Filippo Valle. 03.30 <b>Media shopping.</b> Shopping Tv 03.45 <b>Ladri ma non troppo.</b> Film Commedia. (2003) Regia di Antonello Grimaldi. Con Valerio Mastandrea, Marco Giallini.</p>	<p><b>21.10: I Griffin</b> Serie TV. Peter salva il proprietario di un fast food da un incendio il quale, gli offre una fornitura a vita di hamburger.</p> <p>06.45 <b>Cartoni Animati.</b> 08.35 <b>Barnyard - Il cortile.</b> Film Animazione. (2006) Regia di Steve Oedekerk. 10.20 <b>Air Bud - Campione a quattro zampe.</b> Film Commedia. (1997) Regia di C. Martin Smith. Con Kevin Zegers. 12.25 <b>Studio Aperto.</b> Informazione 13.02 <b>Sport Mediaset.</b> Rubrica 13.40 <b>Futurama.</b> 14.10 <b>I Simpson.</b> Cartoni Animati 14.35 <b>Dragon ball.</b> Cartoni Animati 15.00 <b>Spot - Supercane anticrimine.</b> Film Commedia. (2001) Regia di John Whitesell. Con David Arquette. 16.50 <b>Air buddies - Cinque cuccioli alla riscossa.</b> Film Commedia. (2006) Regia di Robert Vince. Con Slade Pearce. 18.30 <b>Studio Aperto.</b> Informazione 19.00 <b>La vita secondo Jim.</b> Serie TV 19.30 <b>Monster House.</b> Film Animazione. (2006) Regia di Gil Kenan. 21.10 <b>I Griffin.</b> Serie TV 21.35 <b>I Griffin.</b> Serie TV 22.00 <b>I Griffin.</b> Serie TV 22.25 <b>I Griffin.</b> Serie TV 22.45 <b>I Griffin.</b> Serie TV 23.10 <b>I Griffin.</b> Serie TV 23.40 <b>I Griffin.</b> Serie TV 00.05 <b>I Griffin.</b> Serie TV 00.25 <b>I Griffin.</b> Serie TV</p>	<p><b>21.10: Il medico della mutua</b> Film con A. Sordi. Il giovane dottore Guido Tersilli, a corto di pazienti, corteggia la moglie di un medico della mutua.</p> <p>07.00 <b>Omnibus - Rassegna Stampa.</b> Informazione 07.30 <b>Tg La7.</b> Informazione 07.50 <b>Dr. Creator - Specialista in miracoli.</b> Film Dramma. (2000) Regia di Ivan Passer. 09.40 <b>Navigator.</b> Film Fantascienza. (1986) Regia di Randal Kleiser. 11.40 <b>Due South.</b> Serie TV 12.30 <b>I menù di Benedetta.</b> Rubrica 13.30 <b>Tg La7.</b> Informazione 14.05 <b>Chi più spende... più guadagna.</b> Film Commedia. (1985) Regia di Walter Hill. 16.00 <b>4 donne e un funerale.</b> Serie TV 17.00 <b>Italiland Remixata.</b> Show 17.10 <b>Movie Flash.</b> Rubrica 17.15 <b>Il Commissario Cordier.</b> Serie TV 19.05 <b>I menù di Benedetta (R).</b> Rubrica 20.00 <b>Tg La7.</b> Informazione 20.30 <b>Discorso del Presidente della Repubblica 2012.</b> Evento 21.10 <b>Il medico della mutua.</b> Film Commedia. (1968) Regia di Luigi Zampa. Con Alberto Sordi, Bice Valori, Sara Franchetti, Evelyn Stewart. 23.05 <b>La valigia dei sogni.</b> Rubrica 23.15 <b>Amore mio aiutami.</b> Film Commedia. (1969) Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Monica Vitti, Silvano Tranquilli, Laura Adani. 00.50 <b>La valigia dei sogni.</b> Rubrica</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.00 <b>Sky Cine News - Jack Reacher.</b> Rubrica 21.10 <b>Arthur e la guerra dei due mondi.</b> Film Commedia. (2011) Regia di L. Besson. Con M. Farrow R. Crawford. 23.00 <b>The Woman in Black.</b> Film Horror. (2012) Regia di J. Watkins. Con D. Radcliffe C. Hinds. 00.45 <b>The Artist.</b> Film Drammatico. (2011) Regia di M. Hazanavicius.</p>	<p>21.00 <b>Happy Feet.</b> Film Animazione. (2006) Regia di G. Miller. 22.50 <b>Garfield - Il supergatto.</b> Film Animazione. (2009) Regia di M.A.Z. Dippé. 00.10 <b>Cars 2.</b> Film Animazione. (2011) Regia di J. Lasseter, B. Lewis. 02.00 <b>Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi.</b> Film Fantasia. (2004) Regia di B. Silberling. Con J. Carrey L. Aiken.</p>	<p>21.00 <b>L'amore all'improvviso - Larry Crowne.</b> Film Commedia. (2011) Regia di T. Hanks. Con T. Hanks J. Roberts. 22.45 <b>Amici di... letti.</b> Film Commedia. (2002) Regia di J. Brady. Con B.B. Thornton C. Theron. 00.25 <b>Attrazione fatale.</b> Film Drammatico. (1987) Regia di A. Lyne. Con M. Douglas G. Close.</p>	<p>18.15 <b>Lo straordinario mondo di Gumball.</b> Cartoni Animati 18.30 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati 19.10 <b>Ninjago.</b> Serie TV 19.35 <b>Bakugan Potenza Mechtanium.</b> Cartoni Animati 20.00 <b>Gormiti Nature Unleashed.</b> Cartoni Animati 20.30 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati</p>	<p>18.00 <b>MythBusters.</b> Documentario 19.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario 20.00 <b>Top Gear.</b> Documentario 21.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario 22.00 <b>La corsa all'oro.</b> Documentario 23.00 <b>Killer Animals: Colossal Squid.</b> Documentario 00.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario</p>	<p>19.00 <b>Revenge.</b> Serie TV 20.00 <b>Fuori frigo.</b> Attualità 20.30 <b>Fino alla fine del mondo.</b> Reportage 22.30 <b>Strange Day.</b> Film Fantasia. (1995) Regia di Kathryn Bigelow. Con Ralph Fiennes, Angela Bassett, Juliette Lewis. 00.30 <b>Deejay Night.</b> Musica</p>	<p>20.30 <b>Discorso del Presidente.</b> Evento 20.50 <b>Jersey Shore.</b> Serie TV 21.40 <b>Club Privé: ti presento i Dogo.</b> Musica 23.50 <b>Guy Code: Guida galattica per uomini veri.</b> Tutorial 00.40 <b>South Park.</b> Serie TV 01.30 <b>Speciale MTV News.</b> Informazione</p>



**SAPORE DI FIABA**

Il favoloso mondo di Amelie dove i nani da giardino fanno i turisti



**SE L'AVETE PERSO A SUO TEMPO - PARLIAMO DEL 2001 -, POTETE RECUPERARE STASERA SU LA 7 *Il favoloso mondo di Amelie*, il film che ha lanciato la grazia Audrey Tatou. Una moderna Louise Brooks, meno maliziosa, più lunare con la frangetta nera e lo sguardo ammaliante. Amelie/Audrey è un incrocio tra Heidi e Pollyanna: alternando il**

**lavoro di cameriera di un bar a quello di angelo riparatore di infanzie perdute o di paternità disturbate. Un racconto con l'orlo di un fumetto, una storia che ha il sapore di una crème brûlée da assaggiare per entrare nel nuovo anno soddisfatti. Il film, diretto da Jean Pierre Jeunet con Mathieu Kassovitz va in onda alle 21.10 su La 7,**

**METEO**

A cura di **Meteo.it**

**Oggi**

**NORD:**sereno o poco nuvoloso, ma con nebbie in Valpadana specie fino all'alba e dopo il tramonto.

**CENTRO:**in prevalenza sereno o poco nuvoloso, solo localmente si formeranno temporanei addensamenti.

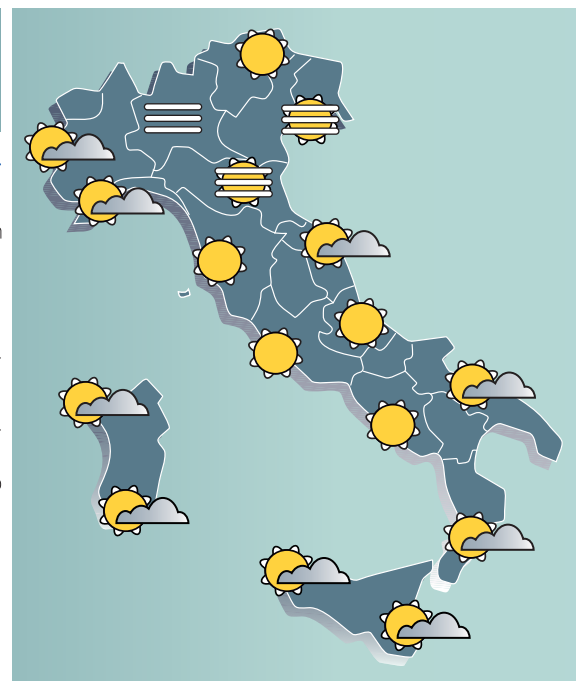
**SUD:**in prevalenza sereno o poco nuvoloso, solo localmente si formeranno temporanei addensamenti.

**Domani**

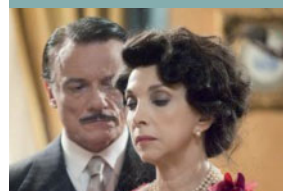
**NORD:**nubi in aumento, fino al mattino nebbie in pianura, dal pomeriggio a Ovest piogge e neve sui monti.

**CENTRO:**aumento delle nuvole specie sulle zone peninsulari tirreniche, dove verso sera piovierà un po'.

**SUD:**si vivrà un'altra giornata senza precipitazioni e all'insegna del cielo sereno o poco nuvoloso.



**RAI 1**



**21.10: Filumena Marturano**  
Film Commedia con M. Ranieri. Donna dal passato tormentato, madre di tre figli, riesce a farsi sposare dal riccone con cui convive.

- 06.30 **TG 1.** Informazione
- 06.35 **Previsioni sulla viabilità.** Informazione
- 06.45 **Unomattina.** Rubrica
- 09.25 **Santa Messa e Recita dell'Angelus presieduta da Papa Benedetto XVI.** Religione
- 12.20 **Concerto di Capodanno.** Musica
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 14.00 **TG1 - Economia.** Informazione
- 14.10 **DA DA DA.** Show.
- 14.35 **Seabiscuits - un mito senza tempo.** Film Sentimentale. (2003) Regia di Gary Ross. Con Jeff Bridges.
- 17.00 **TG 1.** Informazione
- 17.15 **Foster.** Film Commedia. (2011) Regia di J. Newman. Con Maurice Cole.
- 18.50 **L'Eredità.** Gioco a quiz
- 20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi.** Show. Conduce Max Giusti.
- 21.10 **Filumena Marturano.** Film Commedia. (2010) Regia di Franza Di Rosa. Con Mariangela Melato, Massimo Ranieri, Clara Bindi.
- 23.15 **Concerto di Natale da Assisi.** Evento
- 00.15 **TG 1 - NOTTE.** Informazione
- 00.50 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.20 **Rai Educational - A ruota libera.** Educazione

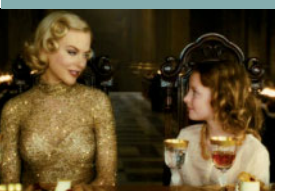
**RAI 2**



**21.05: Eros Ramazzotti sul 2 - lo sono te**  
Musica. Uno speciale dedicato al cantante, uscito recentemente con il nuovo album "Noi".

- 07.00 **Sabrina vita da strega.** Serie TV
- 07.30 **Cartoon Flakes.** Cartoni Animati
- 10.50 **Classici Disney.** Cartoni Animati
- 11.00 **I Fatti Vostri.** Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
- 13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
- 13.30 **Concerto di Capodanno 2013.** Musica
- 15.45 **Trilli e il grande salvataggio.** Film Animazione. (2010) Regia di Bradley Raymond.
- 17.00 **Crusoe.** Serie TV
- 17.45 **Tg2 - Flash L.I.S.** Informazione
- 17.50 **Rai TG Sport.** Informazione
- 18.15 **TG 2.** Informazione
- 18.45 **Classici Disney.** Cartoni Animati
- 19.00 **Aladdin e il re dei ladri.** Film Animazione. (1996) Regia di Tad Stones.
- 20.30 **TG 2.** Informazione
- 21.05 **Eros Ramazzotti sul 2 - lo sono te.** Musica
- 23.10 **Tg2.** Informazione
- 23.25 **Rush Hour - Missione Parigi.** Film Azione. (2007) Regia di Brett Ratner. Con Jackie Chan.
- 00.50 **Sorgente di vita.** Rubrica
- 01.25 **Sciento - Chi l'ha duro... la vince.** Film Commedia. (2008) Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer. Con Sean Maguire.

**RAI 3**



**21.05: La bussola d'oro**  
Film con N. Kidman. La piccola Lyra, sveglia e vivace, un giorno sente parlare della polvere che mette in contatto mondi paralleli.

- 08.00 **Giovani mariti.** Film Commedia. (1958) Regia di Mauro Bolognini. Con Antonio Cifariello.
- 09.25 **L'ispettore Derrick.** Serie TV
- 09.35 **Speciale Cinema in TV - Cinema d'oggi.** Rubrica
- 10.40 **La Storia siamo noi.** Documentario
- 11.35 **Lassie.** Serie TV
- 12.00 **TG3.** Informazione
- 12.25 **Doc Martin.** Serie TV
- 13.10 **Lena, L'amore della mia vita.** Serie TV
- 14.00 **TGR Regione. / TG3.** Informazione
- 14.50 **TGR Leonardo.** Informazione
- 15.00 **La casa nella prateria.** Serie TV
- 15.45 **Cose dell'altro Geo.** Rubrica
- 17.40 **Geo & Geo.** Documentario
- 19.00 **TG3. / TGR Regione.** Informazione
- 20.00 **Blob.** Rubrica
- 20.10 **Un posto al sole.** Serie TV
- 21.05 **La bussola d'oro.** Film Fantasia. (2007) Regia di Chris Weitz. Con Nicole Kidman, Dakota Blue Richards, Sam Elliott.
- 23.00 **TG3 Linea notte.** Informazione
- 23.10 **Welcome.** Film Drammatico. (2009) Regia di Philippe Lioret. Con Vincent Lindon, Firat Ayverdi.
- 01.00 **Rai Educational: Gap.** Informazione
- 01.30 **Prima della Prima.** Evento

**RETE 4**



**21.10: Speciale - Lo spettacolo della Natura.**  
Documentario con Tessa Gelisio. Scopriremo tutti i segreti degli ecosistemi, ammirare scenari mozzafiato.

- 06.35 **Media shopping.** Shopping Tv
- 06.52 **Dave - Presidente per un giorno.** Film Commedia. (1993) Regia di Ivan Reitman. Con Kevin Kline.
- 09.50 **Carabinieri.** Serie TV
- 10.50 **Ricette di famiglia.** Rubrica
- 11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 12.00 **Detective in corsia.** Serie TV
- 12.55 **La signora in giallo.** Serie TV
- 14.00 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 14.45 **Ieri e oggi in tv Special.** Rubrica
- 15.25 **La grande corsa.** Film Commedia. (1965) Regia di Blake Edwards. Con Jack Lemmon.
- 18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 20.30 **Walker Texas Ranger.** Serie TV
- 21.10 **Speciale - Lo spettacolo della Natura.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio.
- 00.42 **Ancora vivo.** Film Azione. (1996) Regia di Walter Hill. Con Bruce Willis, Christopher Walken, Leslie Mann.
- 02.00 **Tg4 - Night news.** Informazione
- 02.50 **Due sul pianerottolo.** Film Commedia. (1976) Regia di Mario Amendola. Con Erminio Macario, Rita Pavone.

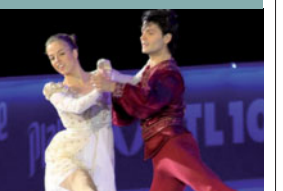
**CANALE 5**



**21.11: Mrs. Doubtfire**  
Film con R. Williams. Lontano dai figli a causa del divorzio, Daniel si traveste da anziana tata per passare del tempo con i ragazzi.

- 08.01 **Tg5 - Mattina.** Informazione
- 08.40 **Happy Endings.** Serie TV
- 09.11 **Il Re dei ladri.** Film Avventura. (2006) Regia di Richard Claus. Con Aaron Johnson.
- 11.15 **Colpo di fulmine.** Serie Tv Commedia. (2010) Regia di Roberto Malenotti. Con Lola Ponce.
- 13.00 **Tg5.** Informazione
- 13.41 **4 bassotti per 1 danese.** Film Commedia. (1966) Regia di Norman Tokar. Con Dean Jones.
- 15.45 **Un sogno sotto l'albero.** Film Drammatico. (2005) Regia di Gaby Kubach. Con Christine Neubauer.
- 17.51 **Un matrimonio sotto l'albero.** Film Commedia. (2011) Regia di Michael Feifer. Con Jennie Garth.
- 20.00 **Tg5.** Informazione
- 20.40 **Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.** Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.
- 21.11 **Mrs. Doubtfire.** Film Commedia. (1993) Regia di Chris Columbus. Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan.
- 23.46 **Una vita quasi perfetta.** Film Commedia. (2002) Regia di Stephen Herek. Con Angelina Jolie, Stockard Channing.
- 01.31 **Tg5 - Notte.** Informazione
- 02.01 **Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.** Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker.

**ITALIA 1**



**21.10: Capodanno on Ice**  
Evento. Il Palavela di Torino inaugurerà il nuovo anno con uno straordinario evento sportivo sul ghiaccio.

- 06.50 **Cartoni Animati.**
- 08.55 **L'incantesimo del lago.** Film Animazione. (1994) Regia di Richard Rich.
- 10.35 **Air Bud 2 - Ero e quattro zampe.** Film Commedia. (1998) Regia di Richard Martin. Con Kevin Zegers.
- 12.25 **Studio Aperto.** Informazione
- 13.00 **Mr. Bean.** Serie TV
- 13.40 **Futurama.** Cartoni Animati
- 14.10 **I Simpson.** Cartoni Animati
- 14.35 **What's my destiny Dragon ball.** Cartoni Animati
- 15.00 **La famiglia Addams.** Film Commedia. (1991) Regia di B. Sonnenfeld.
- 16.44 **Il Dottor Dolittle 2.** Film Commedia. (2001) Regia di Steve Carr.
- 18.30 **Studio Aperto.** Informazione
- 19.00 **La vita secondo Jim.** Serie TV
- 19.30 **Bugiardo bugiardo.** Film Commedia. (1997) Regia di Tom Shadyac.
- 21.10 **Capodanno on Ice.** Evento. Conduce Tessa Gelisio.
- 23.15 **Fire & Ice - La sfida più grande.** Film Commedia. (2008) Regia di Joyce Buñuel. Con Christophe Malavoy, Nadia Fossier, Lorie.
- 01.10 **Eli Stone.** Serie TV
- 03.25 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione
- 03.40 **Media Shopping.** Shopping Tv

**LA 7**



**21.10: Grey's Anatomy**  
Serie TV con P. Dempsey. I dottori devono andare a Boise per partecipare ad una delicata operazione su due gemelli siamesi.

- 07.30 **Tg La7.** Informazione
- 07.50 **La7 Meteo.** Informazione
- 07.55 **Un uomo, una donna e una banca.** Film Fantascienza. (1979) Regia di Noel Black. Con Donald Sutherland.
- 09.40 **Corto circuito.** Film Fantascienza. (1986) Regia di John Badham. Con Tim Blaney.
- 11.40 **Due South - Due poliziotti a Chicago.** Serie TV
- 12.30 **I menù di Benedetta (R).** Rubrica
- 13.30 **Tg La7.** Informazione
- 14.05 **Taras il Magnifico.** Film Avventura. (1962) Regia di Jack Lee Thompson. Con Yul Brynner, Tony Curtis.
- 16.10 **4 donne e un funerale.** Serie TV
- 17.10 **Movie Flash.** Rubrica
- 17.15 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
- 19.05 **I menù di Benedetta (R).** Rubrica
- 20.00 **Tg La7.** Informazione
- 20.30 **Cash Taxi (R).** Game Show
- 21.10 **Grey's Anatomy.** Serie TV Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh.
- 23.00 **Saving Hope.** Serie TV
- 23.55 **Movie Flash.** Rubrica
- 00.00 **Marlene Dietrich: la sua canzone.** Film Documentario. (2001) Regia di David Riva. Con Marlene Dietrich.
- 02.10 **La7 Doc - Il mistero dei Maya.** Documentario

**SKY CINEMA 1HD**

- 21.00 **Sky Cine News.** Rubrica
- 21.10 **Benvenuti al Nord.** Film Commedia. (2012) Regia di L. Miniero. Con C. Bisio A. Siani.
- 23.05 **The Avengers.** Film Azione. (2012) Regia di J. Whedon. Con R. Downey jr. S. Johansson.
- 01.35 **Midnight in Paris.** Film Commedia. (2011) Regia di W. Allen. Con O. Wilson.

**SKY CINEMA FAMILY**

- 21.00 **Wall-E.** Film Animazione. (2008) Regia di A. Stanton.
- 22.45 **Shark Tale.** Film Animazione. (2004) Regia di V. Jenson, B. Bergeron, R. Letterman.
- 00.20 **I puffi.** Film Animazione. (2011) Regia di R. Gosnell.
- 02.05 **Il gatto con gli stivali.** Rubrica

**SKY CINEMA PASSION**

- 21.00 **Piccole donne.** Film Drammatico. (1994) Regia di G. Armstrong. Con W. Ryder S. Sarandon.
- 23.05 **Trappola d'amore.** Film Drammatico. (1994) Regia di M. Rydell. Con R. Gere L. Davidovich.
- 00.50 **Nemiche amiche.** Film Drammatico. (1998) Regia di C. Columbus. Con J. Roberts S. Sarandon.

**CARTOON NETWORK**

- 18.15 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
- 18.30 **Adventure Time.** Cartoni Animati
- 19.10 **Ninjago.** Serie TV
- 19.35 **Bakugan Potenza Mechtanium.** Cartoni Animati
- 20.00 **Gormiti Nature Unleashed.** Cartoni Animati
- 20.30 **Adventure Time.** Cartoni Animati

**DISCOVERY CHANNEL**

- 19.00 **Come è fatto.** Documentario
- 20.00 **Top Gear.** Documentario
- 21.00 **Texas Cars Wars.** Documentario
- 22.00 **Affari a quattro ruote.** Documentario
- 23.00 **Monkey Garage.** Documentario
- 00.30 **Come è fatto.** Documentario
- 01.00 **Top Gear.** Documentario

**DEEJAY TV**

- 18.00 **Felicity.** Serie TV
- 18.55 **Deejay TG.** Informazione
- 19.00 **Revenge.** Serie TV
- 20.00 **Lorem Ipsum.** Attualità
- 20.20 **Via Massena 2.** Sit Com
- 21.00 **Momenti di gloria.** Film Drammatico. (1981) Regia di Hugh Hudson. Con Nigel Havers.

**MTV**

- 19.30 **Buffy L'ammazza-vampiri.** Serie TV
- 20.20 **Modern Family.** Serie TV
- 21.10 **Fratelli in erba.** Film Commedia. (2010) Regia di T. Blake Nelson. Con Edward Norton, Melanie Lynskey, Susan Sarandon.
- 22.00 **Diario di una Nerd Superstar.** Serie TV



# Roma, nuovo stadio in 4 anni

## Pallotta: sarà a Tor di Valle «E ci giocherà anche Totti...»

**Conferenza stampa fra Florida e Trigoria, dove Alemanno s'entusiasma: «Autorizzazioni entro un anno, adesso spero che la Lazio faccia lo stesso»**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

IL PRIMO, PICCOLO PASSO VERSO LA COSTRUZIONE DEL NUOVO STADIO DI PROPRIETÀ DELLA ROMA È ARRIVATO IERI CON LA PRESENTAZIONE DELLA ZONA DOVE DOVREBBE SORGERE LA CASA GIALLOROSSA. A Tor di Valle, su un'ansa del Tevere in zona sud-ovest della capitale. L'annuncio in una conferenza congiunta dove a Trigoria erano presenti l'ad giallorosso Claudio Fenucci e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, mentre dalla Florida (dove la Roma è in ritiro) il dg Franco Baldini, il nuovo Ceo dei giallorossi Italo Zanzi, ma soprattutto il presidente James Pallotta e il costruttore Luca Parnasi (uno dei "re del mattone" romano), protagonisti della firma dell'accordo all'Espn World Wide Center di Orlando.

«È una giornata speciale per i tifosi e per la città di Roma, l'annuncio di oggi rientra nel piano di voler rendere un club di grande livello. È stato un processo lungo ma ben svolto nel corso dell'ultimo anno, è un segnale di fiducia anche nei confronti dell'Italia e della sua economia», dice Pallotta dagli States in quella che potremmo definire la giornata dell'autocelebrazione, con tanto di resoconto sul sito romanista dei primi 500 giorni (dal 18 agosto 2011 in cui avvenne il closing) a stelle e strisce. «Realizzo un sogno, adesso rimbocchiamoci le maniche, sono sicuro che sarà un bel lavoro», aggiunge dagli States il costruttore Parnasi. «Sarei venuto anche a piedi dall'altra parte del mondo per questo annuncio, questo è un momento molto atteso da parte della città di Roma. Sono contento di giungere a questa conclusione, adesso aspetto un segnale anche dalla Lazio», gongola Alemanno, che sugli stadi di proprietà delle due romane (Lotito insegue ancora le concessioni per la Tiberina: li vorrebbe costruire lo Stadio delle Aquile) aveva investito la gran parte della sua campagna elettorale. Ma all'epoca, degli americani neanche l'ombra, e a questo punto - con i Sensi - chissà a che punto saremmo per il vecchio progetto del "Franco Sensi". La nuova società ha prima liquidato l'architetto Zavanella (al quale non è stato ancora corrisposto un euro per la sua consulenza), poi si è affidata alla Cushman & Wakefield fino a individuare su oltre 100 aree scelte quella di Tor di Valle.

«I tifosi meritano uno stadio di proprietà, per centrare obiettivi importanti. Penso sia doveroso averlo. Da Capitano ringrazio Parnasi e Pallotta per uno splendido sogno che presto realizzeremo», ha detto Totti, il cui contratto scade però nel 2014 e difficilmente riuscirà a giocare nel nuovo impianto, nonostante le rassicurazioni di Pallotta: «Spero che segni il primo gol nel nuovo stadio». Vedremo.

Per quanto riguarda date e scadenze, la società punta «a inaugurarlo - come precisa Zanzi - entro la stagione 2016/17, avrà 50/60000 posti, sufficienti per ospitare una finale di Champions League». Molto dipenderà dall'iter burocratico per le autorizzazioni che, in assenza della naufragata legge sugli stadi, potrebbe prevedere anche un anno: «Il XII Municipio - si dice sicuro Alemanno - ha già dato un parere sull'area, se nel frattempo fosse approvata la Legge sugli Stadi potremmo farcela in otto mesi». Se tutto andrà secondo i piani della società, la Roma sarà il secondo club in Italia dopo la Juventus a possedere uno stadio di proprietà. L'esempio dello Juventus Stadium (e il suo 174% di fatturato in più) aguzza i sogni di tifosi e anche dei giocatori, primo fra tutti Daniele De Rossi: «Lo stadio - ha dichiarato - farebbe la differenza, ci porterebbe tanti punti e qualche soldo in più. Denaro che servirebbe per acquistare giocatori in grado di portare altri punti». L'ad Fenucci esalta la scelta e guarda al futuro: «Lo stadio ci porterebbe al livello dei club europei e anche sotto il profilo culturale, potrebbero rappresentare un rapporto diverso con i tifosi». Esulta anche il presidente del Roma Club Montecitorio, Paolo Cento, che però invita a vigilare sulla «speculazione urbanistica e sulle strumentalizzazioni pre-elettorali». Pronta la rassicurazione di Parnasi: «Non ci saranno aumenti di volumetria, lo stadio sarà il progetto principale coronato da un'iniziativa complessiva che non stravolgerà i piani originali». Per il momento resta ignoto il nome dell'impianto, che presumibilmente dovrebbe venire legato a quello del futuro main sponsor.

...  
**«Sarà pronto entro il 2016-17 avrà 50mila posti a sedere»  
 Il capitano: «Ma il mio contratto scade nel 2014...»**



I giocatori del Sassuolo festeggiano l'ultima rete, il rigore del 5-0 di Masucci, contro il Cesena. FOTO LAPRESSE

## I forzati del pallone Serie B, l'ultima del 2012 dice ancora Sassuolo

**In campo per la prima di ritorno: frena il Livorno, gli emiliani ne fanno cinque Bene Verona e Empoli**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

FINE D'ANNO COL BOTTO. IL SASSUOLO DIMENTICA LA RIMONTA SUBITA A LIVORNO A SANTO STEFANO, ASFALTA IL CESENA E CHIUDE IL 2012 INIZIANDO A PASSO DI CARICA IL GIRONO DI RITORNO. La capolista della serie B trova il vantaggio con una gemma di Boakye e soffre per un tempo, poi nella ripresa ingrana la quinta marcia, andando a segno con Troianiello, Bianchi, Berardi e Masucci (rigore). La squadra guidata dall'ottimo Di Francesco continua a viaggiare allo stesso folle ritmo della Juve dei campioni del mondo del 2006/2007 e torna in fuga. Perché il Livorno non va oltre il 2-2 casalingo contro la Juve Stabia e scivola a -4. Partita per cuori forti all'Ardenza: amaranto in vantaggio poco prima dell'intervallo con una rete da cineteca di Dionisi, ma in avvio di ripresa le 'vespe' ribaltano la situazione con Cellini per lui (gol numero 100 da professionista) e il penalty trasformato da Di Cuonzo. Il solito Siligardi trova il pari alla mezz'ora, poi il Livorno si vede negare il possibile 3-2 da un millimetrico fuorigioco e da un paio di paratissime di Nocchi.

Nella giornata della sfida tra terza e quarta, il Verona ha battuto in rimonta il Modena (doppietta di Cacia), conquistando punti pesanti per la classifica. Ora i veneti sono a quattro lunghezze dal Livorno e hanno riportato a 10 le lunghezze di vantaggio sulla più immediata inseguitrice, che ora è diventata l'Empoli, capace di andare a vincere d'autorità al Granillo, grazie alle reti

dei 'gemelli' Tavano (doppietta) e Maccarone. Il Brescia, invece, ne rifila cinque al malcapitato Crotona: in gol Salamon, De Maio, Mitrovic, Corvia e Picci. Ora per Drago la situazione si fa delicata, ma sono tanti i tecnici che rischiano in posto.

PANCHINE TRABALLANTI

Camolese e Breda potrebbero essere arrivati al capolinea, le sconfitte subite ieri da Pro Vercelli e Vicenza sembrano il preludio a un cambio della guardia, considerato che la lunga sosta favorisce la possibilità di cambiare. Nella sfida tra due allenatori in bilico, è stato lo Spezia di Michele Serena a uscire vincitore: al Menti i liguri si sono imposti 3-1 grazie alle reti di Porcari, Benedetti jr e Di Gennaro, inutili per il Vicenza il guizzo di Martinelli e il rigore di Malonga. I biancorossi hanno vinto una sola volta nelle ultime 14 giornate, difficile immaginare che Breda possa continuare la sua avventura in Veneto. Idem per quanto riguarda la conduzione di Camolese alla Pro: i vercellesi hanno preso quattro sberle a Terni (da segnalare la doppietta di Vitale), risultato che ha puntellato la panchina di Mimmo Toscano e inguaiato forse definitivamente l'ex allenatore del Torino, che già sembrava a un passo dall'esonero dopo la sconfitta casalinga contro il Cesena. Si parla di un ritorno di Braghini alla guida delle 'bianche casacche', che al di là dell'allenatore dovranno fare un mercato importante a gennaio per provare a inseguire l'obiettivo salvezza. Che appare invece una missione impossibile per il Grosseto, sconfitto anche a Novara (gol di Pesce e Lazzari), che in tre partite sotto la guida di Menichini ha incamerato altrettante sconfitte ed è sempre più malinconicamente ultimo.

Dopo aver mandato in archivio tre partite in una settimana nel periodo delle feste, ora la serie B va in letargo per quasi un mese, si tornerà in campo sabato 26 gennaio.

### MILAN

**Il realismo di Tassotti: «Pato e Robinho via? Per ora sono fondamentali»**

Quando comprare è difficile, vendere sarebbe sconsigliato. Ma il Milan va a dritto: prima le cessioni, poi si vedrà. Quelli di Pato e Robinho sono gli stipendi che Berlusconi vuol smettere di pagare. Balotelli è una possibilità che si scontra con la praticità (costa tantissimo, garantisce "visibilità" più che partite), i nomi realistici accendono poco. Così, lo storico vice allenatore di tutti gli ultimi tecnici milanesi, Mauro Tassotti, si tiene stretti i suoi, ma sembra più un rammarico per l'addio ormai scontato. «Pato e Robinho sono fondamentali se dovessero lasciare il Milan noi perderemmo sicuramente molto, ma penso che la società farà uno sforzo andando sul mercato». Così il viceallenatore a Milan Channel. «Pato ha avuto una stagione di infortuni, deve giocare per ritornare grande, ma c'è la paura di farsi male... Robinho quando sta bene è insostituibile, è di sicuro un giocatore di grande livello».

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Guseinov-Markus, Emirati Arabi 2012. Il Bianco muove e vince.



ANCHE BRUNELLO A WIJK AAN ZEE. Dal 12 al 27 gennaio prossimi riflettori puntati su Wijk aan Zee (Olanda), attualmente l'evento più importante al mondo; tre gruppi principali, ciascuno con 14 giocatori. Nel gruppo A c'è Magnus Carlsen e c'è anche il nostro Fabiano Caruana. Nel Gruppo C è stato invitato Sabino Brunello, a dimostrazione della considerazione raggiunta dai giocatori italiani.

SOLUZIONE  
 1. CFS1 (MINACIA DHRMATT0); RE8:2  
 DE6; AE7; 3. CG7+; RF8; 4. DHRMATT0





**THE  
HYBRID  
MAKER**  
SINCE 1997



**TOYOTA**

ALWAYS A  
**BETTER WAY**



**ARRIVA IL 2013.  
Arriva l'alternativa.**



[vogliounalternativa.it](http://vogliounalternativa.it)

Valori massimi: consumo combinato 25,6 km/l, emissioni CO<sub>2</sub> 91 g/km.